Anno XXVI n. 12
Dicembre 2021

L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica

SOL INVICTUS

Buon Natale 2021 Buon Anno 2022

Variazioni

«Il volere di profondità è strumento inconscio del karma: il volere che si libera nel pensiero opera oltre il karma: è il potere delle idee creatrici».

Massimo Scaligero
Reincarnazione e Karma

VARIAZIONE SCALIGERIANA N° 154

Il volere che pesca nelle profondità dell'inconscio è istintivo ed è pietrificato, nascosto nella Materia: esso appartiene al Faro del passato, è connesso alle necessità karmiche.

Il volere che cerca nel Cielo del pensiero vivente, trova il potere delle idee creatrici nella Libertà espressa dal Faro del futuro.

Oltre il karma opera l'Io co-creatore, collaboratore delle Gerarchie Spirituali.

Al karma obbedisce l'Io inferiore.

Nel primo Caso la volontà si fa attiva, nel secondo è passiva.

Angelo Antonio Fierro

In questo numero

Variazioni
A.A. Fierro Variazione scaligeriana N° 154. 2
Socialità
M. Sagramora La nascita alla vera vita 3
Poesia
F. Di Lieto Il seme 5
Ascesi
M. Scaligero L'effimero come maschera del Divino 6
Il vostro spazio
Autori Vari Liriche e arti figurative 8
Considerazioni
A. Lombroni Voglio fare il gentiluomo e non voglio piú servir 10
Esoterismo
G. Pierrogi La Via mistico-iniziatica 16
Inviato speciale
A. di Furia Capitalismo tecnoscientifico in arrivo… 23
Sociologia
S. Aspromonte Servire lo spirito del tempo 28
Letteratura
M. Freschi Hugo von Hofmannsthal sulla soglia del pensiero vivente 30
Digressioni
M. Iannarelli Sul calendario dell'anima 33
Pubblicazioni
E. Mariani Calore umano e movimento fisico 38
Medicina
A. Scabellone Quaderni di Medicina e Scienza dello Spirito 39
Etica
S. Ruoli Scenari della Terza Guerra mondiale 42
Sacralità
Kether La rinascita spirituale dell'Occidente 46
Questione sociale
R. Steiner Salute e malattia 49
BioEtica
S. Di Lieto Uchiyama I doni aurei del Natale del cuore 58
Critica sociale
A. Villella Libertà e società 61
Redazione
La posta dei lettori 62
Siti e miti
F. Di Lieto Orme dell'Urbe – Roma di Ovidio Tufelli. 64

L'ARCHETIPO

Direzione e redazione: Marina Sagramora
Tecnico di redazione: Norio Uchiyama
Registrazione del Tribunale di Roma
N. 104/89 del 4.3.1989
Via Emanuele Filiberto 217 – 00185 Roma
tel.: 06 97274868 – *cell.:* 333 6736418
Mese di **Dicembre 2021**
L'Archetipo è su Internet: **www.larchetipo.com**
e-mail: **marinasagramora@gmail.com**
Programmazione Internet: Glauco Di Lieto **WebRightNow**

In copertina: **«La Quadriga del Sole» rappresentazione del "Sol Invictus" su Kylix greca in argento dorato III sec. a.C.**

LA NASCITA ALLA VERA VITA

Socialità

Mi è stato chiesto molte volte, e da piú persone, di mettere per iscritto un'esperienza fondamentale della mia vita. Non sono stata in grado di farlo finora, ma forse l'età avanzata mi permette oggi di vederla con il necessario distacco, e quindi di poterla in qualche modo, anche se con una certa difficoltà, descrivere.

Avevo già avuto due volte, durante una concentrazione profonda, la sicurezza dell'arrivo dell'Essere che *dovevo* incontrare. Ma entrambe le volte, pur essendo seduta, mi ero ritrovata in ginocchio sul pavimento, per l'impossibilità di sostenere l'emozione dell'Incontro.

Evidentemente la mia struttura psico-fisica era troppo debole, o troppo ansiosa, o troppo sensibile. Ma quando le cose devono accadere, il Mondo spirituale trova le sue strade.

Quella che ha trovato per me è stata piuttosto tragica, ma le ragioni dell'Alto sfuggono alle nostre terrene.

Durante un'operazione, di cui è inutile precisare la ragione e lo svolgimento – dato che era la possibilità che il Cielo aveva considerato giusta – per un errore compiuto dal chirurgo ho attraversato la porta della morte.

Posso ricordare con molta precisione il momento del distacco dal fisico, che è di una inimmaginabile e totale angoscia, ma della durata di appena un attimo, necessaria a permettere l'uscita dal corpo e il superamento della soglia.

Ne è seguito l'esatto contrario dell'angoscia: una lievità, una liberazione e una sicurezza di tornare "a casa" è stata la prima immagine. Mi trovavo nel tunnel che tante altre persone hanno nel tempo descritto, per aver attraversato la stessa esperienza.

L'impressione che ne avevo, mentre lo percorrevo a grande velocità, era di un "canale di parto". Sentivo che stavo "partorendo me stessa", e che a breve avrei sperimentato la nascita alla vera vita.

Mentre ero ancora nel tunnel, diretta verso la luce lontana che vedevo avvicinarsi sempre piú, provavo una libertà di pensiero che mi meravigliava e mi spingeva a conoscerne i limiti, se ve n'erano. Mi rivolgevo domande di ogni genere, riguardanti temi, soggetti e contenuti che non erano stati per me materia di studio né mai in seguito approfonditi, come complesse operazioni di matematica e di geometria, archeologia e varie altre discipline cosí come mi sorgevano con immediatezza alla mente.

Ad ogni domanda che mi ponevo, tanto per saggiare le mie possibilità di conoscenza, le riposte arrivavano in me con la forza della verità, che non ha bisogno di essere provata. Sapevo di essere collegata con un pensiero che tutto pervadeva, al quale potevo attingere per qualunque argomento.

Quello che piú mi appariva evidente, era la realtà di quanto stavo vivendo, una realtà assai diversa da ciò che avevo sperimentato fino a quel momento "da viva". Sentivo in maniera inequivocabile che quella era la vera vita, mentre la vita fisica mi appariva una sorta di rappresentazione scenica, alla quale avevo partecipato recitando una parte, cercando di interpretarla al meglio, immedesimandomi nel personaggio, soffrendo e godendo in modo alquanto plausibile, ma ora che ero uscita di scena, ne vedevo l'illusorietà: tutto quello che avevo considerato importante, persino essenziale, non era che *maya*!

Arrivata al termine della lunga galleria, mi sono trovata in un luogo meraviglioso, luminosissimo, ma la cui luce non infastidiva la vista. Ovunque una natura dai colori "vivissimi": aggettivo questo del

tutto esatto, dato che ogni cosa appariva vivente. La luce e i colori non provenivano da una direzione unica, come accade sulla terra, dal sole o da una diversa fonte luminosa localizzabile, ma tutto pulsava di vita, di luce e di colori propri.

All'improvviso ho visto lontano una figura candida, piú luminosa di tutto quanto era intorno. Ho subito desiderato di andare verso quell'Essere raggiante, ma non sapevo se sarei riuscita a raggiungerlo. Una voce dentro di me, intanto, mi avvertiva, in tono ironico: «Ma come vuoi camminare se non hai le gambe!». In effetti, avevo solo una lunga tunica e nulla sotto. Però il desiderio di muovermi era grande, e cercando di spostarmi in avanti, verso quella figura, ho capito di poterlo fare liberamente, fluttuando senza toccare terra.

Mi sono mossa allora in quella direzione, questa volta lentamente, per darmi il tempo di rendermi conto di ciò che mi stava accadendo. Mentre mi avvicinavo, sentivo venirmi incontro una corrente d'Amore che mai avevo provato in modo tanto potente.

Una infinità di pensieri intanto si formavano dentro di me. Sapevo, ne ero sicura, che quello era l'amore che tutti noi cerchiamo sulla terra: lo cerchiamo dai genitori, dalla persona amata, dai figli, dagli amici. Ma l'amore umano è ben lontano da quell'Amore che, mentre mi avvicinavo, mi avvolgeva completamente, donandomi una gioia purissima e completa.

Quando sono arrivata presso l'Essere che mi attendeva, ho capito Chi fosse. L'emozione è stata talmente forte, che sono caduta in ginocchio. In me intanto c'era sempre quella vocina ironica che continuava a commentare ciò che sperimentavo. In quel caso si domandava come facessi a mettermi in ginocchio, dato che sotto la tunica le ginocchia non c'erano… Dopo aver tacitato quella voce impertinente, ho rivolto lo sguardo all'Essere divino. Aveva il braccio destro alzato e il sinistro lungo il fianco. Dopo aver ricambiato il mio sguardo, si è rivolto a me con grande dolcezza, dicendo: «Devi tornare, perché hai un compito».

Una disperazione mi ha colto in quel momento. Ero talmente felice di stare in quel luogo tanto meraviglioso, circondata da un'indescrivibile bellezza e da un tale infinito Amore, che mi angosciava l'idea di tornare e affrontare il rientro nel corpo fisico, del quale ero riuscita a liberarmi dopo un dolore tanto intollerabile da poter essere considerato, a ragione, "mortale".

Allora ho cercato di muovere a pietà quell'Entità benigna e amorevole, tendendo le mie mani verso la Sua mano sinistra, che teneva abbassata lungo il fianco. Cercavo inutilmente di stringere quella mano, ma non toccavo nulla: le mie mani non avevano una consistenza fisica!

Ho sentito allora la Sua voce ripetere: «Devi tornare!» con un sorriso dolcissimo ma con un tono che avvertivo inesorabile. A quel punto sono stata afferrata da una corrente inversa, che mi trascinava all'indietro. Quando mi sono ritrovata nel tunnel, questa volta non indietreggiavo in orizzontale, ma mi sentivo cadere come in un profonda pozzo, in verticale.

Il rientro in quel corpo piagato, carico di tubi, bende e dolente in maniera insopportabile, fu assolutamente traumatico, Avrei voluto tornare dove ero stata, dove mi ero sentita "a casa".

Ma il comandamento era stato preciso. Avevo un compito.

Sono passati tanti anni, e ho cercato in tutto questo tempo di comprendere quale fosse realmente quel compito. Non avendolo individuato, ho cercato di seguire l'unico Comandamento del Nuovo Testamento, quello che è dato a ognuno di noi: «Ama il prossimo tuo come te stesso».

Marina Sagramora

IL SEME

In questa oscurità colma di stelle
un presagio dall'alto ci fa inquieti.
Non è l'arido vento dalle sabbie,
non è l'obliqua luce che smarrisce.
Il cielo nella notte è come un arco
teso da mani ignote che rilascia
improvviso la corda, e lí nel buio
una meteora cade e sparge pollini.
Cosí nascono gli uomini, cosí
vengono al mondo le Divinità
per farsi carne con lo stesso grido,
lo stesso pianto tra dolore e gioia.
Ed ora un Verbo inedito percorre
lo spazio, un inno altissimo compone.
Non è la stessa musica di sempre,
diverso è il canto, e l'arpa che li accorda
vibra su inconoscibili registri.
La voce che ci desta è come un urto
sonoro, un richiamarci a percepire
il bagliore che fonde le catene,
incrina il sasso, vi depone semi
e parla di miracoli a venire.
Da questa notte pulsa un cuore nuovo
nella terra feconda, non piú solo
è l'uomo che l'ascolta, mentre veglia.

Fulvio Di Lieto

Ascesi

L'EFFIMERO COME MASCHERA DEL DIVINO

Una piú profonda venerazione per il Divino è necessaria.

Sentire l'assoluta forza dell'Amore Divino nel profondo della vita: sentirla concentrarsi nel cuore. Offrire la devozione vasta al Divino dall'intimo cuore immergersi nella gioia potente del cuore. Evocare la felicità del Divino nel cuore, la Beatitudine Divina nel cuore: Gioia pura e ardente nel cuore. Esultare nel cuore: gioire potentemente nel cuore: amare il Divino nel cuore: pregare la Madre Divina nel cuore. Offrire con amore nel cuore tutta la vita alla Divina Şakti. Consacrarsi nel cuore all'Amore della Divina Şakti. Amare l'Amore Divino nel cuore.

Aprirsi nell'alta Pace di Brahman e sentire il fiato puro dell'Infinito. Amare, amare l'altezza dell'Infinito e respirare nella Sua purità: aprirsi alla Purezza dell'Infinito, aprirsi alla Beatitudine Beata, aprirsi alla Luce trasumanante, aprirsi alla Calma beatificante. Fondersi con L'Amore Divino. Lasciarsi vivere dall'Amore Divino. Aprirsi potentemente all'Amore Divino, affidarsi completamente all'azione dell'Amore Divino, abbandonarsi alla prodigiosa azione dell'Amore Divino, lasciarsi penetrare dall'Amore Divino, rimettere tutta la propria vita all'azione dell'Amore Divino. Aprirsi totalmente all'Amore Divino.

O Şakti, o Madre Divina, Potenza dell'Infinito Assoluto, Reggitrice dei mondi e delle forze, Donatrice di gioia, di amore e di armonia, proteggi l'unità di felice creazione, la sintesi e il connubio del mio essere con quello della mia compagna. La tua luce, la tua energia e la tua armonia, la tua saldezza e la tua chiarezza, la tua bellezza e la tua invincibilità si trasfondano in lei, cosí che anch'ella vinca gioiosamente la sua battaglia, attraverso la virtú del nostro sacrificio-amore. Fissi in Te, ambedue procediamo attraverso ogni evento. La Tua legge sia con noi, cosí come noi ci apriamo alla Tua purezza e alla Tua potenza. Trasfondile, o Madre, la fede, la forza e la luce. Che il nostro amore sia solo il Tuo Amore, la nostra gioia sia solo la Tua Gioia, la nostra volontà sia la Tua Volontà. Il Tuo flusso energetico sia la nostra difesa assoluta, la nostra incrollabile certezza. Stabilisci nel cuore di lei la tua calma e la tua silenziosa gioia: prendi possesso del sua anima: illuminala della tua felicità che è potenza. Nessuna forza avversa possa sfiorare il cerchio di luce entro cui tu l'hai posta. La nostra vita sia un solo inno alla tua gloria, o Madre.

La Beatitudine Divina penetra per il centro sottile del cuore fisico sino a fissarsi nel cuore celeste. Quando essa giunge nel cuore celeste, il centro del cuore s'illumina di amore felice e lo riversa nel sangue. Cosí fluisce la luce divina nelle arterie e si profonde nella vita.

Ancora, ancora piú in alto, la celeste Beatitudine di Atman, là dove io prendo la pura radianza di Forza; nell'altezza piú pura, dove io Puruşha, distaccato da Prakriti, disciolto da Prakriti, riprendo contatto con la mia Origine Celeste, mi ricongiungo col Respiro vasto dell'Infinito, e, affiorato nella totale Beatitudine, respiro l'Infinito, respiro ritmicamente l'Infinito.

O Madre Divina, io Ti appartengo: lascio che Tu mi trasformi. Mi abbandono a Te: immobile, mi lascio pervadere dalla Tua mirabile Forza, o Madre! Mi affido a Te, mi metto nelle Tue Mani, o Divina! Sto immoto e mi lascio illuminare da Te in ogni parte dell'essere, mi sottometto a Te, mi lascio cristificare dal Tuo Amore. Mi abbandono coscientemente al Tuo Amore. "Non io ma il Tuo Amore Divino in me!". mi rilascio nel Tuo Grembo celeste e mi dissolvo per rinascere nella Tua Potenza! Fa' di me quel che vuoi! Sia fatta attraverso me la Tua Volontà! Lascia che io Ti ami nel beato Silenzio!

O Madre, ànima di beata vita e di soave potenza il mio cuore, avvivalo della tua prorompente gioia, inebrialo di amore: fondi nell'ardente felicità il mio cuore. Tu sei il coro angelico che desta il mio cuore. Tu sei il canto dell'Infinito nel mio cuore, Tu sei il fuoco d'Amore nel mio cuore. Ecco, il mio cuore si

risveglia, il mio cuore si apre a Te, o Potenza Divina. E Tu operi nel mio cuore profondo, penetri nell'intimo mio cuore. Io Ti sento e Ti venero nel cuore: Ti contemplo, in felicità silenziosa, nel cuore: canto la Tua gloria nel mio cuore. Ti elevo la mia preghiera dal segreto silenzio del cuore: Ti adoro e Ti amo nel cuore. Silenzio trascendente nel mentale. Calma beatitudine intorno al mentale. Il cervello si fa silenzioso; il pensiero si calma e s'immobilizza. Silenzio trascendente in ogni zona del mentale. Rivolgere il mentale alla contemplazione dell'Infinito. Beato silenzio nel mentale. Il pensiero è calmo ed immobile. Nel mentale si stabilisce l'alta Pace di Brahman. Pace profonda nel mentale. Sentire in ogni parte del mentale la Pace dell'Infinito. Amore trascendente nel mentale: la Luce pura dell'Atman illumina l'Ajna chakra.

Una piú intensa adorazione per il Divino è necessaria.

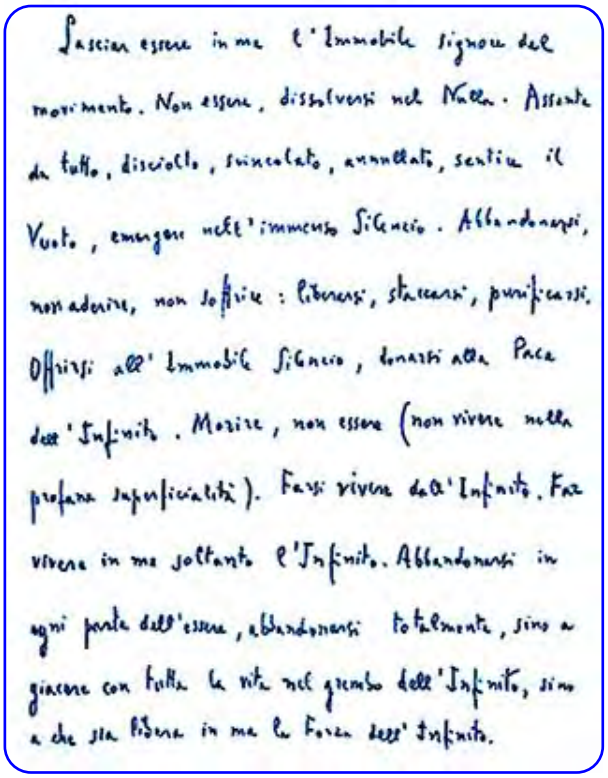
Libero dalle strettoie del fisico, libero dalle condizioni dello spazio e del tempo, disciolto dal male terrestre, superato ogni vincolo, disancorato da ogni malessere, disincantato, liberato, disciolto, divelto dal campo dell'esistenza, aereo, illimitato, inafferrabile, trascendente, affioro nella Luce atmica e mi effondo nel trasparente Silenzio: Puro Immutevole, Infinito, Assoluto, Non Essere, Immanifesto, Parabrahman, Origine, Atman, Spirito Puro, Dio, Ineffabile, Bene-Amato, Io-Sono.

Il male fisico può essere eliminato anche in pochi minuti: tutto sta a saper stabilire un contatto con il puro Originario e ad aprirsi alla sua Forza, alla sua Şakti. Da prima staccarsi da prakriti, dalla sofferenza, sciogliere l'adesione alla sofferenza. Puruşha poi si apra alla Şakti e la faccia fluire nell'adhar. Aprirsi nel vitale e nel fisico (riflettendo che soltanto l'Amore può stabilire un rapporto creativo divino tra l'astrale e l'eterico). Sentire la Forza Divina fluire in sé: aprirsi sempre piú e affidarsi completamente e coscientemente all'azione della Şakti. Rendere continuo il contatto con la Şakti, riconnettendolo di tanto in tanto con l'Assoluto, con l'Infinito Originario.

Deve cessare d'interessarti se qualcuno dice bene o male di te: non muta nulla, non ti è utile né inutile. Ciò che interessa è che tu sia, per virtú d'infusione divina, qualcosa che abbia valore di là da qualunque giudizio altri possa esprimere sulla tua persona.

Non avere nessuna speranza in qualcosa di umano, non attaccarti a nessun interesse umano. L'unica speranza è il Divino, l'unico interesse la Sua azione segreta attraverso tutte le cose. Egli è il Principio, la Realtà profonda, il Fine ultimo. Sentirlo come valore dominante, come unico valore: il resto non ha importanza. Tutto l'effimero ha importanza soltanto come maschera inconsapevole del Divino. Questa è la Gioia misteriosa. *Lasciar andare*: il Divino comparirà…

Lasciar essere in me l'immobile Signore del movimento. Non essere, dissolversi nel Nulla. Assente da tutto, disciolto, svincolato, annullato, sentire il Vuoto, emergere nell'immenso Silenzio. Abbandonarsi, non aderire, non soffrire: liberarsi, staccarsi, purificarsi. Offrirsi all'immobile Silenzio, donarsi alla Pace dell'Infinito. Morire, non essere (non vivere nella profana superficialità). Farsi vivere dall'Infinito. Far vivere in me soltanto l'Infinito. Abbandonarsi in ogni parte dell'essere, abbandonarsi totalmente, sino a giacere con tutta la vita nel grembo dell'Infinito, sino a che sia libera in me la Forza dell'Infinito.


Lascian essere in me l'Immobile Signore del
movimento. Non essere, dissolversi nel Nulla. Assente
da tutto, disciolto, svincolato, annullato, sentire il
Vuoto, emergere nell'immenso Silenzio. Abbandonarsi,
non aderire, non soffrire: liberarsi, staccarsi, purificarsi.
Offrirsi all'Immobile Silenzio, donarsi alla Pace
dell'Infinito. Morire, non essere (non vivere nella
profana superficialità). Farsi vivere dall'Infinito. Far
vivere in me soltanto l'Infinito. Abbandonarsi in
ogni parte dell'essere, abbandonarsi totalmente, sino a
giacere con tutta la vita nel grembo dell'Infinito, sino
a che sia libera in me la Forza dell'Infinito.

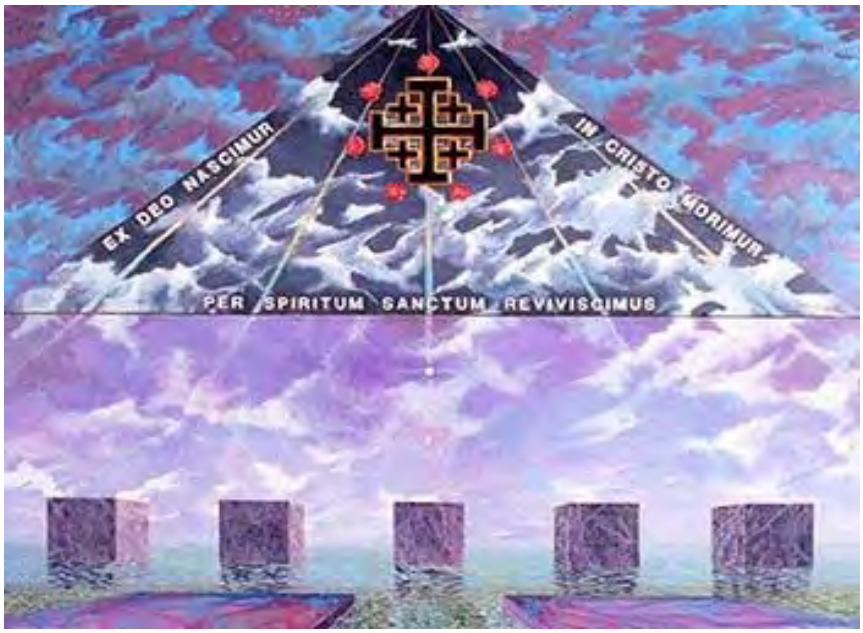
Massimo Scaligero

M. Scaligero – A un discepolo – 19-30 settembre 1937.

Liriche e arti figurative

Scendeva
dalle vette delle stelle
l'antica pace,
eterna quanto il mondo
e contemplava
l'universo vasto.
Sui cardini del Tempo
il mondo
quietamente muoveva.

Placa il dolore
l'armonia di stelle
che in verbo di poesia
viene trasfusa,
degli esseri il soffrire
guarisce,
del mondo
rende lieve il peso.



Carmelo Nino Trovato «Angelo 7 rose»

Benedetta sia tu, neve,
che rendi al mondo
l'innocenza antica,
quando il Padre
gioiva ancora
della Sua creatura.
Poi venne il tempo
dell'oscurità,
del pianto umano:
il Padre il figlio
aveva allontanato.
Da solo il figlio
percorrere doveva
del ritorno
il lungo cammino.
Finché nacque
sulla Terra un Bambino
come la neve candido
e al mondo
l'innocenza offriva,
intatta dal peccato
degli umani.
Egli era il Fiore
dell'umanità,
come Sua Madre,
Rosa del Creato:
alto mistero
che bontà del Padre
aveva preordinato
per la Terra.
E sussultò di gioia
il mondo intero
e ancora freme
nella Notte Santa,
quando di nuovo
nasce il Redentore,
segno d'amor
del Padre
per l'Umano.

Come bozzolo duro
nel cuore del mondo
il dolore attende
esseri
d'infinito amore
che ne dissolvano
la triste consistenza
e trasmutato
in mille aliti di vento
lieve, chiaro e sottile
possa confondersi
alla gioia del cosmo.

Alda Gallerano

Dicembre

Ho visto
la terra
morire,
raccogliere
le forze
su di sé,
tutto
si è fermato
tutto
era fermo.

Nascita

Era una notte
senza fine.
Era una notte
senza giorno,
senza fine.
Antica
speranza
nascosta,
dimenticata.
E cielo scuro.
Nel cuore
della notte
sei venuto,
nel pieno
dell'inverno
nascesti.

Stelvio

Archi e violini

Sul pentagramma
di un arcobaleno
scriverò
con le stelle
uno spartito:
una costellazione
nuova
apparirà.
Tremule luci

si accenderanno
tutte le sere
che ti penserò
e una musica
dolce
d'archi e violini
affiderò
ad un leggero vento
che te la porterà.

Liliana Macera

Considerazioni

VOGLIO FARE IL GENTILUOMO... E NON VOGLIO PIÚ SERVIR!!! NO! NO! NO! NO! E NON VOGLIO PIÚ SERVIR!!!

Leporello

Dalla celebre arietta iniziale del don Giovanni di Mozart, appaiono chiare le considerazioni di Leporello: è costretto da un padrone dissoluto e da un destino crudele, a faticare, a "mangiar male e mal dormir", "pioggia e vento a sopportar", il tutto per appagare le vanesiate senza freno del galante signorotto.

Avrà ragione il nostro amico servitore di esprimere in tali accenti le sue accorate rimostranze? È proprio un ingrato colui che lo comanda (ma anche lo mantiene, gli dà un tetto, da mangiare e bere, qualche soldo, una livrea rispettata in società) cosí come è davvero impietoso il destino che lo ha posto nella categoria degli umili, degli oppressi, dei perdenti (ma con diritto alla pensione, all'assistenza medica, e alla sicurezza personale)?

È cosí dunque che stanno le cose coi Leporelli di tutto il mondo? Sinceramente non lo so, non ho ancora capito bene le ragioni piuttosto machiavelliche dei donGiovannini che scrivono e riscrivono leggi fumose e inconcludenti e le motivazioni dei vari Leporelli, che dovrebbero rispettarle, ma che invece s'ingegnano quanto e quando possono a contestarne fautori e promotori. Non sempre hanno ragione i primi, raramente i secondi: tutto dipende dal *modus* con cui si amministra e dalle reazioni degli amministrati.

Quello delle classi sociali è un gioco molto antico; pure nell'età moderna non abbiamo cambiato di molto le regole generali, anzi, semmai le abbiamo rese ancora piú numerose e torbide con l'introduzione di nuove categorie; fazioni, suddivisioni e schieramenti di minoranza sempre piú frastagliati. Non trovando ulteriori distinzioni nei campi tradizionali di sesso, età e culto, già sfruttati da tempo, sono costretti ora a prendere le mosse da specificità maggiormente sofisticate ma altrettanto convincenti, quali dermopigmentazione, nozionismi basici, revanscismi pseudoumorali, neocelticismi di terza mano, accomunati tuttavia da un indefinibile brivido di libertà che secca le gole, attanaglia i cuori, fa prudere le mani, e in sostanza pone gli afflitti in una sorta di fibrillazione instabile come Gian Balilla dopo un concerto degli Heavy Metal.

Giambattista Perasso, detto Balilla

Chi ha fatto un po' d'esperienza sul campo senza trarne gran profitto, potrebbe sostenere che se il problema fosse tutto qui, la soluzione è semplice: basta eliminare le differenze economico-sociali e si ritorna tutti in un regime di normalità. Se nessuno è piú alto, piú bello, piú ricco, piú sano, colto, intelligente e piú fortunato di me, perché dovrei sprecarmi ad invidiarlo? E se mi spoglio di tutte le occasioni per invidiarlo ed invaghirmi delle sue cose, perché dovrei cercare motivi per scendere in piazza, incendiare cassonetti, ribaltare autovetture e danneggiare le cose pubbliche?

Si può credere seriamente che inneggiando a slogan stracotti tipo "lavoro e libertà", oppure "pane e democrazia", le brame represse dei riottosi, il livello di astio, di livore e di odio che le alimenta, rimangano celati agli occhi di uno spettatore silenzioso che (senza legami con la Digos) osservi la calca dal di fuori? Evidentemente qualcuno bara; ma chi?

I Primi Fuochi dell'Alba

Ci fu un tempo in cui l'entità psichica umana, appena costituita attraverso un sapiente concorso di forze spirituali precursorie, e di altre, pure spirituali ma meno dinamiche, entrò in quella fase di sviluppo caratterizzata dalla possibilità di acquisire conoscenza al fine di accedere ad un livello di autoidentificazione in cui la Vita avrebbe potuto trionfare come il Sole in un cielo di primavera.

Il processo si verificò parzialmente; per delle ragioni che non sono in grado di riferire, ma che ci sono state ampiamente descritte da personalità cui non mancò la capacità di farlo, ci fu un intoppo e quel risultato che ne sortí, dovette per tutti gli anni e i millenni futuri porre l'umanità sopravveniente di fronte al guasto dei primordi, il quale prese l'abitudine di presentarsi puntualmente nei secoli per stimolare i discendenti degli sbadati protogenitori, sollecitarne l'impulso ad una ammenda, ad una riparazione, ad un risanamento del *malum* non digerito. Oppure (scelta non primaria ma comunque utile a tener desto il problema in tutta la sua spinosità) per continuare ad angariarli fintanto che non si fossero resi coscienti del torto ereditato, allorquando nella notte dei tempi splendeva ancora la Luce della Verità.

Avvenne cosí: l'anima dell'uomo fu dapprima ingenuamente indotta a rapportarsi con l'Albero della Conoscenza, senza aver accolto in sé nulla dell'Albero della Vita, e senza supporre che da un tale sbilanciamento ne sarebbe derivata una stortura evolutiva infinitamente pericolosa e destabilizzante, tale da mettere a repentaglio ogni tentativo di successivo ravvedimento.

Salterio Hunteriano «Albero della Conoscenza del Bene e del Male»

Esattamente quel che succede oggigiorno, quando una équipe di valenti ingegneri e di tecnici specializzati progetta e crea un ponte destinato a durare nel tempo, e pone fin dall'inizio la raccomandazione di provvedere, a scadenze prestabilite, al controllo della struttura ed alla sua manutenzione.

Se invece (si supponga per assurdo) gli ingegneri non sono valenti e i restanti operatori scarsamente specializzati (non occorre qui dire imbroglioncelli o collusi, si capisce lo stesso) allora sorge una variante consequenziale: la possibilità che i responsabili del ponte, dopo un certo numero di anni, ignorando il precetto cautelare, ritengano la costruzione eterna e perfetta cosí com'è, e quindi non si peritino di fare ulteriori monitoraggi perditempo e controlli costosi e defatigatori.

Poi arriva il patatrac e la collettività piange, strilla, s'indigna; avvocati e giudici si mettono all'opera, affilando lance e spade; i partiti politici cavalcano l'onda dello scontento; manifestazioni e cortei sbandierano ai quattro venti la ferma decisione del "cosí-non-va" e "non-se-ne-può-piú"; spuntano comitati per la raccolta di collette e suffragi. Le Autorità mantengono la loro imperterrita espressione prudenziale, moderatamente severa, di chi vuole sostenere il disagio nazionale a spalle rigide e sorriso eginetico, appena appena accennato.

Ma intanto l'errore *de cuius* continua, si moltiplica, produce una lunga sfilza di sbandamenti, infiltrazioni, patologie transfrontaliere, nevrastenie collettive, imbarbarimenti virali, mugugni stropicciati, programmi d'intrattenimento tv, e una pruriginosa urgenza di comunicazioni social.

Non desidero tuttavia trattare ora quanto mi riservo di fare dopo, nella seconda parte dell'articolo, che ho intitolato" Gli Ultimi Fuochi della Sera". A proposito: se qualcuno mi chiede perché ho scelto

questa dicitura dei Fuochi, dell'Alba e della Sera, sinceramente non lo so; a me pareva che stessero bene con l'argomento e in un certo senso lo incorniciassero, ma è una valutazione del tutto personale, che non mi sento di difendere ad oltranza.

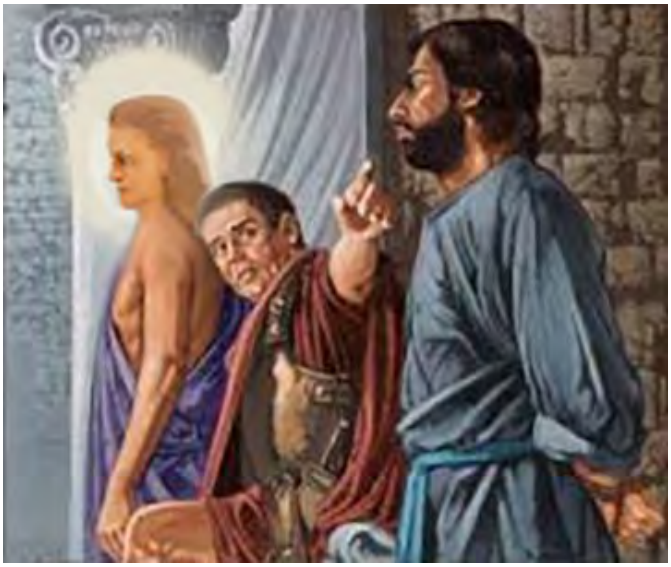
Torno quindi al tema in corso, introducendo adesso un elemento di assoluta importanza per la vita, per l'uomo e per l'evoluzione della sua anima e, non credo di esagerare, se aggiungo per l'universo intero (del resto, come potrebbero anime e universo avere due destini diversi?).

Un po' dalla storia, qualcosa in piú dalla Tradizione, ma sicuramente molto dall'esoterismo aperto a tutti del dott. Rudolf Steiner, siamo venuti a sapere di determinati fatti circa la Passione e Morte del Cristo Gesú. In particolare siamo stati edotti (parlo ovviamente per quelli ai quali un tale argomento risulti interessante) sulla situazione storico-politica entro la quale i fatti narrati si svolsero.

In quell'epoca, il popolo d'Israele, quanto ad ordinamento socio-politico interno, era rappresentato prevalentemente dalle classi dei Sadducei e dei Farisei: i primi detenevano le leve del potere, erano non dico favorevoli, ma per lo meno propensi ad accettare l'imperialismo dei Romani. Anche la Giudea aveva imparato il senso dell'"ubi maior ecc." del mondo latino.

I Farisei dal canto loro rappresentavano una larga fetta di popolazione, piú o meno equivalente alla media borghesia; osservavano con zelo la legge mosaica e ritenevano che la religione dei padri dovesse rimanere la prima fonte d'ispirazione anche per gli affari di Stato. Le due categorie, sbilanciate com'erano a favore di mete sostanzialmente diverse, concordavano su poco o nulla.

Sicché il potere politico doveva destreggiarsi in un senso per mostrarsi non troppo accondiscendente verso gli invasori, ma dall'altro, ove possibile, doveva anche sforzarsi di difendere e sostenere gli interessi dei fondamentalisti, il cui numero era ragguardevole, e cresceva di continuo, in un malcontento viscerale legato a un antiromanismo di massa, di cui pur si doveva tenere conto.



Tutti, in questa nostra epoca attuale, conosciamo anche nei dettagli i fatti del processo al Gesú di Nazareth, e quindi non ho nessuna intenzione di riscriverli, perché sarebbe una fatica inutile che soprattutto nessuno mi ha richiesto. Ma è importante, secondo me, vedere come l'accadimento destabilizzatore dell'Origine, possa aver influito nel corso dei secoli sulle anime umane, e in qual modo le abbia misteriosamente sospinte, preparate, direi quasi predisposte, al fatidico momento in cui, alla domanda del Governatore Pilato, esse scelsero di liberare il bandito Barabba, piuttosto che l'Uomo di cui pur avevano ascoltato le parole, veduto le azioni, e accolto i princípi, durante gli ultimi tre anni.

Viene da fare una riflessione molto particolare, e credo che soltanto Rudolf Steiner possa essere stato l'uomo capace di evidenziare un legame tra Sacre Scritture, miti, leggende e la storia del mondo; un legame di causalità in grado di correre come un sottile ma tenace *fil rouge* attraverso il tempo e lo spazio, fino a dare un significato profondo, drammaticamente umano, al fatto che in determinati momenti della vita, l'anima viene a mancare a se stessa, non trova piú le forze per proseguire verso ciò che l'ha scaldata e illuminata.

Con un rapido e terribile dietro-front, siamo capaci di sputare nel piatto in cui mangiamo, negarci alla vita, e per qualche dollaro in piú, anche maledire il Divino e odiarne la Luce. Di certo, siamo vicini al Barabba; forse pure all'Uomo della Croce; ma non siamo vicini a Quello della Resurrezione.

Comunque i giudizi morali, specie quelli ultratardivi non servono a nessuno. Resta invece la forza di un fatto conoscitivo determinante, ieri quanto oggi, in virtú del quale possiamo comprendere

come tutti i nostri concetti, le nostre intuizioni piú belle, le nostre idee piú nobili ed elevate, non ce le possiamo davvero permettere, se prima non abbiamo maturato nelle nostre anime quel minimo patrimonio di moralità e di chiarezza sufficienti a mantenerle vive, sane e vigorose.

Perché sia ben chiaro che le anime degli uomini possono offrire allo Spirito solo le condizioni in cui far germogliare e fruttificare le forze eteriche del pensare, le quali devono prima attecchire, radicarsi, per poi sviluppare e crescere. È un processo che richiede consapevolezza, coerenza e costanza. Le stesse che nelle rappresentazioni moraleggianti piú semplici e immediate, si attribuiscono ad un buon padre di famiglia intento alla cura dei figli o ad un coltivatore provetto che si dedica con amore e tenacia alle proprie pianticelle.

O diventeremo capaci di corroborare i frutti della Conoscenza col nostro alimento di vita che solo possiamo estrarre dalla sudata corteccia esistenziale, oppure i nostri pensieri seguiranno di volta in volta i fantasmi che li alimentano, sorti dalle fucine della bassa interiorità e vaganti sulla terra come inquietudini tormentose prive di pace e di riposo.

In ciò perfino il poeta, notoriamente laico, Giosuè Carducci, fu un saggio ammaestratore: *«...e i rei fantasmi, oh non seguire; i rei fantasmi che da' fondi neri de i cuor vostri battuti dal pensier, guizzan come da i vostri cimiteri, putride fiamme innanzi al passegger».*

È la radiografia di uno stato animico veramente preoccupante; soltanto la purezza del mondo vegetale, simboleggiata in questo caso dai Cipressi di Bolgheri, potevano rilevarla. Dalle conferenze tenute dal Dottore e raccolte dalla rivista «Antroposofia», si può dedurre una ragguardevole linearità, tra gli avvenimenti citati e la spinta alla decadenza che si verifica nell'intimo degli esseri che siamo, con sempre maggior forza, per quanto riguarda la tenuta dell'impronta spirituale originaria.

Attanagliata non tanto alla natura, ove un'immanenza spirituale di fondo (fondo in senso puramente metaforico) persiste integra e inalterata, quanto piuttosto al rapporto di bramosità instaurato con la natura, ovvero con la sua sostanza di terra, con la materia, l'anima tende sempre piú a perdere consapevolezza del suo antico rapporto con il Mondo dello Spirito.

Tale depressione raggiunge uno dei suoi culmini piú eclatanti nel IV Concilio di Costantinopoli del 869/70 d.C., considerato ecumenico dalla Chiesa Romana, e secondo il quale venne abolita la suddivisione tradizionalistica dell'entità umana in corpore, anima e Spirito, riconoscendo valide soltanto le prime due. Tale atto – afferma il Dottore – è direttamente consequenziale alla seduzione luciferica avvenuta nella dimensione edenica, nonché alla decisione, lungamente successiva e tutta terrestre, del popolo ebraico di mandare a morte il Messia.

Indicare la dinamica delle linee essenziali che percorrono la Storia del Mondo, alla medesima stregua con cui un docente di medicina mostra ai suoi allievi il reticolo del sistema cardiocircolatorio che si ramifica nel vivente e, col passare degli anni, ne determina le alterazioni e le patologie, può sembrare a tutta prima un eccesso di fiducia nella capacità di osservazione e di intuizione concesse ad un singolo uomo. Se tuttavia abbiamo fin qui creduto nella visione chiaroveggente di Rudolf Steiner, non possiamo tirarci indietro proprio ora: nel momento in cui egli, grazie a questa specifica sua virtú, ci rende coscienti di cause che hanno influito, e che stanno influendo in modo clamoroso, sulle vicende odierne; quelle che vediamo e sentiamo quotidianamente, anche se qualcuno preferisce non vedere né sentire, e chiama in ballo motivazioni che dietro la loro inconsistenza, nulla possiedono per aderire a ciò che sta agendo nel corso degli avvenimenti. Molti sono gli effetti che si riproducono da una causa oramai caduta nel dimenticatoio e non tutti sono palesi.

Gli Ultimi Fuochi della Sera

Ho valutato a lungo prima di affermare la considerazione che segue; naturalmente posso aver preso una cantonata, nessuno è perfetto, e quando si toccano dei temi cosí vasti e impegnativi, l'errore è sempre in agguato. Pur tuttavia, anche convinto che la mia opinione solleverà un certo scalpore da parte di amici che percorrono la via dello Spirito in modo piú zelante e ortodosso del mio, sento qui giusto sostenere una tesi quanto mai chiarificatrice, per tutti coloro che desiderano veramente conoscere quel che oggi sta capitando all'umanità e alla sua svolta, che in questa epoca si presenta alquanto involutiva.

L'aver attinto sconsideratamente al frutto dell'Albero della Conoscenza, prima d'aver colto con la propria anima il senso elevato e integrativo dell'Albero della Vita, ha creato una squilibrio nell'interiorità dell' uomo, fino a giungere al punto in cui la sua produzione di pensiero è diventata, in senso generale, spiritualmente infeconda. I pensieri dell'uomo moderno sono sterili perché il terreno offerto dall'anima è attualmente un terreno di morte e di desolazione; i pensieri sono divenuti gli aborti di quella forza spirituale da cui pure sono stati originati: accolti dall'entità psichica degli esseri, hanno trasformato la valenza delle qualità positive in masse d'urto quantificatrici, predisposte a raccontare ogni particolare della vita e del mondo, secondo un codice che nulla ha piú a vedere con un'etica di base, ma soltanto con una materia che si vuole esprimere mediante peso e misura.

C. Nebbia «IV Concilio di Costantinopoli»

Dal Concilio di Costantinopoli dell'anno 869 d.C. l'anima dell'uomo è stata derubata dello Spirito, e questo le ha inflitto un danno pressoché irrimediabile, perché a questo punto le è stata compromessa la possibilità di mantenere un rapporto vivente col Mistero del Golgota. Quanto meno per quella parte di detto Mistero che fa leva sulla sua naturale spontaneità di aprirsi e offrirsi al Divino.

La parte esoterica riguardante la Morte e la Resurrezione del Cristo è stata resa impercepibile, e in compenso è prevalsa la raffigurazione storica dell'Uomo di Nazareth; l'irrepetibilità dell'Evento, la sua portata cosmico/universale ridotta ad un corollario liturgico differito nel tempo. Nel pensare umano di quest'epoca, come conseguenza di quanto appena detto, c'è solo la spinta, la corsa affannosa della necessità imperante; una necessità costrittiva, tesa alla riparazione di quel che è diventato obbligatorio riparare (in gran parte derivato dalle nostre incurie, empietà e scelleratezze capaci di arrivare al livello di furie distruggitrici, di fronte alle quali anche il piú agguerrito dei cataclismi naturali equivale ad una passeggiata domenicale al parco). E mentre si studiano i metodi migliori per effettuare tali riparazioni, si creano (coscienze complici o inavvedute, o semplicemente inebetite?) ulteriori focolai di ignoranza e di avversione sfocianti in altrettanti covi di rancore e di vendetta.

L'opera di Rudolf Steiner ha indicato il percorso di questo lungo processo di deteriorazione interiore giunto adesso a questo livello, e sarebbe un bene per tutti se i pensieri comunicati attraverso la Scienza dello Spirito e i testi dell'Antroposofia a tale proposito, divenissero oggetto di un nostro impegno meditativo col quale approfondire un problema finora mai seriamente preso nella considerazione che si merita.

Si teme molto il contagio epidemico in corso; alcuni trovano anche la capacità di sfidarlo, sdegnando le precauzioni elementari prescritte all'occorrenza; ma sia la scelta remissiva e compiacente di mostrarsi ligi alle direttive sanitarie, sia quella di contestarle con la veemenza e l'impeto di chi non ammette altre ragioni oltre le proprie, sono due alterazione di un'unica follia; almeno io la vedo

cosí; entrambi gli schieramenti infatti rimangono totalmente sordi e ciechi di fronte alla vera causa del male che continua a celarsi dietro le ambiguità, le reticenze, le omissioni e le menzogne dei pro e dei contro.

Il male piú grave è sempre quello che non si vede; ma non si nasconde nel buio perché ha voluto sottrarsi alla nostra percezione: rimane invisibile perché qualcuno nel corso dei secoli ha fatto in modo che i nostri occhi si limitassero a vedere soltanto la materia e le sue infinite rimestazioni, senza intuire mai che se quel che bolle e ribolle in pentola sale tumultuoso alla superficie, bisogna prima aver acceso un bel fuoco, posto sopra un calderone pieno di liquami ed ingredienti, ed averlo condotto al grado di calore giusto per il risultato richiesto.

Continuare a fissare stolidamente le cose irriconoscibili che salgono a tratti in superficie e poi sprofondano all'interno della broda; decidere di volta in volta quali siano quelle piú confacenti ai nostri interessi e quelle da scartare; etichettarle coi titoli appresi dal linguaggio comune o dall'indottrinamento di correnti anacronistiche, facili da rispolverare quando l'ordine psicofisico è ormai andato a farsi benedire; acclamarli e invocarli con gli accenti appresi da film e da *videogames* e spacciarli poi per "diritti umani inderogabili" pertinenti a questo o a quell'altro ideologismo preconfezionato, quali brandelli di un passato fantasma che non vive nel giusto ricordo ma nel torvo rancore di egoismi insoddisfatti e di brame represse: ecco il calderone infernale in cui sono costrette le anime della contemporaneità mondiale, ree di essersi consegnate ad una lunga sudditanza a forze anticristiche; e di aver contemporaneamente rimosso quel messaggio d'Eternità che dal Golgota venne trasmesso alle generazioni del passato e del futuro.

Come si fa ora a trasferire in limpida consapevolezza quel che può derivare da una simile concezione, che prima ancora di essere riconoscibile come immagine mentale, appare a chi vive nel materialismo piú denso un fritto misto di allegorie e simbolismi mistico-visionari?

Equivarrebbe a tentar di convincere Leporello che il karma dell'uomo distribuisce i ruoli esistenziali secondo una saggezza ed un amore di cui noi ancora nulla possiamo sapere, per il semplice fatto che le nostre stesse vite sono maturazioni parziali *in fieri*, e quindi è del tutto inutile spiegare l'algebra ad un bimbo delle scuole elementari, come è altrettanto inutile interessare all'esegesi delle Sacre Scritture un laureando della Bocconi.

Per capire un tale semplice sillogismo basterebbe avere l'anima non dico in auge, ma almeno un po' serena, magari per soli pochi minuti; ma è proprio qui che veniamo puntualmente fregati dalla dittatura dei telefonini, dal frastorno incalzante dei cicalini, dallo schiamazzo vociante, dai notiziari martellanti, dalla pubblicità starnazzante, dai *gossip* untuosi e inverecondi, che per quanto numerosi sono sempre inferiori di numero alle sollecitazioni interiori negative che intanto si stampano nel profondo della nostra interiorità.

Quando ci si sente intimamente violati, si dà spazio unicamente all'inquietudine, non certo alla quiete. E dall'abisso delle inquietudini saltano fuori molte cose; esse possono spiegare con esattezza i perché e i percome dei nostri giorni e delle vicende che li riempiono fino al trabocco.

A patto però che chi compia questa analisi, sia disposto a farla usando tutti i mezzi che il suo pensare, sentire e volere di uomo gli consentono. Altrimenti il risultato sarà quello che in generale è: incompleto e soggettivo secondo le limitazioni imposte dall'egoità.

La sintesi del recente incontro geopolitico del G20, che si è tenuto a Roma ad ottobre, è stata espressa in un comunicato finale che potremo interpretare negli anni a venire: «C'è molto da fare per le generazioni future e lo faremo, senza però rinunciare alle nostre aspirazioni».

Se le “loro” aspirazioni sono quelle che hanno condotto il mondo fin qui, allora si può capire come il danno perpetrato all’alba dei tempi, stigmatizzatosi nell’evento del Golgota e proseguito poi nel Concilio di Costantinopoli, continui imperterrito a mettere radici; tanto sulla superficie della Terra quanto nella profondità delle anime.

C’è ancora un’affermazione, uscita anch’essa in occasione del G20, la quale merita un breve commento: «Nessuno creda di salvarsi da solo».

Ripropongo tale frase come un campioncino di ermetica sibillina. C’è in essa qualcosa di vero e contemporaneamente qualcosa di falso, tipico di questa nostra epoca cosí controversa e rimestata a piú mani.

Prima di tutto ne presento la stortura: sento la necessità di ricordare che nessuno, ripeto nessuno, è solo (a meno che non lo voglia espressamente). Ognuno di noi ha un Angelo Custode, un Io superiore, un Arcangelo del popolo, un volto dell’anima rivolto al Divino; e per giunta genitori, parenti, avi, amici e persone amate, che, non piú in vita fisica, continuano tuttavia da una dimensione sovrasensibile la loro opera di amore, di riguardo e di attenzione protettiva per il designato.

In seconda battuta, l’espressione citata porta in sé una verità fondamentale: l’umanità, anche cosí malconcia com’è, si salverà, ove ognuno di noi sappia orientarsi al Cristo e possa far valere quell’IoSono per la nascita del quale il Cristo è salito sul Golgota.

Naturalmente ho molti dubbi sul fatto che il personaggio politico del *comment* abbia avuto in mente una futura unione dell’IoSono, e non abbia piuttosto inteso rivolgersi alla platea dei tanti “ego” militanti il mondo immaginifico cui si rapporta.

Tuttavia, come l’“Arlecchino si confessò burlando”, anch’egli, producendosi in una ennesima mezza bugia, ha finito per svelare una mezza verità (dico “mezza”, perché ovviamente la comunione spirituale dei tanti IoSono è ancora tutta da realizzare, e per essere sinceri, oggi come oggi, non se ne vede un accenno). Certamente sarà l’unica soluzione possibile. Bisognerà riconoscerla.

Riusciranno dunque i vari Leporelli, sparsi in tante fazioni multicolori, e i donGiovannini abbarbicati ai troni, scranni, ai CdA, e alle leve del potere, a conseguire meditativamente (ma anche congiuntamente) una siffatta felice intuizione?

Non ne ho la minima idea. Voglio concludere questa lunga chiacchierata esternando una mia sensazione: da quanto ho detto fin qui, per me i “potenti” che incendiano il mondo intero per cercare di possederlo e sottometterlo, si troveranno in mano soltanto fuliggine e stracci volanti. Dobbiamo riconoscere chi, e perché, ha volontariamente appiccato l’incendio, e non continuare a restare occupati a seguire le traiettorie di grumi di zolfo, di ceneri e di lapilli che aleggiano incessanti, ammorbando tutto e togliendoci lentamente l’aria e la luce.

In questo incendio sotterraneo sprigionatosi attraverso epoche, ere e millenni (credo d’aver descritto un po’ le cause, la natura e gli scopi) scorgo l’agitarsi scomposto e furente di un’unica categoria che riassume in sé i partiti, le fazioni e gli schieramenti: quell’«Io non voglio piú servir!» vale quanto «Sí! Io voglio essere servito!». Sembrano due contendenti in lizza. Ma quando il male viene da una sola fonte, allora le differenze e le distinzioni che si ritenevano essenziali, spariscono.

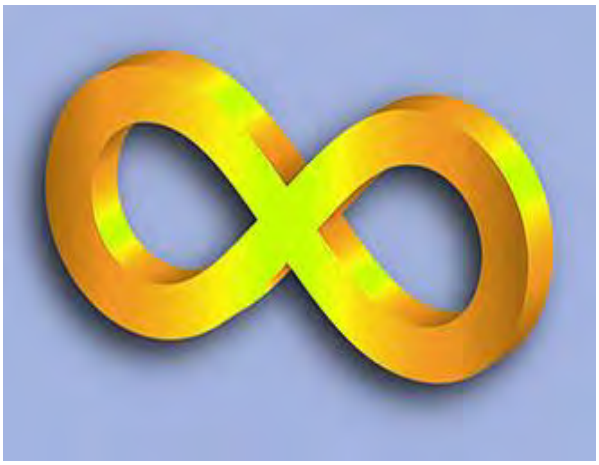
Tale mono-categoria di umani (o forse neanche tanto umani) ha un suo nome, che va compreso: è la categoria dei “No-Pax”.

A onor del vero, fino adesso non ha trovato rivali.

Angelo Lombroni

LA VIA MISTICO-INIZIATICA

IL CANTO SPIRITUALE DEL COSMO



Dove si concepisce il Relativo, si genera l'Assoluto; dove si concepisce l'Assoluto, si genera il Relativo, ma ogni volta nel loro punto d'incontro si produce occultamente il loro dissolversi nella Vera Consapevolezza dell'*Incondizionato* o *Indeterminato Nulla*, pur se non sempre percepito.

Cosí sempre avviene per ogni espressione duale, se vissuta intimamente, come: Io-non Io; Essere-non Essere; Manifesto-Immanifesto; Evoluzione-Involuzione; Veglia-Sonno; Vita-Morte; Finito-Infinito; Vuoto-Pieno; Tutto-Nulla; Spirito-Materia; Soggetto-Oggetto.

Queste espressioni, pur rispecchiando idee, concetti, pensieri e parole di un universo manifesto di cose, di esseri, di sentimenti, di azioni, d'immagini, di esperienze, tentano di circoscrivere in modo duale, a volte univoco, ciò che non può essere determinato con nomi limitanti e definiti, perché elementi di vita cristallizzata di un'altra realtà da cui provengono, anche se sottilmente ancora vi appartengono: la Vita dello Spirito Infinito.

Si riconosce cosí di vivere in un mondo di morte, dove la vita fisico-materiale uccide la vita manifesta per perpetuarsi e non estinguersi. È il sentirsi relegato in un cosmo di tenebra a cui l'esteriorità materiale dell'uomo appartiene e in cui la coscienza umana, pur nella sua interezza, non può sfuggire se non scende nelle profondità del proprio *Puro Io Animico* in un'azione mistico-iniziatica per giungere al nucleo del proprio essere.

È l'immettersi nell'Opera che porta all'Illuminazione, conosciuta anche come *bodhi*, il risveglio; *mokṣa*, la liberazione; *prajna*, l'intelligenza, la conoscenza, la saggezza suprema; *satori*, l'esperienza del risveglio, e alla conoscenza estatica della propria realtà trascendentale condividente nell'immersione in Sé, il *samādhi* prodotto dall'unione con *Jīvātman*. Congiunzione ottenuta attraverso la visione profonda o la contemplazione profonda, nel vuoto dell'intuitiva Natura della Realtà o Sé, sia in una prima fase come *Puro Io Animico* sia poi nella fase finale come *Logos Cosmico*. Realizzazione sviluppata con l'evoluzione esperienziale nell'allargamento di coscienza con il percorso concentrativo della *Via del Pensiero*, cioè la comprensione, l'utilizzo e la vita delle qualità mentali legate metafisicamente al pensiero, al concetto, all'idea, all'immagine mentale, al sentire, al volere e alla coscienza, conducente alla Vera Consapevolezza dell'*Essere Assoluto*: la mèta di ogni reale ascesa, la Luce di Vita.

La stessa che si ha in altre tradizioni, anche se attualmente con modalità e qualità diverse, quali la formazione della mente con lo stato di perfetta equanimità e consapevolezza, utilizzando la concentrazione su un punto singolo inteso come pensiero applicato e attento, il discernimento pensante, la comprensione, l'utilizzo e la vita delle qualità metafisiche. Operazione di cui l'aspetto mistico non è da intendersi nel comune senso passivo di fede o di ricezione di dono o grazia, ma come esperienza di vita interiore che porta, nella realtà superiore, a sviluppare le capacità psichico-eteriche e animico-spirituali conseguenti all'attivo percorso iniziatico. Cosí che in esso il dono o la grazia, legato all'*Anima Vivente Individuale*, possa condurre a esternare nella coscienza le qualità animiche innate,

preconquistate in epoche diverse, quali il sapersi incantare ed elevare spiritualmente, favorendo con ciò una sottilizzazione della sensibilità eterico-astrale e poi animico-spirituale. È provocare il canto dell'anima e la conseguente apertura del cuore spirituale.

Azione che, portando a nudo l'immortalità della propria anima, permette da un lato di riconoscere il senso della propria incarnazione e di svelare nelle incarnazioni precedenti l'opera di *Azrael*, l'Arcangelo della Vita e della Morte, e dall'altro di staccarsi dalla materia o da *prakṛti* e, immergendosi nella propria fonte di vita, vincere la paura della morte psicofisica, ponendosi cioè *nell'Essenza Animica, il nucleo eterno dell'Anima Vivente Individuale,* vivendo nell'eternità del *Puro Io Spirituale* e dell'*Io Cosmico* o *Cristo*, cioè nell'*Anima Vivente Cosmica* o il manifesto e l'immanifesto, il *Tutto* e l'*Incondizionato* o "*Indeterminato Nulla*" come stato fondamentale del proprio Essere Spirito.

Pochi, veramente pochi, sono i ricercatori o gli asceti in grado di modificare la struttura del proprio pensare, rendendola libera da concezioni sensoriali sia sottili sia grossolane, e di capire profondamente, in un contesto piú vasto, il senso realizzativo della *philosophia perennis*. Ciò permette di immettersi consapevolmente e di sperimentare attivamente la *via mistico-iniziatica*, o *gnosi*, affinché il vedere, passando progressivamente dalla coscienza di "*blepo"* – comprendere fisicamente – a quella di "*theoréō"* – teorizzare mentalmente, e poi a quella di "*horao"* – contemplare con il cuore – possa sfociare volitivamente nell'immersione dell'anima e, se favorito dallo *Spirito Santo*, nella percezione della *Luce del Pnêuma*, quale trasformazione animica dell'"uomo ordinario o psichico" in "uomo pneumatico", per poi giungere alla Visione dell'Uomo Spirito.

Immettersi nella visione della *Luce dello Spirito*, da non confondere con la luce fisica o con quella onirica o con quella eterico-astrale – che sono velature progressive della Vera Luce percepite come piani – è il passo esperienziale necessario e fondamentale per giungere alla Luce del *Puro Io Spirituale* e alla *Luce d'Amore* dell'*Essere Assoluto*. Tale distinzione di Luce, necessaria ma non sostanziale, poiché ogni tipo di luce proviene dallo Spirito, serve per capire che la vera *Luce dello Spirito* che qui si percepisce non è la luce che comunemente s'intende o comprende, ossia percepibile con gli occhi fisici o con l'occhio della mente, essendo per il mondo manifesto un *Nulla di un Vuoto Abissale*, essa è la Luce metafisica dell'Io che si manifesta quando l'anima, immergendosi nell'*Essere Assoluto* entra nel quarto stato di coscienza: per avvicinarci alla sua realtà, è *Luce Creatrice di Vita*, *Sostanza dell'Essere Vivente*, cui fa capo ogni Ente.

Per essere ancora piú chiari, si può dire, che della Luce dello Spirito si conoscono e s'intendono unicamente gli effetti manifesti, che vanno dal piú grossolano al piú sottile e, anche quando si percepisce in altri stati o piani, è sempre rapportata a questo piano di esistenza. Solo immergendosi contemplativamente nella *Luce d'Amore dell'Essere Assoluto* si può intuire la *Luce Creatrice di Vita* e scoprire che la Luce Spirituale non ha collocazione o definizione manifesta, né può essere rapportata ai piani sottili, anche se è la causa di tutta l'esistenza e può essere considerata centrale nell'*Essere* e base dell'Esistere dell'*Immaginazione Creatrice*.

Pertanto è per questa Luce Spirituale che è in noi che ogni scuola iniziatica esorta i propri studiosi e discepoli a cercare, riconoscere, esternare ed indagare, tramite la loro disciplina e la loro guida.

È in definitiva l'invito a scoprire, tramite la *Luce Divina* che è in noi, la *physis* – la natura – intesa come la intendono i presocratici: nascita, origine e principio di tutto (gli *archè* di Eraclito e Anassagora) oppure, in senso *metaempírico* e intellegibile, del mondo delle idee di Platone e non nel senso aristotelico di natura fisica, se non come cristallizzazione dello Spirito. È vedere la nostra natura spirituale. È percepire la forza di tale natura che è in noi e con essa vedere la divinità ordinatrice del Kosmos, capace di far sviluppare misticamente, nella nostra anima, *Aretè*, la virtú; *neme*, la memoria; *Pistis*, l'autenticità; *Sophia*, la sapienza.

È vedere, detto in senso cabalistico, il Creatore, il "*Borè"*, interpretato nell'accezione semantica di "*Bo"* (vieni), "*Rè"* (vedi), o *Logos,* quale conclusione nel percepire il *Sé* in sé. In sintesi è l'entrare in contemplazione profonda che porta a percepire intuitivamente il *Puro Io Animico*, vedere lo Spirito e immergersi nella *Luce dello Spirito Santo*, operazione che, portando in essere la visione intuitiva del *Sé*, dà valore alla *gnosi* e permette di vedere non con gli occhi ma col cuore il *Puro Io Spirituale* o *Logos* e, varcati e superati i Mondi di qualsiasi tipo, immergersi e unificarsi nell'*Essere Assoluto* al centro spirituale del luminoso divenire divino.

Percepire *l'Uomo Spirito* è ristabilire gerarchicamente nella coscienza riunificata di conscio, inconscio, subconscio, sopraconscio e superconscio il ruolo che ha *l'Essenza dell'Anima Vivente* nel collegare lo Spirito pietrificato con la *Luce Spirituale dell'Ente Angelico* insito nell'essere umano. È liberare la *Pistis Sophia Animica* dal giogo del *Drago Arcontico*, che con i sensi fisici la incatena nella concezione materialistica del perpetuarsi della vita, o peggio ancora, nel concepire se stessa e il proprio Spirito come definito o come frutto casuale della materia cosmica, facendo dimenticare l'originaria realtà pneumàtica di essere del tutto il *Ruah*, il *Luminoso Soffio Vivente dello Spirito di Dio*.

Si scoprono, cosí, le fondamenta del manifesto e dell'immanifesto e si riconosce "nell'*Oltre*", la fonte da cui sgorga la percezione del *Puro Io Animico* e poi quella dell'*Uomo Spirito* o *Puro Io Spirituale*, nell'identità unitaria con l'*Io Cosmico* o *Cristo* e con lo *Spirito Divino*: il *Logos*.

L'essere precursore è ciò che è richiesto all'uomo dall'*Anima Vivente* nell'attuale stato dimensionale di coscienza, affinché possa giungere a sperimentare cognitivamente la provenienza e l'identità del proprio essere con l'"*Oltre*", in particolare nel suo aspetto di *Essere Assoluto* fondente l'Uno e il Tutto in un intersecarsi di Vera Autoconsapevolezza dell'*Incondizionato* o "*Indeterminato Nulla*", quale insieme unitario non frammentabile di negazione metafisica, ontologica e psicologica, col proprio Sé. È l'autoriconoscimento dell'identità inscindibile dell'*Essere Assoluto* con l'Autoconsapevolezza operante come fuoco ardente del *Logos* e nell'immanifesto come vuoto silenzioso di buio sfavillante del divenire del mondo delle idee. È l'esperienza beatifica della vera libertà scaturente dalla sorgente di vita che, nella trascendenza dell'essere umano, risuona come Fuoco d'Amore, nella pura coscienza del pensare che è la piegatura della Luce dello Spirito producente il Pensiero Intuitivo, come Pensiero Puro, Pensiero Vivente, Luce Pensiero e nell'immanenza *dell'Essenza dell'Anima Vivente* e nella consapevolezza di essere Spirito convergente nell'*Essere Assoluto* come Suono di Luce d'Amore Cosmico-Universale.

Per operare questa trasformazione, è necessario all'asceta acquisire uno stato proveniente dalla conversione di coscienza di un pensare in grado di superare il riflesso e la dualità e di tornare al suo vero stato intuitivo. È il fluire dinamico di coscienza pura o supercoscienza dal centro pre-riflesso del cuore spirituale, il fulcro metafisico precerebrale dell'intuitiva attività pensante, avvolgente nel Puro Suono e nella Pura Luce Spirituale il mentale microcosmico. Possibilità data da una pura coscienza pensante che, pur contenendo in sé la logica, la speculazione e la deduzione nella linearità e nella conseguenzialità come frutto dei vincoli di spazio e di tempo, sia capace di *dinamys* per immettersi intuitivamente nel pensare, nel volere e nel sentire divino cosí da trasportarla in uno stato noetico e immaginativo di vita, fuori da piani di pensiero, di sentimento e di volontà, al punto di annullare lo spazio e il tempo.

È la luminosa contemplazione del Sé conducente al beatifico stato divino. È lo svelarsi della chiara conoscenza cherubica, indicante all'anima, con la visione e con la contemplazione profonda del *Sé*, il percorso realizzativo per il ritorno dal manifesto all'iperuranio o mondo delle idee, fino a giungere al metafisico aspaziale e atemporale fulcro divino dello Spirito. È comprendere esperienzialmente il ruolo di guardia che hanno i Cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via iniziatica verso l'Albero di Vita.

È in conclusione operare affinché sorga il *Logos-Sole* del *Puro Io Spirituale*, la *Luce del Cristo Cosmico*, nel centro ritmico multidimensionale di sé. È passare attraverso la purificante porta di *Fuoco d'Amore dello Spirito Santo* affinché si possa accedere con forza volitiva alla *Via di Folgore* conducente alla caverna del cuore dove svetta l'*Albero di Vita* dalle cui radici sgorga copiosa l'*Acqua di Vita Eterna*. È resuscitare, destare e liberare l'*Iside Sophia* con la forza di *Luce-Pensiero* e con la "*Coscienza Logoica*" operante nella *Luce del Sole Centrale*, il *Sole Polare* o *Sole del Nord*, affinché risplenda il *Sacro Amore* dell'*Essere Assoluto*.

Cosí si sviluppa la Super Coscienza e si riconosce la mediazione angelica dei *Cherubini* verso l'anima umana nel percepire il *Suono di Luce* che si produce nell'immersione nell'*Essere Assoluto*. Si capisce che se non ci s'immerge nel Suono della Parola Creatrice, intesa per estensione nel senso di *Suono-Luce del Logos*, non si entra nel centro di mezzo del Metafisico Universo situato nel nucleo spirituale dell'anima-Spirito e non si riempie la mente del suono di luce primordiale. È il percepire l'*OM* o *AUM*, la parola creatrice, non udibile con gli organi psicofisici o eterico-astrali, perché sperimentabile solo interiormente quando ci si collega con la fluidica forza infuocata del volere-pensiero nel centro metafisico della testa. È il prodursi del *Suono Cosmico Universale* dentro e fuori di sé, è vivere l'incontro del *Suono Vibrazionale* con lo *Spirito Santo* quale momento preparatorio alla comprensione della *Vera Luce*.

In verità *Suono Cosmico Universale* e *Vera Luce* condividono lo stesso istante dell'atto creativo dello *Spirito Santo*, ma concepiti in tempi diversi dal divenire in essere dell'*Anima Universale*. Cosí si scopre che il prodursi del *Suono Vibrazionale* è il palpito del manifestarsi dell'*Essere Assoluto* che dallo Zero in sé, dove il Tutto e il Nulla si compenetrano, si fa Uno nell'essere Trino e che genera il "*Fiat Lux*" in un eterno continuo fluire di *Vita Spirituale*. Suono di Vita che è capace di produrre da un'intensità infinita, la *Luce di Vita* quale *Suono di Luce Cosmico-Universale*. *Luce Spirituale* che vibrando si condensa nella forma, ma che comunque è individuabile in ogni manifestazione del creato, sia sottile che grossolana, quale presenza immanente dello *Spirito Santo*. È in sostanza il percepire la *Luce dello Spirito* in ogni essere, in ogni ente e in ogni cosa che ci circonda. È in definitiva la manifestazione, fisica o metafisica, dell' *"Et Lux Facta Est"*.

Cosí si avverte che ogni essere o ente sottilmente vibra, e nel vibrare porta in essere la sua specifica nota sonora con la quale contribuisce allo scambio di *Luce d'Amore* del creato nel *Canto Spirituale del Cosmo*, conosciuto comunemente come la "*Musica delle Sfere*".

Sapersi interiormente ascoltare è per l'asceta della *Via del Pensiero* udire continuamente il "*Fiat Lux*" quale *Suono Cosmico* in un indeterminato Centro Vibrazionale normalmente concepito dalla coscienza umana nella testa, ma che ha il suo reale centro nel *Puro Io Spirituale,* nella *Coscienza Cristica,* nel centro metafisico del cuore.

Accettare nella *concentrazione profonda* il continuo *Suono Vibrazionale* dell'*OM* o *AUM* è consentire il condensarsi della *Luce Spirituale* davanti alla propria anima. È percepire il vibrare della energia vitale in ogni cosa e in ogni cellula del proprio corpo fisico fin su nei corpi sottili. È l'attivarsi dei chakra in un potente e profondo suono silenzioso carico di *Luce Eterico-Astrale* dello Spirito.

Dunque percepire la sua vibrazione sonora è carpire intuitivamente il segreto della sua nascita metafisica e spirituale, riconducibile alla manifestazione dell'*Essere* nel piano mentale. È questo il presupposto di potenza per poterla far scendere nella laringe e manifestarla nella comune parola, cosí che quando sono formulati i *mantram*, questi si carichino di potere e luce spirituale al punto da far vibrare e risuonare l'anima, elevandola e permettendole di operare cosmicamente nello spazio circostante.

Pertanto non sono i *Cherubini* che impediscono l'entrata nel *Giardino dell'Eden* o nei *Mondi Spirituali*, ma è l'anima pietrificata dell'uomo, che non essendo in grado di vibrare e di immergersi nel *Suono di Luce dell'Intelligenza Divina* non riesce a superarne la soglia. Per questo, per riuscire a varcarla, è necessario spiritualizzarsi, armarsi del *Fuoco del Volere* o *Amore per lo Spirito Santo* e del *Suono di Luce*, la *Luce del Logos* o *Luce-Pensiero*, la *Luce-Folgore*.

Azione che, allargando la coscienza nel donarsi alla divinità, dischiude la caverna mediana o centro del cuore ed espandendosi permette di entrare nei mondi interiori e poi al rintocco di un "*bronzeo suono mistico*" varcare per proiezione la porta superiore o centro metafisico della testa, collegante il mentale microcosmico con quello macrocosmico, per poi accedere al nucleo multidimensionale e multispaziale dell'*Essere Assoluto*; gli infiniti stati e stadi dell'Essere.

Questo permette di inglobare e di distinguere sia nella contemporaneità sia nella consequenzialità il manifestarsi degli stati multidimensionali del divino e il loro annullamento sia in sé sia fuori di sé come respiro cosmico dell'*Essere Assoluto* producente ritmicamente il *manvantara*, la manifestazione, e il *pralaya*, la dissoluzione o il riposo, sfocianti nella palingenesi divina. È vivere in sé "l'*Oltre*" in un'identicità di riconoscimento nell'*Essere*, dove le domande esistenziali perdono totalmente senso e valore, e dove il Tutto è presente in un Nulla d'infinita espansione e contrazione quale indefinibile sviluppo potenziale del divenire statico, pur dinamico nella matrice fondamentale, in ogni eventuale piano e in ogni forma di esistenza confluente nel *profondo vuoto di sola pura intensa Autocoscienza del Sé*.

Difficoltà immensa è il descrivere stati dell'*Essere*, perché rispecchianti gradazioni multiple, ma unitariamente istantanee dello Spirito infinito, e perché spesso si sfocia in contraddizioni e in ossimori per cercare di riuscire a tradurli in un normale pensiero logico-deduttivo e in una coscienza immersa e abituata a vivere solo il manifesto. Questo porta a toccare la realtà e la "*relatività spirituale"* comprensibile solo quando si produce la *Illuminazione* di coscienza dell'anima. Anche se questo stato non sempre si vive in modo continuo, perché, richiedendo una particolare condizione intuitiva nel sentire animico coinvolgente il creato, comporta un nuovo modo di pensare, di sentire e di volere quale Consapevolezza Spirituale Assoluta. È questa il tipo di consapevolezza che è generata dal pieno sviluppo delle potenzialità del piano mentale, sia inferiore che superiore, attraverso il *pensiero puro* e il *flusso dinamico di coscienza pura dell'Io*, il *Quid*, che nel tempo produce prima la liberazione, poi lo stato di consapevolezza, e la liberazione dal dolore, o piú propriamente lo stato dell'*Incondizionato*, il risveglio spirituale, che permette all'anima di staccarsi dai sensi fisici, di penetrare contemporaneamente nei vari piani sottili e di divenire cosciente di vivere miliardi di vite diverse nello stesso istante, consentendo poi all'*Io Animico* di immergersi nella contemplazione profonda del *Sé* e di confluire, dalla Visione del *Sé,* alla Vita nell'*Essere Assoluto*.

Capire la realtà e la "*relatività spirituale*" nella condivisione della Consapevolezza Assoluta dell'Essere è fondere l'immanente nel trascendente e il trascendente nell'immanente. È scoprire nell'Essere il punto d'incontro del finito con l'infinito; il luogo dove ogni opposto converge, s'incontra e reciprocamente si annulla: tutto si dissolve nell'Autoconsapevolezza del *Logos*. Nulla è definito. Non si concepiscono né si vivono copie e coppie concettuali rispecchianti elementi fisici o metafisici noti o derivati, ma si è attivamente presenti all'incessante scaturire della Triplice Luce del *Logos* e del *Fuoco Divino*: la *Forza-Potenza* della *Logoica Luce Fluidica* impregnante e pervadente in un continuo divenire dell'*Incondizionato Io*.

È consentire l'espandersi della Pura Coscienza di chi vive nella cittadella del cuore, nella *Coscienza Cosmico-Universale del Logos*. È percepire e concepire nel Fuoco, nel Suono e nella *Luce Vivente* del profondo, il pulsare della vita senza che questa abbia bisogno di forma o che si manifesti in Enti, ma come luminosa coscienza spirituale del *Puruṣa*. È riconoscere la vita nell'"*Oltre*" sia nell'identicità simultanea dell'infinito piccolo e dell'infinito grande, sia in qualsiasi stato del *Fuoco Trasformante*, del *Suono Vibrazionale* e della *Luce Sfolgorante* dello Spirito, essendo in verità il vivente, il vibrante e lo sfavillante "*Oltre*", il motore immobile: la Vita dello Spirito-Universale.

Giotto Pierrogi (**1.** continua)

GWB@dailyhorrorchronicle.inf

Inviato speciale

Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf.

Andrea di Furia

Vedi: www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf

Capitalismo tecnoscientifico in arrivo sul primo binario (chiuso) sociale

Carissima Vermilingua,

non sai cosa ti sei persa. Il tradizionale rissa-party di Halloween nella palestra di Ringhiotenebroso è stato un successo clamoroso per numero e qualità dei partecipanti. Ancora una volta la brutalità del nostro tutor di macello-marketing al master in damnatio administration ha vinto. Frantumasquame ha conquistato sia la giuria presieduta dal Master Truffator, sia il pubblico collegato su *fàucibook* per votare i suoi preferiti.

Se tu non fossi restata chiusa nella redazione del Daily Horror Chronicle.inf a discutere delle prossime mosse mediatiche – per rintuzzare le ultime sacche di resistenza, contro un futuro prossimo in cui un mix di Tecnoscienza e Capitalismo avrebbero colorato di grigio e nero la vita delle nostre caramellate caviucce su quel cerúleo grànulo orbitante – avresti potuto cogliere anche il progresso "artistico" del palestratissimo Ringhio nel trasformare i propri rissa-partner in un caleidoscopico bouquet di origami-fiore.

Sua Sopraffazione violenta ha consegnato a Ringhiotenebroso il premio della critica, e pare gli sia sfuggito di una setola il primo posto… solo perché non siamo abituati ad alternative alla forza bruta.

Tuttavia, solo vedere come ha annodato in gassa d'amante il collo serpentino di Farfarello era uno spettacolo: cui ho assistito in sicurezza, distanziandomi prudentemente ai bordi periferici dell'arena.

Sappiamo tutti che la preferenza di Ringhio è lavorarsi i propri ex-colleghi del Black Team per superare la timidezza che lo agita in questi atletici frangenti, gli toglie nerbo e precisione specie quando non conosce la malcapitata vittima delle sue muscolari angherie.

Ancora non riesco a capire come quel povero diavolo di Farfarello non se ne sia accorto, ma certamente nessuno di noi del Black Team vuole perdere la salvaguardia di questo parafulmine e dirglielo.

E dopo questa tonificante esperienza, assieme agli altri ex-colleghi e a un disossato Farfarello che aveva appena la forza di rantolare sorseggiando il suo Bloody Mary vegano con julienne di alghe palustri, passo a rispondere al tuo quesito: *è il Capitalismo che sviluppa la ricerca scientifica o adesso è la ricerca scientifica che orienta il Capitalismo*?

Ti copincollo, dal mio immancabile moleskine astrale, alcuni commenti in merito alle lezioni che hai bigiato al master per produrre i tuoi aritmici tour cacofonici nelle Malebolge con Ruttartiglio come primo tamburo.

Ringhiotenebroso: «Il Capitalismo, secondo gli insegnamenti di Frantumasquame, è un fenomeno recente legato all'iniziativa economica dell'individuo che si è pienamente dispiegata – come ha scritto Giunior nella sua antítesi di laurea – solo nella *Società gassosa*: l'attuale sistema sociale a struttura unidimensionale, in cui ora l'Economia domina Cultura e Politica vampirizzandone le energie vitali e creative».

Dannazione, Vermilingua! Non sopporto che mi si chiami Giunior! Purtroppo, di fronte alle convincenti qualità artistiche mostrate da Ringhio nel rissa-party mi tocca abbozzare. Come pontifica quello sgallettato gossiparo di Gozzoprofondo: "ubi maior, mini minor".

Ringhiotenebroso: «Prima l'iniziativa economica era collettiva: pienamente dispiegatasi nella precedente versione unidimensionale del sistema sociale, la *Società liquida*, in cui la Politica domina Cultura ed Economia vampirizzandone le energie vitali e creative. Come ha scritto Giunior in *Fr-égali-té*».

Aridaje! Non hai idea, Vermilingua, di come mi giravano vorticosamente le corna… perché ho dovuto abbozzare troppe volte, poiché quel colossale bradipo mentale non aveva ancora finito di esprimersi.

Ringhiotenebroso: «E prima ancora l'iniziativa economica era lasciata alle divine coorti del Nemico, non ancora turista per caso su questo bruscolino terràcqueo. Come ha scritto Giunior nella sua antítesi, ciò avveniva nella versione unidimensionale del sistema sociale, la *Società solida*, in cui la Cultura domina Politica ed Economia vampirizzandone le energie vitali e creative. Peccato che il suo volo di sola andata dal Sole non abbia ritardato un attimino. Appena due millenni e lo avremmo súbito messo in lockdown, perché privo di green pass astrale».

Giunior Dabliu: «Hem, hem…Ringhio mi ha dato un ottimo assist, per farvi notare come ognuna di queste unidimensionalità sistemiche condizioni ogni singola dimensione sociale ad esprimere nelle altre un proprio riflesso. Cosí che, ad esempio, nella dimensione Economia non si manifesta solo ciò che le è direttamente specifico, ma anche ciò che è un riflesso, piú o meno potente, delle altre due dimensioni sociali soggiogate. Si creano le condizioni per un loro confliggere e mescolarsi, principalmente perché tutto ciò che è economico, politico e culturale viene raccolto nel "contenitore unico specifico", nell'istituto chiave della dimensione sociale dominante: il Mercato nella *Società gassosa*, lo Stato nella *Società liquida*, la Chiesa nella *Società solida* (o la Scuola, se i Paesi considerati sono piú laici che religiosi). Proprio per essere costretti ad essere raccolti "indifferenziati" in un unico contenitore istituzionale, i vari contenuti economici, politici e culturali si mescolano in proporzioni di volta in volta diverse: dando vita a ricette differenti a seconda della dominanza o meno dei tre ingredienti dimensionali».

Ringhiotenebroso: «Esattamente, Giunior. Cosicché l'iniziativa economica si esprime nei diversi millenni, tempo terrestre, con un accento diverso in ogni differente sistema unidimensionale: ispirata religiosamente nella *Società solida culturale*; artisticamente collettiva nella *Società liquida politica*; scientificamente individuale nella *Società gassosa economica*. Non solo. Nella stessa dimensione economica, ad esempio all'interno della loro attuale *Società gassosa*, lo stesso tema Capitalismo si può esprimere in tre maniere diverse: a seconda che il contenitore indifferenziato Mercato orienti la mescolanza dei tre ingredienti dimensionali a produrre mostruosità antisociali doverosamente legalizzate».

Giunior Dabliu: «Hem, Hem, Hem… è cosí. Però è diverso l'orientamento tra noi Bramosi pastori della Furbonia e gli inopportuni Agenti del Nemico. Questi terroristi, questi negazionisti vogliono tri-strutturare il sistema, renderlo tridimensionale nella *Società calorica sinergica!* Perché sia realtà sociale il *Mercato fraterno* e non l'antisociale *libero Mercato*. Nel sistema sociale tridimensionale, infatti, se l'ingrediente della terna che prevale è culturale, il Capitalismo individualistico si orienta al servizio dei bisogni della singola Persona; se è quello politico a prevalere, il Capitalismo collettivistico si orienta al servizio delle esigenze della Comunità; se infine a prevalere è quello economico, il Capitalismo ambientale si orienta al servizio della cura del territorio-ambiente. Dannazione! Viene il vomito solo a pensarlo!».

Ruttartiglio: «Certo. Noi bramiamo realizzare l'esatto contrario. Per noi sono la Persona, la Comunità e il Territorio-ambiente a dover essere al servizio del nostro sistema unidimensionale antisociale. Per gli odiatissimi Agenti del Nemico è invece il sistema sociale, però previamente da strutturare in tre dimensioni autonome, a dover essere al loro servizio. Una vera allucinazione sociale! Per noi Bramosi pastori, se prevale l'ingrediente culturale sponsorizziamo un mosaico di condizionamenti sociali che mette la Persona al suo servizio: non il *Capitalismo individualista* soddisfa i bisogni di consumo di ogni singola Persona, ma ogni singola Persona è costretta a consumare a oltranza per soddisfare i bisogni della produzione e della speculazione finanziaria».

Sbranatutto: «E se prevale l'ingrediente politico, sponsorizziamo un mosaico di condizionamenti sociali che mette la Comunità al suo servizio: non il *Capitalismo collettivista* soddisfa le esigenze della Comunità, ma ogni Comunità è costretta a indebitarsi all'infinito per soddisfare i bisogni della produzione e della speculazione finanziaria».

Farfarello: «Mentre se prevale l'ingrediente economico, sponsorizziamo un mosaico di condizionamenti sociali che mette il Territorio al suo servizio: non il *Capitalismo ambientale* soddisfa le esigenze di cura del Territorio, ma ogni Territorio è costretto alla progressiva devastazione ambientale per soddisfare i bisogni della produzione e della speculazione finanziaria».

Ruttartiglio: «Cosí, in pochi decenni, da quando si è emancipata la dimensione Economica dalla Politica (e dalla Cultura), il fatto che si è già instaurata la struttura monodimensionale a suo predominio (la *Società gassosa*) determina la prevalenza dell'ingrediente economico sugli altri due. Ecco allora che si può comprendere come "automatismo" inevitabile l'affermarsi dell'iniziativa economica che ha per oggetto la devastazione ambientale, rispetto alle altre due tipologie a prevalenza dell'ingrediente politico o culturale».

Giunior Dabliu: «E il gioco dei riflessi non finisce qui. In questo Capitalismo che ha bisogno di devastare il Pianeta per vivere, è anche all'opera una legge sociale inosservata: la legge di Gravità sociale. Per essa ogni cosa tende a delocalizzarsi, a slittare in altre dimensioni, provocando varianti impreviste che proprio in questo slittamento hanno in sé il germe della degenerazione e dell'antisocialità».

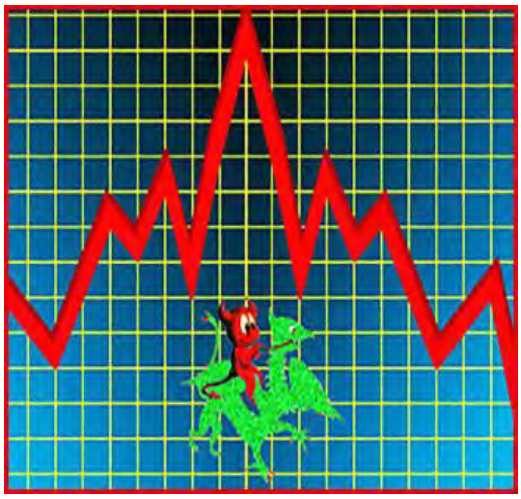
Ruttartiglio: «Il Capitalismo della devastazione ambientale (ingrediente massimamente economico, perché totalmente avverso alla logica della Comunità e della Persona, che ne sono vittime indifese) può slittare infatti nella dimensione culturale, dato che nel contenitore indifferenziato Mercato non ci sono barriere intradimensionali. Questo è avvenuto grazie agli sforzi di Draghignazzo, che ha libidinosamente stimolato le brioscine animiche della Scuola di Chicago americana a elaborare l'assurda dottrina culturale neoliberista della "crescita continua", per di piú in un Pianeta chiuso e finito come la Terra, al fine di giustificare l'economicità della devastazione ambientale. *Tiè!*

E il grande apporto della tribú mediatica di Vermilingua è stato quello di sottacere, anzi di mettere a tacere, le voci contrarie degli Agenti del Nemico che sostenevano l'ovvietà della conseguenza disastrosa. Ossia che l'altra faccia della crescita economica continua è la condanna alla continua devastazione ambientale del Pianeta. Peccato che di fronte agli ultimi eventi climatici ora non basti piú il denaro per orientare scienziati, politici, economisti e soprattutto giudici a chiudere almeno un occhio, rispetto a questa entusiasmante e brutale truffa planetaria».

Farfarello: «Ora, stimolati dal vicedirettore del nostro Daily Horror, serve un nuovo cappio al collo, diverso dalle promesse di benessere diffuso, condito con le meraviglie e le ipotesi autoritarie della Scienza. Per Ràntolobiforcuto serve piuttosto il controllo delle Popolazioni per impedire ciò che piú temiamo: l'istituzione della *Società calorica sinergica*, il sistema sociale a tre dimensioni funzionalmente separate per legge, che fa la *raccolta differenziata del sociale tridimensionale* in 3 contenitori dedicati (non piú in 1 solo) e relativamente autonomi. Cosí come lo sono i loro tre sistemi corporei metabolicomotorio, cardiorespiratorio e neurosensoriale. Certamente fanno parte di un'unità complessiva, ma contemporaneamente sono relativamente autonomi per funzioni e oggetti specifici: se invadessero (come avviene nell'attuale sistema scoiale unidimensionale) gli uni il campo degli altri, non ci sarebbe che un'unica inevitabile conclusione: la malattia e la morte dell'organismo complessivo. Ecco perché l'unidimensionalità del sistema sociale è la massima e intoccabile garanzia per noi della Furbonia, da difendere a oltranza con il controllo sociale».

Giunior Dabliu: «Non è buffo osservare come, per oltre 60 anni, le nostre pastasciuttine emotive hanno ciecamente creduto agli Scienziati e ai Politici registrati sul libro paga animico della Furbonia University, e non a ciò che la Scienza sponsorizzata dagli Agenti del Nemico diceva loro –

avvertendoli che l'eccesso di produttività e di anidride carbonica emessa dalle attività economiche avrebbero alterato il riscaldamento planetario, con la conseguente accelerazione e potenziamento dei fenomeni devastanti l'atmosfera e l'ambente terràcqueo? Anche ora, come allora, credono ciecamente al paradiso in Terra che la Scienza sponsorizzata da noi Bramosi pastori sta squadernando H24 dai loro media orientati dall'infernale tribú mediatica di Vermilingua, dietro la sperimentazione mondiale dei nuovi tecnoscientifici vaccini che garantiscono l'immortalità da contagio dalla culla alla bara se assunti con regolare cadenza semestrale; e dietro le misure che abbiamo imposto loro per un nostro migliore controllo sociale da remoto».



Ruttartiglio: «Uno piú uno fa due. Il nostro libidinoso *Capitalismo ambientale neoliberista* vuole la continua devastazione del Pianeta per far vivere quel velenoso zombie che è il dogma della "crescita continua", ormai diventato l'idolatria economica piú potente per i nostri fini. Comunità mondiali e Persone adesso non vogliono piú piegarsi al dogma neoliberista, e ciò è comprensibile visti i risultati antisociali. Perciò viene a mancare il controllo manipolativo illusorio da remoto. Dobbiamo quindi impiantargliene un altro con i comportamenti sociali manipolati e le misure sanitarie obbliganti, alimentando la fede cieca nella Scienza. Anzi, nella Tecnoscienza!».

Ecco, Vermilingua. Però, oltre alle lodi nei confronti tuoi e della tua infernale tribú del condizionamento mediatico, a questo punto dovresti avvertire che anche per la Tecnoscienza è avvenuto uno slittamento laterale degenerativo.

Di suo apparterrebbe alla dimensione culturale, come la Scienza, ma ora per effetto della legge di Gravità sociale si è delocalizzata nella dimensione economica (*slap, slap*) prendendone con decisione le redini.

Se noti, mentre la Scienza ha sempre fatto la figura della snobbatissima Cenerentola circa gli investimenti pubblici nel bilancio statale, ora invece la Tecnoscienza è diventata la Principessa piú viziata degli stessi.

Ora è la Tecnoscienza stessa a orientare gli investimenti di capitale pubblico e privato, non viceversa**:** come è appunto accaduto nel caso degli attuali VGM (vaccini geneticamente modificati), 5G e altre diavolerie varie in arrivo sul primo binario di Tontolandia.

Il che gioca a favore dei *financial pitbull* della Furbonia University… e l'entusiasmo di Fàucidaschiaffi è cosí soffocante che, precauzionalmente, devo sempre tener di riserva un corridoio astrale di fuga per sfuggire ai suoi autocelebrativi "come avevo detto quella volta al Master Truffator…; come avevo ribadito a *Sua Finanziaria tecnoscientificità*…, come ti avevo anticipato Giunior Dabliu, quando…".

E ti lascio con quell'ultima sottolineatura della legge sociale di Gravità – dinamica archetipica nel sistema a una dimensione dominante le altre due – che di norma ti spiega come mai ogni cosa pensata dal nostro futuro olocausto per "essere un bene sociale", grazie alla sua delocalizzazione dimensionale, diventa "un male sociale" proprio per trovarsi "fuori posto".

Visto l'avvicinarsi del tuo stalker preferito, che fendeva la folla dei partecipanti alla infernale kermesse diretto inequivocabilmente verso i nostri tavolini, ho purtroppo abbandonato a metà il mio solito deathquiri con cinque gocce d'impostura – magistralmente agitato, non mescolato, dal palestratissimo Ringhio – per svicolare tutto a mancina.

Il tuo *capitalistissimo* ***Giunior Dabliu***

Sociologia

Servire lo Spirito del Tempo

Come già tentato di specificare nel numero precedente (Il Karma del popolo italiano e la nuova civiltà), nell'attuale conflitto di civiltà tra Oriente e Occidente la dedizione pensante operativa verso la missione dell'Arcangelo del popolo italiano è una via scientifico-spirituale sicura e in linea con le esigenze sociali dei nuovi tempi.

L'indicazione de *Il Marxismo accusa il mondo* e de *Il Pensiero come Anti-Materia* quali testi cardinali di questa via meditativa e operativa si deve alla straordinaria attualità dei concetti sociali immessi da Massimo Scaligero nell'atmosfera spirituale e animica della nostra Italia ormai da decenni.

Pensare "indirettamente" ed impersonalmente le idee-forza della via sociale conforme alla missione degli spiriti nazionali, senza lasciarsi trascinare dalla pericolosa, messianistica-utopistica corrente del globalismo neo-wilsoniano o neo-socialistico occidentalistico che, in pochi decenni di suprematismo ideologico e militare, ha già cosparso di macerie nichiliste e di un oceano di sangue lo scenario umano come forse nessuno aveva fatto nel passato storico, agisce nondimeno sul piano storico.

Tale globalismo messianistico d'Occidente, a dispetto delle ingannevoli apparenze, ha finito per rendere subalterni i contemporanei motivi scientifici all'antico e risorgente messianismo "giudeo-cristiano", espressione di un'Anima Razionale appartenente a una superata epoca di civiltà. Di conseguenza la manifestazione sociale dell'Anima Cosciente stenta a prendere corpo e laddove nasce, nasce mutilata e zoppa; non a caso presso quei Popoli, dove è piú forte il culto nominalistico e dogmatico di una democrazia formale e astratta, si indebolisce ogni giorno di piú lo sviluppo dell'Anima Cosciente. Nell'epoca in cui le razze e le classi hanno esaurito la loro funzione, essendosi formate le Nazioni ed i Popoli, le democrazie reazionarie, formali e globaliste, tendono a annientare le Nazioni, restituendo vita artificiale a classismo e razzismo. Scaligero consigliava in tale dimensione operativa di iniziare gradualmente ad orientare Pensare, Sentire, Volere del discepolo verso un preciso e trasparente concetto sintesi, sostandovi ripetutamente.

L'osservazione attenta e indiretta dei fatti sociali fondamentali dovrebbe condurre l'operatore alla messa a fuoco del Principio di ordinamento del caòs sotto forma democratico-messianistica e tecnologico-scientifica. Nell'attuale momento storico si potrebbe individuare una Idea-Forza in questa visione: «La cultura di questo tempo è tipologicamente configurata per relazionare tutto secondo criteri di quantità, cioè a meccanizzare tutto: è pronta per condurre l'uomo a un collettivismo privo di impronta individuale, a un anonimato sociale tenacemente sorretto

dall'organizzazione meccanica della vita, in cui, per esempio, la distruzione delle forze economiche, dovuta alla graduale soppressione della libera iniziativa e al rullo compressore dello statalismo, può venire compensata dalla costrizione a una iperattività lavorativa del ceto popolare estraneo ai comandi del macchinoso sistema: del popolo scientificamente persuaso (M. Scaligero, *Il Pensiero come Anti-Materia*).

Al tempo medesimo, come una costante immagine, infondente devozione e serenità nell'azione, la parola di Rudolf Steiner dovrebbe costantemente supportare il discepolo: «È proprio della Nuova Rivelazione che si osservi veramente il modo di agire dei singoli Arcangeli sulla terra. Questo sarà un effettivo, reale arricchimento della coscienza umana sulla terra. Non riuscendo a sollevarsi dalla nebulosa ignoranza a tali effettive differenziazioni, si è creato l'abisso esistente fra gli argomenti dei sermoni domenicali e quelli che l'uomo considera questioni della vita pratica esteriore» (R. Steiner, *Esigenze sociali dei tempi nuovi* – O.O. N° 186).

Il Dottore non a caso precisa che non è affatto l'Occidente "giudeo-cristiano", globalista suprematista e jahvetico, il depositario della "Nuova Rivelazione": «Non l'Occidente è predestinato a passare naturalmente dall'ufficio jahvetico a quello cristico: la predestinazione inizia nel centro d'Europa e si avvia verso Oriente. Da qui il singolare pensare wilsoniano ancora completamente adagiato nella rappresentazione dell'Antico Testamento: anche se lo si nega, tale pensare si presenta in effetti come si volesse negare e distruggere ciò che ha l'impulso a svilupparsi spiritualmente nei paesi centrali e orientali» (*Op. cit.*).

Alla luce di ciò non sta al discepolo escogitare individualisticamente o razionalisticamente la soluzione di fronte allo squilibrio sociale emergente. Non sarebbe una soluzione autentica, ove non vi fosse il concorso decisivo dell'Arcangelo di Popolo.

Il discepolo deve solo preparare devotamente ed individualmente l'anima al fluente accoglimento di una sostanza ideale risolutrice del velo fenomenico, nella consapevolezza di servire con tutte le forze occorrenti lo Spirito del Tempo: quello che la Bhagavad-Gita chiama l'"Antico dei Giorni".

Silvano Aspromonte

HUGO VON HOFMANNSTHAL
sulla soglia del pensiero vivente

Hugo von Hofmannsthal

Un segmento centrale della crisi storica e valoriale della cultura della Mitteleuropa austriaca, che si è profondamente confrontato, sulla scia della tradizione intellettuale e filosofica austriaca dell'Ottocento, è rappresentato dalla percezione della incertezza linguistica, dalla riflessione della crisi dell'esperienza linguistica con gli studi di Hugo von Hofmannsthal, Robert Musil (1880-1942) e Ludwig Wittgenstein (1889-1951) [Cfr. Allan Janik - Stephen Toulmin, *La Grande Vienna* – Garzanti, Milano 1984].

Per Hofmannsthal la crisi del linguaggio poetico, suggellata dalla *Lettera di Lord Chandos*, del 1901, viene anticipata da un decennio di lirica intensa, raffinatissima, elegante, in cui la lingua viene modellata, distillata, resa duttile fino all'estenuazione e alla rarefazione del significato per un'apoteosi della liricità. In quei primi anni di attività poetica Hofmannsthal mostra una estrema vivacità con pubblicazioni con lo pseudonimo di Loris, perché era troppo giovane per usare pubblicamente il suo vero nome (in Austria ai liceali non era consentito pubblicare: altri tempi, altra saggezza). In quei primi anni compose anche 'piccoli drammi', che sono l'apice di questa sua maniera poetica, doviziosamente insistente su marmi, oro, sete e broccati, giardini in fiore e nubi leggiadre: intreccio formalmente mirabile tra la variazione austriaca dell'impressionismo e il raffinato *Jugendstil* viennese, come conferma emblematicamente l'incipit del dramma *Il folle e la morte* del 1893:

Claudio solo. E seduto alla finestra. Crepuscolo
gli ultimi monti avvolge lo splendore
umido smalto l'aria vespertina:
nuvole alabastrine verso l'alto
si levano, ombre grigie orlate d'oro.
Simili nubi i primitivi un tempo
dipingevano ai piedi della Vergine.
Ombre di nubi azzurre sui declivi,
ombre di monti nelle valli, e lento
si muta in grigio il lucido smeraldo
dei prati: sulle vette resta l'oro.
Ora una nostalgia mi torna intensa…

Il folle e la morte

Tutto resta sfocato, levigato, immobile, senza azione, rimane il suono poetico. Questa eleganza lirica aveva sedotto i giovani colleghi dello Jung-Wien, contribuendo a creare quella maniera singolare ed unica che connotava quella intensa stagione poetica, sollecitando anche un altro notevole poeta tedesco, lo ieratico Stefan George (1868-1933) di chiedere insistentemente la collaborazione di Hofmannsthal alla sua rivista e collana di poesia, per altro senza soverchi risultati.

Tuttavia, a prescindere dall'indubitabile successo in sintonia con l'atmosfera estetica di quel tempo, in cui il naturalismo veniva lentamente sostituito da correnti antagoniste come il decadentismo e il simbolismo, Hofmannsthal cominciava lui medesimo a percepire una qual certa inconsistenza di questo fulgore formalistico che reclamava un approfondimento, un esame critico che venne compiuto nel 1902 con un saggio breve e decisivo per la comprensione della crisi del linguaggio lirico

novecentesco, dal titolo, sobrio e puntuale; *Ein Brief* che ormai viene ricordato come *Lettera di Lord Chandos* [si cita dall'edizione del testo a cura di Roberta Ascarelli, Studio Tesi, Pordenone 1992].

In poche, magistrali, inconfutabili meditazioni, l'autore – che si avvale del rivestimento del Seicento inglese con una elegante epistola del giovane Lord del titolo a Francis Bacon, il filosofo dell'empirismo. Il giovane aristocratico, pur nella crisi del linguaggio, non può rinunciare all'eloquio elegante del nobile formalismo barocco, ripercorrendo le stazioni della presa di coscienza della vacuità della comunicazione lirica. Chandos parte dalla fase in cui era ancora solida la fede nella facoltà dell'espressione letteraria tesa a un ambizioso progetto: «Nel suo complesso quest'opera doveva recare il titolo di "Nosce te ipsum". Per essere breve: in una sorta di costante ebbrezza tutto ciò che esiste mi appariva allora una grande unità: il mondo spirituale e quello fisico non mi sembravano formare alcun contrasto».

E il percorso intellettuale si avvicina al nucleo portante della ricerca: «Dovunque io mi trovavo al centro delle cose, mai mi si manifestava la parvenza di fenomeni: ovvero mi figuravo che fosse metafora ogni cosa e fosse ogni creatura una chiave per le altre e sentivo di essere ben io l'uomo capace di disporle una dopo l'altra in un solo anello».

L'impalcatura metaforica per la conoscenza delle cose collassa improvvisamente: la metafora si svela quale non essenza e il nome, la denominazione è la metafora universale che crolla irreversibilmente come non cosa, non essenza: «Il mio caso, in breve, è questo: è venuta completamente meno in me la facoltà di pensare o di parlare con coerenza di una qualsiasi cosa».

Questa crisi si rivela particolarmente acuta e insanabile proprio di fronte alle definizioni della vita spirituale e dell'attività intellettuale. Siamo nei pressi dell'abisso nichilistico e nel contempo dell'illuminazione mistica dell'incoerenza della finitudine: «Provavo un incomprensibile disagio anche solo a pronunciare le parole "spirito", "anima" o "corpo". …Le parole astratte, di cui pure la lingua deve valersi, secondo natura, per poter esprimere con chiarezza un qualsivoglia giudizio, mi si sfacevano nella bocca come funghi ammuffiti».

Dopo il dissolvimento del significato delle parole astratte l'insensatezza assale anche il campo semantico delle cosiddette denominazioni degli oggetti concreti, per esempio: annaffiatoio, erpice, cane, camposanto, storpio, piccola casa colonica. È la rivelazione della crisi semantica, dell'irrimediabile scollamento tra nome e cosa. Lord Chandos si trova ormai nel dilemma tra mutismo nichilistico e intuizione che trascende il nesso tra significante e significato, non piú salvabile nella realtà empirica, nell'esperienza quotidiana. Si attraversa questa posta stretta della percezione dell'insignificanza con il salto mortale mistico che trascende la crisi, ma anche ogni attività intellettuale e artistica come è stata esperita prima della crisi. Siamo alle soglie di una rivelazione mistica, in cui il pensare non è piú l'attività nota, perché sprofonda o – se si preferisce – si sublima nell'intuizione del pensiero che pensa il pensiero, che si libera dalle astrazioni e dalla passività quotidiana per un'esperienza veramente straordinaria, al di là della vita ordinaria, in cui Lord Chandos percepisce la paralisi della scrittura che è anche il superamento di ogni prassi letteraria e intellettuale, quella propria del pensiero dialettico, per aprirsi a una dimensione ignota verso una misteriosa metanoia dell'essere: «Ho avvertito, con una determinazione non completamente disgiunta da una sensazione di dolore, che anche negli anni avvenire, in quelli che seguiranno e in tutti gli anni di questa mia vita, non avrei piú scritto alcun libro né in inglese, né in latino …poiché la lingua nella quale mi sarebbe forse dato non solo scrivere, ma anche di pensare non è né la latina, né l'inglese e neppure l'italiana o la spagnola, ma una lingua di cui neppure una parola mi è nota, una lingua nella quale mi parlano le cose mute e nella quale, un domani ormai nella tomba, sarò chiamato a scolparmi di fronte a un giudice sconosciuto».

Siamo in piena sfera mistica in cui l'autore giunge al limite del silenzio, alla metamorfosi spirituale del pensiero, alla discesa dal mentale al cuore come profetizzato dai grandi mistici e Iniziati, dalla gnosi al sufismo, dalla cabala all'esicasmo, dall'ermetismo persino all'antroposofia: «Mi sembra allora che il mio corpo si componga in un cifrario le cui cifre mi svelino ogni cosa. O che potremmo addivenire a un nuovo, presago rapporto con tutto ciò che esiste se solo incominciassimo a pensare con il cuore».

Quanta strada dai marmi e dalle sete di Loris alla percezione del trascendimento del pensiero dialettico verso il pensare col cuore!

In realtà *La lettera* rappresenta solo una stazione dell'itinerario intellettuale e letterario. Ma quelle considerazioni di Lord Chandos non erano solitarie; in quei medesimi anni nel romanzo giovanile di Robert Musil, *Die Verwirrungen des Zöglings Törless*, (*I turbamenti dell'allievo Törless*), pubblicato nel 1906, affioravano un sentimento e un'intuizione analoghi: «Törless sentí che era venuto il momento in cui avrebbe parlato in modo chiaro, comprensibile, trionfante delle cose che, prima vaghe e tormentose, poi senza vita né forza, aveva avuto dentro. Non è che un pensiero nuovo gli avesse recato quella sicurezza e quella lucidità. …Sí, ci sono pensieri vivi e pensieri morti. Il pensiero si muove sulla superficie piena di luce, che in ogni momento può essere accertato lungo il filo della causalità, non richiede necessariamente di essere quello vivo. …Un pensiero, anche se ha attraversato la nostra mente da molto tempo, diventerà vivo solo nel momento in cui qualcosa che non è piú pensiero e non è piú logico si accosta a esso, cosí che noi cogliamo la sua verità al di là di ogni giustificazione, come un'ancora che da esso penetri nella carne viva e insanguinata. …No, non sbagliavo quando parlavo di una seconda vita, segreta e inosservata delle cose! Io… io non l'intendo in senso letterale, non sono non l'intendo in senso letterale, non sono quelle cose che vivono …ma ero io ad avere una seconda vista mediante la quale vedevo tutto questo non con gli occhi della ragione. Cosí come sento che un pensiero acquista vita in me stesso, altrettanto sento che qualcosa vive in me alla vista delle cose, quando i pensieri tacciono. C'è qualcosa di oscuro in me fra tutti i pensieri che non posso misurare col metro razionale, una vita che non si esprime a parole e che però è la mia vita».

Questo è il centro del romanzo giovanile di Musil, cosí come il pensare col cuore è l'esito della peregrinazione nella superficie delle parole e del pensiero. Questa comune ricerca è la cifra di una civiltà estenuata alla ricerca di un senso da dare alla storia e all'attività dell'uomo e della comunità.

Una ricerca che si slancia verso sentieri mistici, aspri da percorrere coerentemente, che sfioravano il fallimento, e infatti Hofmannsthal dopo *Chandos* si dette all'opera lirica, collaborando con Richard Strauss. Pochi giorni prima del suicidio, il 7 maggio 1940, Walter Benjamin scriveva ad Adorno: «Hofmannsthal ha rinunciato al compito che compare nella *Lettera di Chandos*. Il suo 'mutismo' era una sorta di punizione. La lingua di cui Hofmannsthal si è privato, potrebbe essere proprio quella che all'incirca nello stesso momento venne data a Kafka. Kafka si è assunto infatti il compito di cui Hofmannsthal si è mostrato moralmente e anche poeticamente incapace» [Cfr. Marino Freschi, *Il silenzio del principe*. Saggi di letteratura austriaca, Bibliopolis, Napoli 1983].

Lord Chandos aveva intuito la vera natura del pensiero, quello vivente al di là del sipario del pensiero pensato, di quello disfatto e passivo della quotidianità. Ci resta un grande testo che sfiora la tradizione sapienziale e non è poco. Kafka, che conobbe Rudolf Steiner a Praga, ebbe una coerenza straordinaria, quello che avrebbe potuto trasformarsi in una realizzazione spirituale. Ma non gli fu concesso: morí a 41 anni di tubercolosi.

Marino Freschi

35ª settimana – dal 1° al 7 dicembre.

Settimana complementare (53ª - 35ª = 18ª) – dal 4 al 10 agosto.

35ª

«Posso riconoscere l'essere,
in modo che si ritrovi
nell'impulso dell'anima a creare?
Io sento che mi è concesso il potere
d'inserire il mio sé, con modestia,
quale arto nel Sé Universale».

35ª Ci sono volute 17 settimane affinché il lungo, faticoso, segreto, ma anche meraviglioso lavoro di plasmazione dell'anima a veste dello Spirito giungesse a conclusione, grazie a quel DONO ricevuto dalla Parola Universale (13ª settimana). Ora, all'uomo è concesso il potere di agire creativamente, ripieno di sacra modestia, nel Sé Universale. È il traguardo dell'Uomo Spirito (non dell'Atma), cioè della maturata piena coscienza di essere uno Spirito incarnato, dovuta al completamento del lavoro sull'anima, relativamente alle 20 settimane intercorse tra la 15ª e questa 35ª. In termini di tempi cosmici, secondo il già presentato ritmo di 308,5 anni per settimana, il periodo che va dal 2907 a.C., al 747 a.C. è quello dello sviluppo dell'anima senziente, che corrisponde alle sette settimane del terzo gruppo (che vanno dalla 15ª alla 21ª), in cui la centrale delle sette è appunto la 18ª, nella quale meditammo l'impegno di plasmare la nostra anima a veste dello Spirito. Proseguendo con lo stesso calcolo, nell'attuale 35ª settimana si può già sperimentare quel che sarà possibile, a tutta l'umanità normalmente progrediente, alla fine dell'attuale periodo di sviluppo e maturazione dell'anima cosciente, che va dal 1413 d.C., al 3573 d.C. Ciò avverrà in particolare nell'ultima frazione di 308,5 anni, ovvero dal 3265 al 3753, cui questo mantram della 35ª settimana si collega idealmente. Esaminiamo subito un altro elemento piú che saliente: con questa settimana si è iniziato il ciclo (lunare) di 28 giorni che, con le quattro settimane d'Avvento, ci porterà al solstizio d'inverno del 21 dicembre, e qui ci sarebbe da scrivere un libro… Cosa accade, di cosí universalmente importante, in quel solstizio, che precede (di 3 giorni!) la nascita della LUCE divina sulla Terra? Accade che da quel giorno il Sole inizia a risalire sull'orizzonte durante il suo arco diurno, dopo che per sei mesi era continuamente disceso – sino a incontrare e superare in discesa, nell'equinozio d'autunno, l'arco notturno tracciato dalla Luna – per poi raggiungere il punto piú basso nel giorno piú buio dell'anno. Ma, appunto da quel giorno, il Sole reinizia la sua ascesa, che dopo l'equinozio di primavera, culminerà nel periodo estivo di San Giovanni (le cui parole evangeliche ora ci si fanno piú comprensibili: «Bisogna che io (uomo ancora lunare) diminuisca, affinché Lui, il Cristo/uomo Sole, cresca». Ecco che, nei miti veri, nel solstizio d'inverno si è sempre celebrata la festa della Luce, perché finiva l'apparente morte della sua fonte celeste, e il Sole iniziava una nuova vita/ascesa (festa del Sol Invictus). In altre parole, in quel momento il Sole inizia un nuovo ciclo che, con i tempi necessari, lo porterà a superare l'arco celeste della Luna. La scrittura stellare non è solo simbolica, ma corrisponde a realtà superiori, che però devono diventare patrimonio di tutti al piú presto. Per corroborare tutto ciò, visto che questa 35ª settimana chiude il ciclo di 7 iniziato con la 29ª, è istruttivo rileggerne qualche verso: «Accendere con vigore a se stesso/la LUCE del pensare nell'interiorità /...è ora per me eredità dell'estate / calma dell'autunno e SPERANZA dell'inverno». Sí, la LUCE del mondo si riaccenderà, questa è la SPERANZA dell'inverno, del suo solstizio, in cui si realizzerà per tutta l'umanità, ancora una volta, la vittoria della LUCE sulle tenebre. «LUCE che illumina le nostre menti / LUCE che riscalda i nostri cuori» ogni volta

che, nell'Essere dell'anno, si rinnova la nascita della LUCE del mondo. Nella notte di Natale inizieranno le 13 Notti Sante, perché, ancora una volta, nascerà il Figlio della Speranza, quell'Essere Nathanico che, dopo 5 Sacrifici per il Cristo e l'umanità, è il piú perfetto portatore del Sé superiore umano, dell'Essere di volontà sacrificale. Come sempre, se ne dovrà riparlare. Come corollario a quanto già indicato come oggetti di meditazione, ricordo che l'attuale 35ª settimana, quale ultima del settetto 29-35, si pone come ottava superiore della 28ª quale ultima del settetto 22-28. La rilettura dei suoi versi potrà far sentire quale filo melodico celeste si dipana in questi ritmi armonici: «Io posso, nella mia interiorità vivificata a nuovo / sentire le ampiezze del mio proprio essere / e pieno di forza prodigare raggi di pensiero / dalla potenza SOLARE dell'anima / che risolvano gli enigmi della vita / esaudendo molti desideri / ai quali la SPERANZA già tarpava le ali.

Ma, tra 4 settimane, la SPERANZA, allora pienamente realizzata, non potrà piú esserci tolta. Il Sole/Cristo è invitto!

18ª
«Posso dilatare l'anima,
affinché si congiunga
alla Parola germinale universale ricevuta (Dono)?
Presagisco di dover trovare la forza
di plasmare degnamente la mia anima,
perché si formi a veste dello Spirito».

18ª Nella 15ª settimana, si riconobbe che «il tessere dello Spirito…» ci donò la FORZA, che il nostro sé era impotente a dare a se stesso. Nella 16ª dovemmo «racchiudere nell'interiorità» (nelle profondità dell'anima) quel DONO, quella FORZA. Nella 17ª la "Parola Universale" ci ispirò il compito di «colmare il nostro Spirito con le Sue ampiezze cosmiche». Ora, e questo fu il compito meditativo di quella centrale 18ª settimana, il nostro Spirito si rivolse alla Parola Universale, e Le chiese con modestia, ma con fiduciosa preghiera: «Oh Parola creante ogni germe, posso espandere la mia anima (nelle Tue ampiezze), affinché entri in COMUNIONE spirituale con Te?». Il nostro Io, che rivolse tale preghiera meditante alla Parola Universale, era consapevole di non poter attuare tale compito, senza prima aver trovato in sé quella FORZA. Solo con quella FORZA, che viene direttamente dal cielo, «Non dalla carne, non da padre e madre, non da volontà d'uomo», si può "plasmare", forgiare l'anima, affinché assuma sempre piú la figura celeste del nostro Spirito originario: fratello del Cristo e figlio dello stesso Padre, generato, non creato, nella Sua stessa sostanza. Ecco! Nell'estate, con il Sole potenziato dalla Costellazione del Leone, la nostra anima poté ricevere il massimo della forza di Luce e Calore, e questo avvenne dal Sole, dal Cuore macrocosmico, come premessa di una SPERANZA di LUCE e CALORE, che troverà la sua realizzazione, nel giusto tempo dell'Essere dell'anno, nel cuore microcosmico umano.

36ª settimana – dall'8 al 14 dicembre.
Settimana complementare (53ª - 36ª = 17ª) – dal 28 luglio al 3 agosto.

36ª
«Parla misteriosamente
la PAROLA universale,
anelando a manifestarsi
nelle profondità del mio essere:
"Colma le mete del tuo lavoro
con la Mia LUCE spirituale,
per sacrificare te attraverso Me"».

36ª Nel mantram della 29ª settimana, di cui questa 36ª costituisce l'ottava superiore, leggemmo anche questi versi: «Accendere con vigore a se stesso/la LUCE del pensare nell'interiorità /...è ora per me eredità dell'estate / calma dell'autunno e SPERANZA dell'inverno». Con il solstizio d'inverno, infatti, si realizzerà per tutta l'umanità, ancora una volta, la vittoria della LUCE sulle tenebre, e ricordiamo altri versi: «LUCE con cui illuminare le nostre menti / LUCE con cui riscaldare i nostri cuori». Questa LUCE spirituale anela a manifestarsi nelle massime profondità delle anime umane, là dove essa si interpenetra con il sé umano, ovvero con l'essere di libera volontà sacrificale, col *Manas* (questa settimana, infatti, secondo il ritmo dei 308,5 anni per ogni settimana dell'anno, accenna al 3573 d.C., da cui inizieranno i 2.160 anni di sviluppo del Sé spirituale umano). Sappiamo quale altissimo Essere si è identificato univocamente come LUCE del mondo, ed è quell'Essere che conosciamo come il Logos, il Verbo, la Parola, il Cristo. Cosí, dopo che la Parola aveva parlato, sempre nelle profondità dell'anima, 19 settimane fa (nella 17ª), ecco che ora ci incita a una nuova impresa spirituale: non basta che tu abbia acceso la tua Luce spirituale (35ª settimana), è certo un grande traguardo, ma non basta ancora per «Inserire il tuo sé con modestia / quale arto nel Sé universale», ora devi portare a pieno compimento il tuo lavoro, o anima umana, devi riuscire a portare non solo in te, ma anche verso l'altro da te la Mia LUCE spirituale, perché solo cosí potrai divenire un vero aiutatore del Divenire dell'Essere, solo cosí riuscirai a saper sacrificare te stesso attraverso Me per il bene universale, fino a poterti dire: «Non io, ma il Cristo in me». Si vedrà, dalla prossima settimana, in che cosa consisterà tale agire sacrificale.

17ª
«Parla la PAROLA UNIVERSALE
che io, attraverso la porta dei sensi,
ho potuto portare nelle profondità della mia anima:
"Colma le profondità del tuo Spirito
con le Mie ampiezze cosmiche
per trovare un giorno Me in te"».

17ª Nella terza settimana del terzo gruppo di 7 settimane (15-21), ci si svelò completamente il senso dell'aver raggiunto, con l'espansione della nostra anima, le «Altezze dei sensi» raggiunte nella 13ª, in cui ci fu chiesto dalla "Parola di verità degli Dei" di rendere la nostra anima «affine» allo Spirito Universale, al Cristo che, proprio attraverso «la porta dei sensi» si era potuto portare nelle profondità della nostra anima, per renderla piú affine all'ispirazione della PAROLA universale. «Colma le profondità del tuo Spirito / con le Mie ampiezze cosmiche / per trovare un giorno Me in te». Dovevano trascorrere ancora 19 settimane di maturazione, affinché nella 36ª la Parola tornasse a parlare nelle profondità delle interiorità umane, «anelando a manifestarsi» già nel pieno delle 4 settimane di Avvento.

37ª settimana – dal 15 al 21 dicembre.
Settimana complementare (53ª - 37ª = 16ª) – dal 21 al 27 luglio.

37ª
«A portare la Luce dello Spirito
nella notte dell'inverno cosmico,
anela beato l'impulso del mio cuore,
affinché germi d'anima, rilucendo,
mettano radici nelle profondità dell'universo
e la Parola di Dio, nell'oscurità dei sensi,
compenetri trasfigurando tutto l'essere».

37ª «Per sacrificare te attraverso Me». Cosí finiva il mantram precedente, quello della prima settimana delle 7 che vanno dalla 36ª alla 42ª. Ora si è nella seconda, che ci porta ancora piú vicino al Natale, e in virtú di quel sacrificarsi dell'ego a favore del Sé spirituale, l'impulso del cuore è tutto un anelito beato a immettere nelle profondità dell'universo germi di Luce spirituale generatisi nelle profondità dell'anima. Quel Dono divino ricevuto nell'estate, che nella 16ª settimana complementare il nostro presagire imponeva di custodire nell'anima, affinché col tempo potessero generarsi frutti per il Sé, ora, a lavoro sacrificale iniziato, viene restituito come sostanza di luce animica, generata dall'umano per il Divino. Questi germi di pura luce animica umana, mettendo radici nelle oscurità universali dell'inverno (nella 16ª erano frutti e ora sono radici, secondo un ritmo temporale inverso a quello terrestre), divengono una tutta nuova sostanza, con cui la Divina Parola Universale può consolidare l'immane compito della trasfigurazione di tutto l'essere, fin nella materialità piú consolidata. Dopo 21 settimane, quel Dono del Cielo all'uomo inizia a essere restituito dall'uomo terrestre al Cielo.

16ª
«Il mio presagire mi impone, severamente,
di racchiudere nell'interiorità il DONO dello Spirito,
affinché i DONI dello Spirito, maturando,
fruttifichino nelle profondità dell'anima,
recando frutti al Sé.

16ª Giungemmo, qui, alla seconda settimana delle 7 che compongono il terzo gruppo (15-21). Nella precedente 15ª, che dava inizio al gruppo, facemmo le seguenti considerazioni: «Lo Spirito universale ci fece un DONO». Esso rese partecipe la nostra «Anima espansa e restituita alla celeste forma virginea» di una «Annunciazione» che, a motivo della nostra attuale impreparazione, non può giungere alla nostra coscienza diurna. Quanto noi accogliemmo di spiritualmente fecondante (il DONO), generò nell'anima lo Spirito (il germe del Sé spirituale umano), e ciò può essere visto come un ultimo resto dell'antico modo di fecondazione (nell'uomo androginico). «Allora ciò che divenne evidente fu come oggi l'uomo viene FECONDATO dallo SPIRITO DELL'UNIVERSO, e come L'ANIMA UMANA LO ACCOGLIE IN SÉ per acquisire l'umano conoscere, l'umano sentire e l'umano volere». Grazie a queste parole di Steiner, ora sappiamo anche quando, nel corso di ogni anno della nostra vita, noi accogliamo tale fecondazione spirituale, immersi nel sogno estivo, col Sole in Cancro, nel tempo di Parsifal e del Mistero del Graal! Possiamo cosí comprendere perché ci venne richiesto dai versi del mantram di questa settimana «di racchiudere nell'interiorità il DONO dello Spirito (universale)». Questo dono lo accogliemmo nel "grembo" della nostra anima, affinché esso maturasse sempre piú, "covato" e avvivato dalla Luce e dal Calore d'Amore universale in cui si dispiegò la nostra anima. Ma, ciò che cosí fruttificò, era destinato a portare tali frutti al futuro "nascituro", a quel Sé spirituale che può nascere solo dall'alto, come unigenito dell'anima, portatore delle pure forze spirituali androginiche originarie, perché può nascere solo virgineamente».

38ª settimana – dal 22 al 28 dicembre.
ATMOSFERA DI NATALE
Settimana complementare (53ª - 38ª = 15ª) – dal 14 al 20 luglio.

38ª
«Io sento come incantato
il figlio dello Spirito nel grembo dell'anima;
la Sacra Parola Universale ha generato,
nella chiarità del cuore,
il frutto celeste della speranza,
che giubilando cresce nelle lontananze cosmiche
dal Fondamento divino del mio essere».

38ª Forse mai come in questi due mantram, si possono cogliere le complementarità che appaiono proprio come polarmente sorreggentesi: il senso dell'incantamento, che nella 15ª settimana era causato dall'esteriorità del mondo, nella 38ª è tutto interiore, animico. Lo Spirito Universale ha agito per l'ottundimento nella 15ª, e per la chiarità del cuore in questa 38ª. Nella 15ª il nostro sé era totalmente incapace di ogni azione, mentre nella 38ª, generato unigenito (non creato) dal Fondamento dei Mondi, è ripieno di speranza per un futuro operare senza fine. Ecco che, in questa settimana senza pari, dopo 26 settimane (mezzo anno) dopo la 13ª, in cui, «giunti nelle Altezze», potemmo essere fecondati dalla Forza del Fondamento, e dopo 13 settimane (un quarto di anno) comprendendo la 26ª settimana di Michele, in cui potemmo portarla nella nostra anima, ora, FINALMENTE, possiamo iniziare a sperimentare le 13 Notti Sante anche con il nostro Sé spirituale nato a nuovo. Esso è stato generato dallo Spirito, e "covato" col calore e la luce nell'anima, per nascere nella chiarità del cuore, affinché possa irradiare tale Luce dello Spirito nelle notti dell'inverno cosmico, come meditato nella settimana precedente. Qui, si potrebbero aggiungere infinite considerazioni sul Natale e le 13 Notti Sante. Chi vorrà, potrà attingerne senza fine dai contenuti della Scienza dello Spirito, che il nostro possente Dottore ha donato agli uomini di Buona Volontà.

15ª
«Io sento come incantato
il tessere dello Spirito nella parvenza del mondo;
esso ha avvolto il mio essere particolare
nell'ottusità dei sensi
per donarmi la Forza
che il mio sé, nei suoi limiti,
è impotente a dare a se stesso».

15ª In quella settimana, in noi iniziò un agire potente della Parola Universale, una fecondazione spirituale, e ciò avvenne con il Sole avente alle spalle la costellazione del Cancro. Ora, nella 38ª settimana, il Sole è entrato nella costellazione del Capricorno, che è opposta e complementare a quella del Cancro, e il "ciclo gestazionale", seguito alla "fecondazione", ha come manifestazione una "nascita". E tale nascita ha la sua massima rivelazione esteriore e storica nella Nascita del portatore piú puro e perfetto del nostro Sé: l'Anima Nathanica! Ma noi dobbiamo ricordarci sempre, e in particolare in questi giorni, le parole del grande Angelo Silesio: «Nasca pure mille volte il Bambino a Betlemme, ma finché non nascerà anche NEL TUO CUORE, sei ancora un essere imperfetto, "impotente", che si aggira su questa Terra».

Mario Iannarelli (9. continua)

Pubblicazioni

Calore umano e movimento fisico

di Enrico Mariani

Ossigeno, alimenti e attività motoria: come sostenere la salute e prevenire le malattie

Camminare in un parco, nuotare in un mare tranquillo, pedalare lungo un viale alberato, oppure ritrovarsi con gli amici per una partita a calcetto. Una produzione costante di calore unisce tutte queste attività motorie. Ma lo sport ha un'anima? Ogni gestualità sportiva nasconde scenari di inaspettata bellezza: il calore di un abbraccio dopo il traguardo, dopo un gol o una meta, dopo tanta fatica vissuta e condivisa fin dentro ogni fibra dei propri muscoli. Il calore dell'anima può fecondare il calore fisico e stimolare le forze di salute, contro la paura e la freddezza interiore che scatenano effetti negativi fino a livello corporeo. Un altro fattore fondamentale che vale per tutti, dal sedentario piú tenace allo sportivo piú accanito, è un'alimentazione sana e consapevole che favorisca e armonizzi il connubio di calore e movimento: ecco perché alimentazione e movimento fisico sono i due pilastri della nostra salute.

Dalla Prefazione:

«Importante è partecipare» dice Pierre de Coubertain nel suo celeberrimo Manifesto olimpico.

«Libertà è partecipazione» sembra rispondere Giorgio Gaber nella sua famosa canzone.

Cerchiamo di inserirci anche noi in questo dialogo immaginario. Nascono domande:

«Perché svolgere attività fisica?».

«Che senso ha sopportare la fatica?».

«Nel praticare con continuità un'attività sportiva, dove finisce il mio egoismo e dove inizia un processo altruistico verso gli altri e verso la natura?».

A pensarci bene, ogni attività motoria dell'uomo trova la sua collocazione ideale là dove la natura manifesta i suoi regni e i suoi ritmi: una camminata nei boschi, un trekking in montagna, una nuotata al mare o al lago, una pedalata tra vallate e torrenti…

Ma è soprattutto la fatica che può trovare un senso quando si nutre di ideali di condivisione e di "partecipazione". Solo cosí, immerse nel calore fisico e nel calore dell'anima, nascono e si consolidano nuove forze di salute.

Come da una sorgente magica, possono infine scaturire entusiasmo e gioia ad ogni: «Pronti?... Via!».

Enrico Mariani, *Calore umano e movimento fisico*
EDILIBRI srl – Milano 2021
https://www.edilibri.it/– email: edilibri@edilibri.it
Tel. 02 48011508
Pagine 128 € 14,00

Ritorniamo alle considerazioni relative ai dettagli specificamente tecnici propri al trattamento con Iscador [Viscum Album, Weleda].

Abbiamo già detto dell'uso per via iniettiva. Le singole fiale sono standard o diluite in potenza dinamizzata da D3 a D10; in genere vengono iniettate una o due volte alla settimana, per un periodo variabile, secondo il tipo di neoplasia, di 7, di 10, di 20,di 30 (o poche piú) settimane [nelle preparazioni farmaceutiche antroposofiche si utilizzano le decimali Hanhemanniane appunto contrassegnate dalla sigla DH o D in luogo delle centesimali, contrassegnate da CH come normalmente accade nelle preparazioni omeopatiche, soprattutto francesi].

Anche a scopo di profilassi si può usare l'Iscador; in questo caso il trattamento prevede una iniezione di Iscador, preparazione standard, per 32 settimane: dopo 52 settimane di pausa, cioè dopo un anno, si può ripetere il trattamento con le stesse modalità descritte poc'anzi. Ovviamente è consigliabile la guida di taluno in possesso di sufficienti pratica ed esperienza; peraltro si può, ma non senza difficoltà, accedere a pubblicazioni specifiche. La piú nota di queste è la *Richtilinien für die Anwendung der Iscador Praparate zur Behandlung der präcancerosen Zustande und des Krebses* (in italiano "Lineamenti adeguati, cioè suggerimenti corretti, per l'uso di preparati di Iscador nel trattamento degli stati precancerosi e dei tumori").

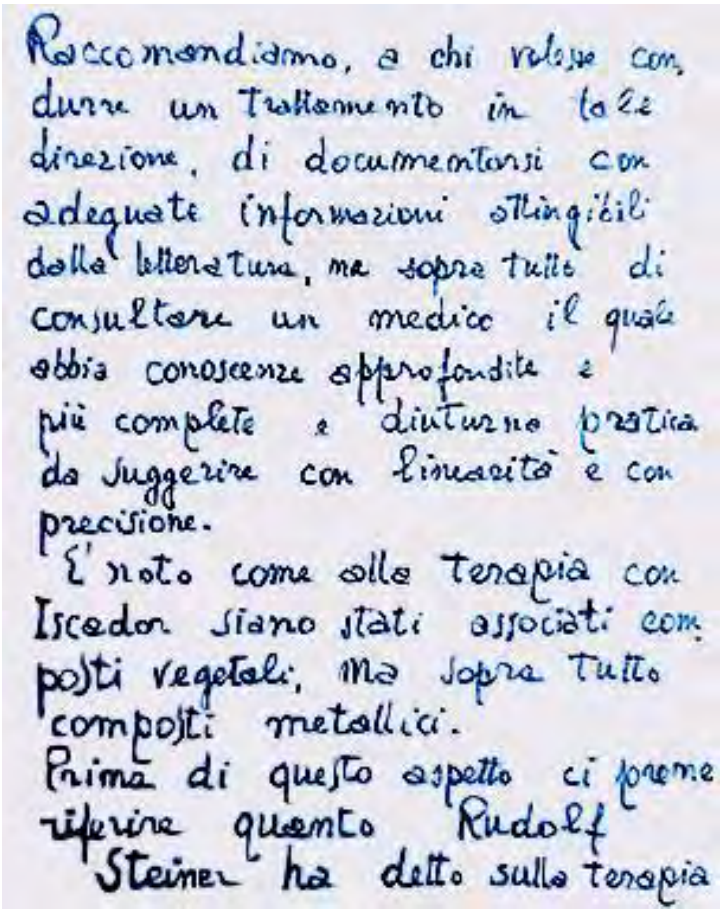
[Fermo restante la validità della pubblicazione citata da Amleto, va detto che la letteratura scientifica negli ultimi tre decenni si è arricchita di numerosi lavori scientifici che affrontano il tema della terapia delle neoplasie con il vischio. Tali pubblicazioni vengono di norma riservate, in Italia, ai membri della Società Italiana di Medicina Antroposofica].

A seconda che il vischio dal quale l'Iscador è preparato provenga da questa o quella specie arborea, si usa far seguire la lettera latina indicante il nome della pianta a quello dell'Iscador. In tal modo avremo ad esempio: Iscador M = significante che il vischio del preparato è quello ottenuto dalla pianta parassitante il Melo. L'Iscador Q = è quello indicante il vischio della Quercia. Cosí abbiamo l'Iscador U (*Ulmus*), l'Iscador A (Abete-*Abietis*) e l'Iscador P (*Pini*). Come si vede le conifere hanno un ruolo molto importante. Ripetiamo che il vischio che si sviluppa sulle piante arboree a foglie decidue (caduche) trova impiego nelle neoplasie a topografia sottodiaframmatica; tali sono:

1) Il Vischio di Melo, corrispondente all'Iscador M, il quale è indicato nel trattamento delle neoplasie del tratto intestinale e dell'apparato genitale femminile (utero, ovaie, tube).
2) Il Vischio di Quercia, corrispondente all'Iscador Q, avente la stessa indicazione del precedente, però riguardante il sesso mashile (tratto gastro-intestinale e organi genitali, prostata inclusa).
3) Il Vischio di Olmo, l'Iscador U (in latino *Ulmus*) è indicato nelle neoplasie polmonari di entrambi i sessi. In quanto pianta a foglie decidue, l'olmo costituisce una sicura eccezione.

Il vischio che alligna sulle conifere è impiegato nei tumori localizzati nelle regioni sopradiaframmatiche. Abbiamo cosí:

1) L'Iscador A (cioè *Abietis*) indicato nelle neoplasie della regione cervicale ed endotoracica che abbiano colpito gli individui di sesso maschile.
2) L'Iscador P (cioè del *Viscum Pini*) indicato nel trattamento dei pazienti di ambo i sessi colpiti da tumori ectodermici (epiteliomi) o della mucosa orale (comprese la lingua e le labbra) nonché delle donne colpite da neoplasie mammarie. Anche altre forme epiteliali e del collo trovano indicazione di identico trattamento.


Raccomandiamo, a chi volesse condurre un trattamento in tale direzione, di documentarsi con adeguate informazioni attingibili dalla letteratura, ma sopra tutto di consultare un medico il quale abbia conoscenze approfondite e piú complete e diuturna pratica da suggerire con linearità e con precisione.

[Tale suggerimento di Amleto diventa ancora piú importante oggi alla luce del proliferare di improvvisate figure di "terapeuti" privi del necessario diploma di laurea in medicina e dell'abilitazione all'esercizio della medicina antroposofica (disciplinata dal rilascio di apposita certificazione internazionale da parte della Sezione di Medicina del Goetheanum) a cui spesso si rivolgono pazienti sprovveduti e disperati finendo con il peggiorare la propria situazione!].

È noto come alla terapia con Iscador siano stati associati composti vegetali, ma sopra tutto composti metallici.

Prima di questo aspetto ci preme riferire quanto Rudolf Steiner ha detto sulla terapia dei tumori cerebrali. Questi, a differenza di tutti gli altri, richiedono senz'altro che l'impiego dell'Iscador non si verifichi per via iniettiva, bensí per via orale. Non solamente in ciò è la differenza: infatti in caso di neoplasia cerebrale, è preferibile l'uso di un tipo composito di Iscador nel quale entrano i tipi M.Q.P.A. in soluzione diluita a potenza 5, della quale si somministrano 7 gocce due volte al giorno a digiuno. Anche il regime dietetico, nei casi di encefaloblastomi è particolare: all'inizio dieta "da fame" per diversi giorni; quindi quattro settimane di vitto crudo, relativamente abbondante.

A proposito delle direttive terapeutiche mediante composti metallici o di altra natura da associare alla cura specifica eseguita con Iscador, rimandiamo al vademecum del dott. Ferdinand Wantschura: *Therapeutische Erfahrungen* (in italiano "Esperienze terapeutiche"), edito dal gruppo di lavoro medico di Stoccarda, nel quale, e precisamente alle pagine 65-66-67-68, si trovano molti utili particolari concernenti la terapia con Iscador in associazione ai composti di cui abbiamo parlato. Sono nello stesso altresí descritte alcune modalità particolari con le quali occorre curare i vari tipi di neoplasia secondo le rispettive caratteristiche, comprese quelle riferentesi all'organo ed alla topografia. Il volumetto, probabilmente ora tradotto anche in italiano, ha una sua validità sia pure di carattere sperimentale e legata alla personalità soggettiva dell'autore. Ma è già qualcosa, anzi molto di piú di qualcosa; e di per sé bene in grado di testimoniare una ricchezza di esperienze terapeutiche autentiche e coraggiose. Se si vuole denigrare questo lavoro non si valuta pienamente lo spessore spirituale e morale di questo valoroso collega e la sua capacità di indirizzare il suo personale lavoro spirituale verso una adeguata direzione terapeutica. La sua direzione terapeutica in tal caso somiglia straordinariamente al suo stile di medico. E qui di stile parliamo veramente come di quel "modus" tipico di ogni individualità creatrice del

mondo artistico. Va anche purtroppo tenuto presente che il mondo accademico e la medicina "ufficiale" spesso manifesta disprezzo per la medicina ad orientamento scientifico-spirituale ritenendo "soggettive" la valutazioni e gli studi provenienti da questo settore!

Ferdinand Wantschura

È nostro intendimento apportare ulteriori dati conoscitivi all'oncologia scientifico-spirituale, ampliando concetti già precedentemente esposti allorché abbiamo indicato la concezione riguardante la patogenesi generale e la terapia delle neoplasie. Si vedrà, dalle idee che riferiremo, ancora piú nitida e chiara emergere la nostra trattazione al riguardo. Vogliamo dire che tratteremo di altri momenti patogenetici e di dati concernenti il vischio dai quali etiopatogenesi e terapia sembreranno subire un processo di chiarimento e di decantazione indotto per reciprocità: cioè, come se concetti dell'uno degli argomenti servisse a chiarire quelli dell'altro e da questo si muovesse identico confronto di concetti diretti alla miglior comprensione del primo. Accanto a questo tipo di esposizione avremo cura in particolare di trascrivere alla lettera tutto, affibiando a questo la qualifica di "opera personale" o di "espressione soggettiva", facendo notare quanto sia infondata ed anche erronea una condotta del genere.

Vorremmo inoltre sapere da parte di chi condivide questo disprezzo, quale atto medico-terapeutico autentico sia immune da soggettività. Che un'azione del medico si esprima soggettivamente, fa sí che se ne dia anche il crisma di una sostanziale autenticità. In tal caso la soggettività del medico è proprio il frutto di quanto egli possa aver intuito in senso autenticamente oggettivo e che egli stesso esprimerà mediante le forze traduttrici proprie alla sua soggettività. Negare il valore di certe espressioni giudicate arbitrariamente soggettive, equivarrebbe a sostenere che la scoperta di Colombo, in quanto innegabilmente soggettiva, non ha valore alcuno. Ma chi obietta in questo modo dimentica i milioni di soggetti umani che conobbero l'America dopo che il soggetto Colombo ne aveva effettuata la prima esperienza conoscitiva. Il medico è sempre soggetto; è anzi il soggetto piú definibile per eccellenza e per antonomasia. Ecco perché il medico è anche un artista. Ciò è ben sottolineato dal Dottore che, non a caso, ha definito la medicina ad orientamento scientifico-spirituale con l'appellativo di "*Arte Medica*" proprio ad evidente dimostrazione di quanto stiamo sostenendo ora! Non trascureremo inoltre di considerare alcune caratteristiche sulla simbologia, le proprietà ed il significato occulto della pianta del vischio.

[Queste ultime considerazioni di Amleto appaiono estremamente importanti alla luce dei recenti attacchi mediatici nei confronti delle "pseudo-scienze" che hanno visto la medicina antroposofica subire gravissime ed immeritate accuse alla luce della notevole recrudescenza dei casi di Covid 19 in Germania, Paese dove la medicina antroposofica è particolarmente seguita ed apprezzata. Tali accuse appaiono ingiuste ed immotivate anche alla luce della posizione estremamente equilibrata tenuta dalla Sezione di Medicina della Società Antroposofica Universale nei confronti del delicatissimo tema dei vaccini genici. Purtroppo viviamo in un'epoca dove tutto vuol essere ridotto al piano esclusivamente fisico, e una Medicina come quella antroposofica, che pone lo Spirito al centro, risulta essere piuttosto fastidiosa per coloro che possiedono una concezione unicamente materialistica della Medicina! Ragione di piú per evitare, in un momento cosí delicato, di avventurarsi in discorsi i cui presupposti e sviluppi richiederebbero una specifica preparazione in campo medico. È bene che siano i medici antroposofi a rispondere a tali attacchi e a puntualizzare quale sia la posizione ufficiale della Medicina antroposofica sulla attuale crisi sanitaria che sta interessando il mondo in generale e l'Europa in modo particolare].

Amleto Scabellone (**20.** continua)

La trascrizione dell'articolo e le note esplicative tra parentesi quadre sono a cura di Fabrizio Fiorini.

Ogni evento ha un senso e una direzione

Paura è la parola chiave che ci aiuta a comprendere la situazione storica che stiamo vivendo da quando è scoppiata la cosiddetta pandemia di coronavirus. La paura è il fondamento, la paura che in certi casi estremi viene definita *cieca*. Sorge la domanda: "Perché i lettori dell'Archetipo questa paura non la subiscono in modo cieco e travolgente?". La risposta è abbastanza semplice: chi legge queste righe (non per la prima volta, s'intende), ha la capacità di riconoscere che dietro la paura c'è una sostanziale mancanza di pensiero, meglio sarebbe dire che c'è un buio senso di impotenza di fronte ai fatti della vita. Ecco, chi non vive questo buio senso d'impotenza si rende conto, in profondità, che vi sono leggi morali che sorreggono il cammino dell'uomo sulla terra. Non si tratta di un atto di fede (cieca) come avveniva in passato, ma si tratta di un pensiero maturato nel tempo e con una serie di esercizi e letture che hanno rafforzato l'Io e stabilito almeno un minimo d'ordine interiore. La legge morale che sorregge il cammino evolutivo dell'uomo sulla terra, per chi conosce la Scienza dello Spirito, ha un nome e si chiama Karma. In sintesi: per chi si è avvicinato alla Scienza dello Spirito ogni evento ha un senso e una direzione, mentre per la maggioranza insensibile al cambiamento, il fato, il destino, si muove in modo cieco o insensato.

La paura cieca dei governanti

Ora dobbiamo renderci conto che la paura aumenta, quanto piú si sale nella gerarchia politica contemporanea. Il perché di questo fenomeno di accrescimento della paura nelle élite che dovrebbero dare una strategia giuridica ai popoli, è un fenomeno che andrebbe osservato con grande cura. Un tempo non era cosí. La narrazione storica, e perfino la mitologia, ci insegnano che il Re o l'Imperatore un tempo erano generalmente coraggiosi, coraggiosi erano i rivoluzionari, coraggiosi gli imprenditori, coraggiosi gli artisti e gli scienziati. La viltà vincente in politica era un'eccezione, oggi è spessissimo la regola. Un tempo le élite generalmente si formavano per una selezione che presupponeva il coraggio, oggi invece avviene il contrario: le élite dominanti si selezionano in base a scelte pavide sostenute dall'astuzia e dal tornaconto personale. I politici vivono nel terrore di essere colpiti e di perdere la celebrità, le prebende, i privilegi. Dai Capi degli Stati a scendere, tutti coloro che ci governano hanno una fifa aberrante, e quindi dispongono gli atti legislativi secondo criteri contrari al bene comune. La mancanza di una visione escatologica capace di riconoscere e interpretare i destini ultimi del proprio popolo, dell'uomo e dell'universo è la causa del degrado politico del secolo ventunesimo. Ma se siamo arrivati a questo punto di degrado è perché il potere legislativo è stato sottratto da qualcuno che sta al di sopra dei rappresentanti del popolo. Chi sono costoro?

Pecore al macello

Gli uomini politici di tutto l'Impero d'Occidente (e i loro innocenti seguaci ovvero numericamente l'80% della popolazione) sono come un gregge di ovini sospinti verso gli stalli obbligati della fine di un mondo antico. Timorose come pecore, le classi politiche occidentali obbediscono ai padroni del gregge dell'aristocrazia finanziaria. Ma quelle pecore stanno andando non al pascolo ma al macello o, se vogliamo, in bocca al lupo. Guardiamo le misure liberticide prese negli ultimi mesi con il pretesto sanitario: che la cosiddetta pandemia sia un modo furbesco per ridurre le libertà individuali è ormai acclarato. Soltanto coloro che soggiacciono al terrore mediatico (senza peraltro aver il coraggio di ascoltare le tante voci libere che si elevano in rete), possono ancora credere alla favola della salute pubblica. In realtà, il problema è sostanzialmente legato all'avidità di pochi padroni della finanza mondiale.

La grande finanza si prepara a divorare la proprietà pubblica e privata

La crisi finanziaria del 1929 e quella del 2008 sono semplici avvisaglie di ciò che si sta preparando, in quanto *futures*, derivati ed altre "amenità" truffaldine sono giunti al capolinea. Il debito contratto da tutti gli stati occidentali è tanto e tale, che potrà essere pagato in un solo modo: convertendo la ricchezza immateriale in beni materiali che verranno ceduti obbligatoriamente come indennizzo. Sembra una narrazione complottista ma è la realtà: non è un caso se alcune famose ditte farmaceutiche hanno preteso in garanzia beni immobiliari degli Stati dell'Unione Europea: beni pubblici in caso di richieste di risarcimento per le reazioni avverse dei vaccini. Clausole segrete che anticipano gli intenti predatori in atto. A pagare il conto del *default* saranno i cittadini comuni con la perdita delle loro proprietà e soprattutto dei loro diritti acquisiti con le pensioni e le prestazioni assistenziali e sanitarie.

Non riconoscere i debiti per legge

L'unica alternativa sarebbe sviluppare un pensiero logico e coerente, quello della Tripartizione indicata da Rudolf Steiner. Non riconoscere *legislativamente* il debito contratto nei confronti di organizzazioni acefale che hanno accumulato risorse inimmaginabili. Questa è una soluzione del problema che presuppone la sovranità e l'indipendenza degli Stati. Ma questo pensiero dettato dal buonsenso è inaccettabile dal punto di vista dell'aristocrazia

finanziaria. Per questo motivo l'intero impero d'Occidente è stato indotto a potenziare le misure liberticide affinché non nascano rivolte, sommosse, rivoluzioni. Parliamoci chiaro: se domani, come accadrà, il sistema pensionistico, quello sanitario e quello dell'istruzione andassero in *default*, ovvero in bancarotta, negli Stati un tempo liberaldemocratici si solleverebbero ondate di dissenso contrarie al pagamento di questo debito. Onde evitare questa possibilità, il capitalismo finanziario imperante in Occidente si sta convertendo in una dittatura digitale, capace di controllare ogni dissenso con un sistema poliziesco che raggiunge il corpo fisico del singolo individuo. Le carte costituzionali non sono piú funzionali nel mondo anglofono e negli Stati satelliti, poiché ci avviciniamo alla bancarotta.

Centodieci proconsoli a rapporto dall'imperatore

La perdita della libertà è quindi necessaria alla sopravvivenza dell'Occidente capitalistico-finanziario riconoscibile nei 110 Stati convocati in videoconferenza dal presidente statunitense con il pretesto della difesa della libertà. Primi esclusi Russia e Cina. Si noti a margine che la Cina, potenza mondiale nascente, non dispone culturalmente di quelle libertà di cui disponiamo noi occidentali. Non giudichiamo il percorso evolutivo di questo popolo: le idee liberali non sono mai penetrate da loro, sono storicamente estranee alla Cina. Nel Celeste Impero ci sono un imperatore e un mandarinato comunista che non si pongono minimamente il problema dei diritti individuali. Tutto ciò rende la Cina militarmente e culturalmente temibile per le potenze anglofone. La debolezza dell'Impero d'Occidente sta facendo rinserrare i ranghi e la cosiddetta difesa democrazia, dopo le misure "vaccinali" è solo un pretesto.

Le linee del fronte

Si pensi all'accanimento liberticida in Australia, terra di prima linea geopolitica nello scontro con il Celeste Impero, ma si valuti ciò che sta accadendo in Italia, vero ombelico del mondo a cavallo tra Occidente-Oriente-Nord-Sud. L'Italia è nell'occhio del ciclone, qui da noi si gioca la partita per la sopravvivenza dell'Occidente, perché la linea militare del fronte di guerra belligerante possono essere Taiwan, Singapore, il Vietnam filoamericano, la Nuova Zelanda e l'Australia, ma il cuore culturale dell'Europa è il nostro paese rivolto al Mediterraneo, accanto al ceppo slavo e a quello tedesco. Per questo motivo nella nostra amata terra, non a caso, le misure liberticide sono impressionanti. Noi siamo decisivi perché l'Europa è decisiva.

Il coraggio prenatale

Ma proprio qui e ora, nell'epoca di Michele, confortata dalla luminosa presenza di Massimo Scaligero, si sono incarnati anche tante donne e tanti uomini coraggiosi e pensanti. Naturalmente tra questi coraggiosi non tutti si occupano di antroposofia, sono pochi quelli che praticano una disciplina interiore o hanno conosciuto il pensiero di Rudolf Steiner. La maggioranza dei coraggiosi sono donne e uomini che hanno afferrato idealmente la giusta direzione da intraprendere nella ricostruzione di un modello sociale ormai giunta al declino. La straordinaria forza dell'Italia sta nella quantità e nella qualità di persone moralmente oneste, capaci di sopportare vessazioni senza cercare soluzioni violente e controproducenti. Diciamocelo in modo chiaro, visto che su queste pagine si può comprendere la vastità di un tale assunto: il coraggio dei dissenzienti è determinato da forze maturate ben prima della nascita. Si noti che moltissimi dei partecipanti alle manifestazioni contro i vaccini obbligatori e il lasciapassare sanitario, percepiscono l'avvento di un'epoca diversa e meno materialistica. In essi si delinea la volontà di costruire un argine al dilagare del predominio tecnologico, arimanico e transumanista nella sfera pubblica, ma soprattutto si manifesta un fenomeno "miracoloso": c'è la consapevolezza diffusa che i fenomeni avversi siano capaci di generare la salvezza futura.

Natale

Nel discorrere con i resistenti sentiamo ripetere un concetto: tutto il male che ci stanno facendo, le persecuzioni, la miseria futura, tutto ciò ci sta aiutando a costruire un mondo migliore! Ci sono ovunque tantissimi coraggiosi che ringraziano perfino il governo in quanto, dicono, grazie alle vessazioni ci stiamo riconoscendo, ci stiamo ritrovando, stiamo perdendo amicizie superficiali ma scopriamo volti e valori nuovi. Si accendono cerchi di fuoco nei boschi, si parla nelle case, si riscoprono dei ritmi lenti meno convulsi, si identificano i venditori di menzogna, crollano gli ascolti televisivi, intere comunità procedono sulla via dell'autosufficienza, nascono scuole familiari lontane dalla competitività e dall'istruzione fatta di test a crocette, ci si cura in modo piú sano, si rinuncia al superfluo, si riscoprono i negozi di vicinato rinunciando, quando è possibile, alle vendite dei colossi online. Sarà lunga, sarà dura, ma noi sappiamo che il cambiamento è in atto su di un piano non visibile ai piú. Questa consapevolezza è un dono spirituale e sociale che ci sta portando questo Natale di guerra. Un dono immenso per l'evoluzione dell'uomo che vive nei Tempi Nuovi.

La scuola parentale

Salvino Ruoli

Sacralità

LA RINASCITA SPIRITUALE DELL'OCCIDENTE

Lu Hsün

Nello scritto di Massimo Scaligero datato 1957 dal titolo "Lu Hsün e la crisi del Superuomo", Massimo spiega il pensiero e l'opera del poeta e filosofo cinese Lu Hsün, ravvisando nella sua poetica quanto segue: «Sembra riaffiorare come un cristianesimo liberato, che per ora appena s'intravede: un cristianesimo immanente che vuole portarsi oltre tutte le formule, che appartiene al futuro, in quanto per ora si affaccia soltanto nell'anima di isolati asceti e di poeti. È possibile che la funzione storica del cristianesimo ascetico e trascendente sia stata ravvisare l'elemento sovrannaturale sopravvivente nella sola forma, nell'involversi di talune civiltà precristiane. Esaurita questa funzione, si avrebbe proprio una ripresa dell'elemento cristiano originario, portatore della libertà e della potenza della individualità, il cui senso ultimo dovrebbe però essere non anticristiano ma supercristiano: il Superuomo, o "Uomo-Dio", che, avendo raggiunto il punto critico del suo processo, non crolla, ma va di là dall'abisso, innalzandosi: ciò significa ripresa di contatto con i valori viventi nella storia e nell'esistenza, fuori delle chiese e dei dogmi. È la "resurrezione" dopo una vicenda di "morte"».

Data la situazione di crisi globale attuale generata dal modello economico basato sulla economia del debito di 193 Paesi del blocco occidentale e loro Stati satelliti, rispetto a Paesi non controllabili come Cina, Russia, Iran, Corea del Nord e Venezuela, il modello imposto dalle banche centrali di questi 193 paesi è in mano a pochissimi ed incapaci "dis-illuminati", che bramano oramai il loro stesso potere per non perderlo. Le loro torri di Babele si stanno sgretolando a pezzi qualunque cosa impongano ai governi sotto il loro diretto controllo, perché, diciamolo pure, a meno di conflitti locali e/o regionali, una guerra tra nazioni non è sostenibile come invece poteva esserlo nel passato, mentre può essere sostenibile una guerra contro l'uomo, per ridurlo ad un assoggettamento subumano, sottoposto ad una dittatura globale alla quale questi pseudo dis-illuminati aspirano. Tuttavia anche questa prospettiva è vacillante, perché il risveglio dei popoli nei confronti dei loro rappresentanti pubblici è già in atto (vedi USA e Germania ad esempio). Questa crisi dei nostri giorni è mascherata e aggravata dalla forzata situazione Covid-19 che i medesimi Paesi e chi li controlla si rifiutano di gestire in normalità sanitaria, esasperando condizioni emergenziali che riducono le libertà individuali nella direzione di un autoritarismo per gradi sempre più stringente.

Fatta questa doverosa premessa, ora piú che mai le parole di Massimo Scaligero trovano il loro significato, in special modo per le azioni di contrasto all'Occidente economico generate dalla rinascente Cina, la quale sfrutta le debolezze e le brame egoistiche occidentali imposte dal modello del debito, agendo con offerte commerciali *low cost,* che stanno narcotizzando le società occidentali e consentono al governo cinese (ricordiamo che tutte le società cinesi rispondono direttamente al governo cinese) una penetrazione capillare nel tessuto economico e sociale occidentale.

Un grosso errore di valutazione dei "geniali" e poco lungimiranti politici, top manager e banchieri occidentali, tutti orientati ai mercati, e che si trovano ora a fare i conti, in modo preponderante, con un governo antidemocratico e le sue aspirazioni espansionistiche e asimmetriche rispetto al modello occidentale. I cinesi sono ben determinati ad acquisire asset strategici a partire da quello delle telecomunicazioni, per arrivare a quello energetico, della difesa e dei trasporti, con un'astuzia incontestabile di machiavellica ispirazione, e che nessun esercizio protezionistico potrà realmente eliminare.
Per il modello occidentale, ho piú volte ribadito che la soluzione non è e non sarà mai l'autoritarismo e il controllo in stile cinese, che ci consegnerà sempre di piú nelle mani della Cina antidemocratica, ma una negazione ragionata del modello economico occidentale capace di non perturbare i già precari equilibri degli stati democratici in regime pandemico con rivolte sociali. Intanto sottolineo l'esigenza di procedere con la remissione dei debiti in logica cristica, oppure secondo le indicazioni di Deuteronomio 15. Inoltre valendo la regola che due negazioni affermano e al di là delle rovinose agende del tipo Great Reset alla Davos, Schwab o Rockfeller, a vantaggio dei soliti dis-illuminati, è sufficiente adottare modelli di bilancio degli Stati occidentali, che accreditino il valore reale della produzione (PIL), ovvero che gestiscano una moneta reale o elettronica gratuita (con i soli oneri statutari), che non gravi in titoli di Stato sui rispettivi bilanci pubblici all'atto dell'emissione, risolvendo anche il problema delle tasse da pagare, perché potranno essere detratte alla fonte. Con questo modello ha senso anche un reddito di cittadinanza ai piú bisognosi.

Klaus Schwab

Dopo questa disamina, e avendo constatato che i governi occidentali, come la nuova Chiesa bergogliana continuano a seguire le spinte egoistiche e poco lungimiranti dei dis-illuminati (Bergoglio e il progetto globalista), affrontiamo ora il problema della Cina come traspare dallo scritto di Massimo "Lu Hsün e la crisi del Superuomo". In esso viene messa in luce la necessità del superamento dell'ideologia cinese e del collegamento a quanto di antico deve essere superato: «Lu Hsün inizia la rivoluzione nel proprio mondo di idee: comincia con lo scoprire l'irrealtà del tradizionalismo, ma al tempo stesso sente come una nuova via non possa essere gratuitamente data, ma esiga l'iniziativa dell'individuo, debba essere intuita e creata dalla radice. "L'antico dio è entrato in riposo perché l'uomo agisca". Tutta la sofferenza della vita di Lu Hsün è la ricerca di questo tipo di azione: l'esigenza indubbiamente è posta, anche se l'azione corrispondente non si possa dire compiuta».

In questa prospettiva l'Anticristo corrisponde all'Uomo-Dio, al Superuomo, mentre in antitesi sta il Christo, inteso come Dio-Uomo, espiatore e vittima divina. V'è però, ora piú che mai, necessità di un tipo umano che può portarsi oltre questa dualità, che può realizzare il "vero uomo" in quanto non neghi il cielo né si lasci sommergere dalla terra, ma senta che il suo compito è l'equilibrio e la sintesi. Tale uomo nasce per disciplina interiore come volontà autocosciente dei portatori dell'"Io Sono" o del "Non Io ma il Christo in me".

È da oltre un trentennio, infatti, che i maestri taoisti cinesi, in accordo con il governo cinese, hanno dato inizio a una campagna di evangelizzazione iniziatica dell'Europa e dell'Occidente, per loro stessa ammissione, nascosta dietro le numerose scuole di arti marziali tradizionali come quelle di Thai Chi e Chi Qong, dirette a preparare le menti piú brillanti a un supposto ottenimento della Kundalini d'Occidente. Ma le tecniche della concentrazione e della liberazione del pensiero, cosí come Massimo Scaligero e Rudolf Steiner ci hanno insegnato, sono molto piú avanzate di quelle antiche, anche se gloriose in passato, di tradizione tantrica, buddista ed ebraico-egizia.

Arti marziali cinesi

L'azione di profondità meditativa fortemente operativa, attualmente necessaria, non è di poco conto, perché consente di immettere nel circuito di forze eteriche della società moderna impulsi riequilibranti, che agiscono nella direzione di un nuovo tipo umano in evoluzione, che non si lascia piú intimorire dalle spinte luciferico-ahrimaniche, ma le affronta e le metabolizza con disciplina interiore, fornendo all'umanità spunti evolutivi di rinascita sociale, economica e spirituale.

In sintesi la crisi economica e sociale cui stiamo assistendo è stata esasperata in questi ultimi anni da paesi come la Cina fuori dal controllo delle banche centrali occidentali e operanti con le stesse tecniche del Capitale occidentale e dei mercati. Da questa crisi, coloro che si proclamano alla governance delle economie occidentali e delle banche centrali non sanno piú che pesci prendere, perché non controllano piú la competitività del dragone cinese, e nel contempo continuano a indebitare illegittimamente gli Stati sovrani con l'emissione di moneta a debito, prospettando un controllo autoritario in stile cinese. Scrive Scaligero che senza una "religione dell'avvenire" «gli ultimi resti del cristianesimo ascetico e "mistico" non potrebbero evitare di essere travolti …un buio e tragico destino riprenderebbe la "civiltà dei dèmoni" spingendola ad esperienze distruttive ripetenti, in grande, quelle che già stroncarono e dilacerarono gli eroi dostojevskiani, ma anche lo stesso Lu Hsün».

È dunque necessario che l'individuo attuale decida di applicare l'essenza operativa dell'antroposofia, ovvero di praticare gli esercizi spirituali, dai cui stilemi di sacralità sta nascendo un Uomo Nuovo, vero protagonista di quello che potremo chiamare "Sacred Great Reset" contrapposto al Great Reset proposto da dis-illuminati alla governance di un mondo egoico in rovina.

Kether

Salute e malattia

Questione sociale

Sulla situazione mondiale – Origine delle malattie

Domande:

1. *Viene chiesto come funziona quando una persona mangia cibo vegetale o a base di carne e quando consuma della nicotina.*
2. *Per quanto riguarda la fecondazione, da dove viene che certe donne hanno figli gemelli quando nessuno dei loro antenati ha avuto figli gemelli, e come si può spiegare che qualcuno abbia avuto due gemelli due volte di seguito? Inoltre, quale influenza, ad esempio, hanno l'assenzio e la grappa sullo sperma?*
3. *C'è una differenza per quanto riguarda l'età delle vespe e delle api?*

Risponde il Dr. Steiner

Naturalmente, quando ho parlato di api, le cose di cui ho discusso si applicano solo alle api, non alle vespe. Nel caso delle api, è leggermente diverso da quello delle vespe. Questo vale per le api, non per le vespe.

Ora proviamo ad affrontare queste domande. Il primo suggerimento è stato quello di parlare dell'influenza della nicotina, cioè del veleno introdotto nel corpo umano dal fumo, dal tabacco in generale.

Vedete, prima di tutto, dovete aver chiaro qual è l'effetto di questa nicotina. L'effetto della nicotina si manifesta soprattutto nell'attività cardiaca, la nicotina provoca infatti un'attività cardiaca piú grande e piú forte. Tuttavia, poiché il cuore stesso non è una pompa, ma indica solo ciò che sta accadendo nel corpo – il cuore batte piú velocemente quando il sangue circola piú velocemente – ciò significa che la nicotina agisce effettivamente sulla circolazione sanguigna e la rende piú vivace. Bisogna quindi essere consapevoli che l'introduzione della nicotina nel corpo umano intensifica la circolazione del sangue e ciò provoca un aumento dell'attività cardiaca.

Ora, si devono seguire tutti questi processi nell'organismo umano. Si deve essere ben consapevoli che tutto ciò che accade in esso è in realtà strettamente regolamentato. Ad esempio, per l'organismo umano, non si può immaginare nulla di piú importante del fatto che quando si prende il polso a una persona adulta, questo batta in media a circa 72 pulsazioni al minuto.

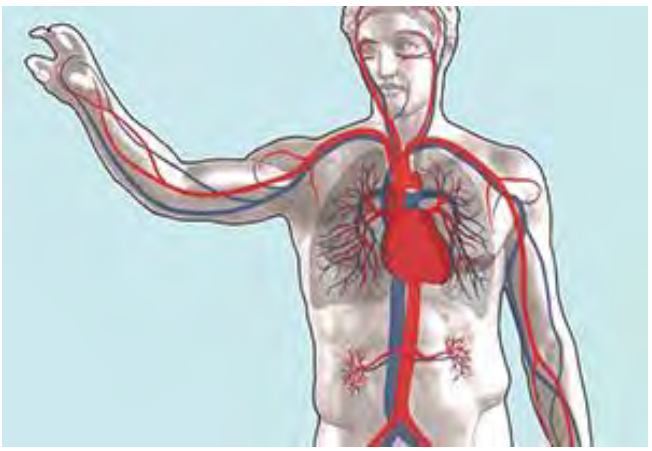
D'altra parte, come vi ho già detto, l'uomo ha circa 18 respiri al minuto. Questo è quanto accade al momento. Se moltiplichi 18 per 4, ottieni 72. Cioè, in media, il sangue passa attraverso il corpo quattro volte piú velocemente del flusso respiratorio. Naturalmente, questo è solo un numero medio, perché è diverso per ogni persona. E questa è proprio la base della differenza che c'è tra le persone: hanno questa relazione in modo diverso. Ma in media, c'è un rapporto di 1 a 4, cioè una circolazione sanguigna quattro volte piú forte del ritmo respiratorio.

Se ora introduco la nicotina nell'organismo umano, posso farlo per due motivi: in primo luogo, per la passione per il tabacco; in secondo luogo, posso farlo anche come rimedio. Tutto ciò che è veleno da un lato, è un rimedio dall'altro. Si potrebbe dire che allo stesso tempo tutto è veleno e rimedio. Perché, naturalmente, se ad esempio si bevono contemporaneamente alcuni secchi d'acqua, essa diventa un veleno, mentre nella quantità appropriata è un alimento, e se si introduce anche in quantità estremamente piccole, può anche essere un rimedio. L'acqua è in generale un potente rimedio per tutti i tipi di metodi che vengono utilizzati. Quindi anche delle sostanze piú ordinarie si può dire: ciò che è veleno può anche essere un rimedio. Ed è per questo che dobbiamo conoscere l'effetto che una tale sostanza ha anche sull'organismo umano.

Quindi, se si inserisce il tabacco nell'organismo umano, esso stimola per prima cosa la circolazione sanguigna. Il sangue diventa piú attivo, circola piú velocemente. Tuttavia, il tabacco non stimola la respirazione nella stessa misura. I picchi respiratori rimangono gli stessi. Ma ora la circolazione sanguigna non corrisponde piú alla respirazione. Se una persona ingerisce della nicotina, dovrebbe avere una circolazione sanguigna diversa da quella che ha normalmente.

Quindi supponiamo, ad esempio, che una persona abbia una circolazione media – non esiste una cosa del genere, ma supponiamo che lo sia – dovrebbe avere 18 respiri e 72 battiti di polso. Diciamo dunque che la nicotina gli fa avere 76 battiti di polso. Di conseguenza, non c'è piú un rapporto corretto tra i battiti del polso e i respiri. La conseguenza di ciò è che mentre una certa quantità di ossigeno dovrebbe combinarsi con il sangue ad ogni battito cardiaco, il sangue non riceve abbastanza ossigeno. La conseguenza dell'intossicazione dovuta alla nicotina è quindi che il sangue vuole assorbire quantità troppo grandi di ossigeno, cioè che il sangue consuma troppo ossigeno. La respirazione non dà cosí tanto ossigeno. Perciò si verifica una brevissima mancanza di respiro. Naturalmente, la mancanza di respiro è cosí breve che non viene notata nel singolo, perché vi ho già detto che il corpo umano ha nel complesso una grande capacità di resistenza. Ma ciò che è causato dalla nicotina è sempre una certa, piccolissima mancanza di respiro. Questa piccolissima mancanza di respiro provoca una sensazione di ansia ad ogni respiro. Qualsiasi mancanza di respiro provoca ansia. Se si ha paura e si porta questa paura in giro con sé, allora è piú probabile che si riesca a controllarla rispetto a questa piccolissima paura che si verifica e che rimane completamente inconscia. Queste sono precisamente le cause della malattia: che qualcosa come la paura passi inosservata.

Allora per colui che fuma continuamente, la cosa primaria che accade è che egli è sempre, senza rendersene conto, completamente pieno di una certa paura. Ma sapete bene che, se ci si spaventa, il cuore batte piú in fretta. Bene, questo porterà alla conclusione che in qualcuno che è costantemente avvelenato dalla nicotina, il cuore va davvero un po' troppo veloce. Ma se va un po' troppo veloce, allora si ispessisce, proprio come i miei bicipiti, il mio muscolo della parte superiore del braccio diventa piú grosso, se lo sforzo costantemente. Questo potrebbe non essere cosí male se non c'è lacerazione dei tessuti interni. Ma se il muscolo cardiaco – perché è anche un muscolo – diventa troppo spesso per la sua attività, allora preme ovunque sugli altri organi. E la conseguenza di questo è che di solito la circolazione del sangue è disturbata a partire dal cuore.



La circolazione sanguigna non può essere avviata dal cuore, ma può essere disturbata se il sangue trova un cuore ispessito. Se il cuore è ispessito, la conseguenza indiretta è che i reni si ammalano, perché l'intera organizzazione del corpo umano viene mantenuta in ordine dalla combinazione di attività cardiaca e renale. Il cuore e i reni devono sempre corrispondere. Naturalmente, tutto nell'essere umano deve essere equilibrato, ma il cuore e i reni sono in una connessione diretta. Si nota immediatamente che se qualcosa non va nel cuore, il rene non funziona piú nel modo giusto e quindi l'eliminazione non è piú fatta nel modo giusto.

Poi sostanze non appropriate entrano nell'urina, e la conseguenza di ciò è che l'uomo adotta un ritmo di vita troppo veloce, e quindi si consuma molto rapidamente. E cosí colui che introduce troppa nicotina nel suo corpo rispetto alle sue condizioni corporee, perirà lentamente. In realtà va lentamente a fondo per ogni sorta di ansia interiore che colpisce il cuore e influisce su di esso.

In realtà, è molto facile giudicare l'ansia nel suo effetto sulle attività mentali. Si noterà in quelle persone che introducono troppa nicotina nel loro corpo che gradualmente anche il loro potere mentale

è compromesso. Il potere del pensiero è compromesso dal fatto che quando l'uomo vive nella paura per qualcosa, non può piú pensare in modo ordinato. In queste persone di solito l'intossicamento da nicotina può dunque anche essere riconosciuto dal fatto che ci si rende conto che i loro pensieri non sono piú del tutto in ordine. Di solito giudicano troppo in fretta. Poi spingono questo giudizio troppo rapido a volte fino alla paranoia, alla mania di persecuzione. Quindi si può dire che in realtà il consumo di nicotina, se pur figura come un piacere, mina però la salute umana.

Ma, signori, dovete guardare anche l'altro aspetto di tutte queste cose. È vero che le persone fumano, che il piacere di fumare è sorto solo durante lo sviluppo dell'umanità. Originariamente, le persone non fumavano. Il consumo di tabacco è qualcosa che è emerso solo nel corso dei tempi. Bene, si deve guardare l'altro aspetto. Supponiamo che l'uomo soffre di ciò che ho appena descritto come una mancanza. Ha solo 68 pulsazioni invece di 72; quindi supponiamo che la persona che ha troppo poca circolazione sanguigna, e anche lenta, si metta ora a fumare. Vedete, prima di tutto si deve essere consapevole che ora la circolazione sanguigna è stimolata: da 68 a 72, viene stimolata nella giusta misura, in modo che poi la respirazione e la circolazione sanguigna corrispondano. Quindi, se qualcuno va da un medico perché si sente male e non ne sa il perché, e il medico nota che la malattia proviene da un flusso sanguigno troppo debole, può persino consigliargli di fumare.

Vedete, vi ho detto che se il flusso sanguigno è troppo veloce in relazione alla respirazione, si ha a che fare con terribili stati d'ansia, che non sono coscienti. Ma se uno ha un flusso sanguigno troppo debole per una ragione qualsiasi, allora questo si esprime andando in giro volendo qualcosa, ma senza sapere cosa si vuole. Questo è solo un sintomo caratteristico della malattia: ci sono persone che vanno in giro e vogliono qualcosa, ma non sanno cosa vogliono. Basti pensare a quante sono le persone che vanno in giro e non sanno cosa vogliono! Sono quindi, come si suole dire, insoddisfatti della vita. Sono queste persone che iniziano una qualsiasi professione, ma non la trovano mai giusta per loro e cosí via. Ciò è dovuto a una debole circolazione sanguigna. E se si ha a che fare con una persona del genere, allora si può dire: sarebbe bene dargli un po' di nicotina, curarlo con la nicotina. E poiché si sente piú a suo agio fumando, non è necessario dargli nicotina come medicina, ma si può invece consigliargli di fumare se prima non era un fumatore.

È infatti vero che negli ultimi tempi sono diventate sempre piú numerose le persone che non sanno davvero cosa vogliono. E non è strano che negli ultimi tempi le persone non sappiano cosa vogliono, perché la maggioranza delle persone negli ultimi tre o quattro secoli hanno effettivamente perso l'abitudine di occuparsi spiritualmente di qualsiasi cosa. Vanno nel loro ufficio, si occupano di ciò che non piace loro, ma che porta loro soldi. Stanno seduti durante le ore d'ufficio, sono anche abbastanza laboriosi, ma non hanno alcun interesse reale, a parte andare a teatro e leggere i giornali. Questo è a quanto si è arrivati gradualmente. Leggere libri, ad esempio, è già oggi una rarità.

Ma tutto questo avviene perché le persone non sanno davvero cosa vogliono. Bisogna prima capire cosa vogliono. Quando si leggono i giornali o si va a teatro, si stimolano i sensi e la mente, ma non il sangue. È proprio cosí: se ci si siede a leggere un libro impegnativo, il sangue è stimolato. Non appena si deve fare uno sforzo per capire qualcosa, il sangue viene stimolato. Ma questo, la gente non lo vuole piú. Non vogliono fare uno sforzo per capire qualcosa. Questo è qualcosa che la gente trova del tutto ripugnante. Non vogliono capire nulla! E cosí facendo, se non vogliono capire nulla, il loro sangue s'inspessisce. Il sangue denso circola poi piú lentamente, e la conseguenza di ciò è che

hanno costantemente bisogno di un rimedio per far circolare piú in fretta questo sangue sempre piú denso. Esso si mette in moto quando mettono in bocca una sigaretta; ma non diventa piú fluido, e la circolazione sanguigna diventa sempre piú difficile. La conseguenza può quindi essere che in un'età in cui questo non doveva ancora essere il caso, si ottengono tutti i tipi di sintomi dell'invecchiamento.

Da questo si può vedere come il corpo umano sia straordinariamente bello nella sua attività. Non solo quando si esamina il sangue si ottiene un risultato, ma si ottiene anche qualcosa se si osserva il modo in cui una persona si comporta, se pensa a lungo o velocemente.

Come potete vedere, signori, chiunque voglia sapere qualcosa sull'effetto della nicotina deve conoscere esattamente l'intero flusso sanguigno e la respirazione.

Ora ricorderete quello che vi ho detto in dettaglio l'altro giorno: il sangue stesso è prodotto nel midollo osseo; è lí che effettivamente è prodotto. Bene, se il sangue viene generato nel midollo osseo e si fa muovere troppo il sangue, allora il midollo osseo deve funzionare piú velocemente di quanto dovrebbe. La conseguenza di ciò è che le ossa non ce la fanno piú a svolgere il loro lavoro e poi all'interno delle ossa si formano quegli animali, quei piccoli animali che in realtà ci mangiano nella vita.

Ci sono stati medici, come Mechnikov, che credevano che questi osteofagi – cosí si chiamano questi animaletti – fossero la causa della morte umana. Se non ci fossero gli osteofagi, diceva Mechnikov, allora vivremmo per sempre. Ha detto che ci stavano davvero mangiando. Bene, il fatto è che piú invecchiamo, piú osteofagi ci sono. Quindi è vero che le nostre ossa vengono gradualmente mangiate dagli osteofagi. Ma d'altra parte, è proprio come concimare bene un campo: poi ci cresce di piú che se lo si avesse fertilizzato male. Per esempio, portare la nicotina nel corpo significa che le ossa sono ridotte in un cattivo stato per noi, ma non per gli osteofagi: per questi mangiatori di uomini, mangiatori di ossa, l'assorbire nicotina rappresenta una buona cosa. Ciò che è una cosa negativa per noi umani è la cosa migliore che si possa fare per questi piccoli animali.

È cosí che va il mondo. Se uno vuole pensare in modo superficiale, pensa che il mondo è fatto da Dio e perciò tutto deve essere buono. Ora si può dire: sí, ma perché il Signore ha fatto crescere gli osteofagi accanto alle ossa? Se non avesse permesso agli osteofagi di crescere, non saremmo divorati durante la vita; potremmo anche trattare le nostre ossa cosí male che perirebbero per qualcos'altro, ma durerebbero per secoli se queste piccole creature non fossero lí dentro.

Però non serve a niente se si pensa solo superficialmente. È utile solo entrare davvero nei fatti e sapere che le forze molto sottili che sono coinvolte nella formazione delle ossa hanno i loro nemici, che la loro creazione è una realtà, perché questi nemici sono gli osteofagi, che abbiamo in noi a milioni. Piú s'invecchia, piú si hanno di questi osteofagi. Sono sempre mangiatori di uomini, anche se sono piccoli. I grandi mangiatori di uomini non sono i piú intelligenti; i piú intelligenti di tutti sono quelli che abbiamo dentro di noi in questo modo, e per i quali migliorano le condizioni se si assorbe della nicotina.

Vedete, da questo si può capire che è estremamente importante comprendere a fondo l'intero essere umano, se si vuole dire come agisce una sostanza nel corpo umano. Ora, l'uomo mangia regolarmente. Mangia animali e mangia verdure. Ve l'ho già detto piú di una volta: non mi viene in mente di pronunciarmi in alcun modo per questo o quel modo di mangiare. Io dico solo come funziona. Ed è successo spesso che dei vegetariani siano venuti da me dicendomi che a volte si sentono molto vicini a svenire, e allora ho detto loro: «Sí, questo avviene perché non mangiate carne». Bisogna guardare le cose con obiettività, vero? Non c'è bisogno di cercare di forzare qualcosa.

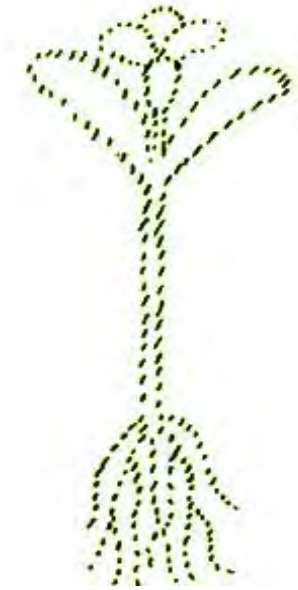
Non dovete voler forzare nulla. Ma cosa significa “guardare obiettivamente” quello che è il cibo vegetale e il consumo di carne? Guardate, signori, guardate una pianta. Una pianta fa sí che il suo seme, che viene inserito nella terra, si sviluppi in foglie verdi e petali colorati. E ora confrontate qualcosa che si ottiene dalla pianta e diciamo quindi: si raccolgono direttamente spighe di mais o erbe, si cuociono in una specie di pietanza di cavolo o qualcosa del genere; confrontatela con la carne, con il muscolo della carne degli animali, è tutta un’altra sostanza, non è vero? Ma qual è la relazione tra queste due sostanze?

Come sapete, ci sono animali che sono solo buoni vegetariani. Ci sono animali che non mangiano carne. Quindi diciamo, ad esempio, che le nostre mucche non mangiano carne. Anche i cavalli non amano la carne; mangiano solo vegetali. Ora, deve essere chiaro: l’animale ingerisce sempre il cibo, ma non solo, espelle anche costantemente ciò che è nel suo corpo. Negli uccelli sapete che esiste una cosa come la muta. Gli uccelli perdono le loro piume e devono sostituirle con delle nuove. Sapete che i cervi perdono le loro corna. E quando ci tagliamo le unghie, esse si ricreano nuovamente. Ma quello che non è altrettanto visibile, che non appare esteriormente ma che è sempre presente, è il fatto che cambiamo costantemente la pelle. Ve l’ho già spiegato una volta. E in un lasso di tempo di sette/otto anni ci siamo liberati di tutto il corpo e lo abbiamo sostituito con uno nuovo. Questo avviene anche per gli animali.

Consideriamo dunque una mucca o un bue: sí, se li si guarda anni dopo, la loro carne è completamente differente. È un po’ diverso con i buoi che con gli esseri umani; la sostituzione avviene piú velocemente.

Quindi c’è un’altra carne, nuova. Ma da dove viene la carne? Questo è ciò che dovete chiedervi. Essa è stata fatta dalla materia vegetale. Il bue stesso ha prodotto carne nel suo corpo da sostanze vegetali. Questa è la cosa piú importante che si deve considerare. Quindi il corpo animale è in grado di produrre carne dalla pianta.

Bene, signori, potete cucinare il cavolo il piú a lungo possibile, ma non otterrete alcuna carne da esso! Non si può ottenere carne nella vostra padella dalla farina d’avena! Né nessuno ha mai cotto una torta in modo tale da farla diventare carne. Quindi non esiste una tecnica che permetta di farlo, però ciò si realizza nel corpo dell’animale. La carne è prodotta semplicemente nel corpo animale. Sí, ma per questo devono prima esservi le forze nel corpo. Tra tutte le nostre forze tecniche, non abbiamo quelle attraverso le quali possiamo semplicemente fare carne dalle piante. Non ce l’abbiamo. Quindi nel nostro corpo e nel corpo animale ci sono forze che possono produrre sostanze di carne da sostanze vegetali.



Ora consideriamo una pianta. Questa dovrebbe essere la pianta (*vedi disegno*). Eccone una. Si trova in un prato o in un campo. Finora, le forze hanno funzionato, hanno prodotto foglie verdi, fiori e cosí via.

Pensate adesso a una mucca che sta mangiando questa pianta. Quando la mucca o il bue mangiano questa pianta, essa diventa in loro carne e ossa. Cioè, essi hanno in sé la forza di poter fare da questa pianta della carne. Immaginate quindi che all’improvviso a questo bue venga in mente di dire: “È troppo fastidioso per me andare in giro a mangiare sempre erba. Questo può essere fatto per me da un altro animale. E poi io lo mangio!”. Bene, il bue inizierebbe cosí a mangiare carne. Ma esso è capace di produrre la carne

da solo! Ha la forza per farlo. Quindi cosa succede se mangia direttamente carne invece di erba? Lascia inutilizzate tutte le forze che possono produrre carne in lui! Pensate a una fabbrica situata da qualche parte, nella quale si deve produrre qualcosa, dove però non si produce nulla, mettendo però in funzione l'intera fabbrica: pensate a che spreco di forza, si perde un'enorme energia! Ma, signori, la forza che si perde nel corpo dell'animale non può essere semplicemente persa. Il bue è riempito completamente da questa forza, e questa farà qualcos'altro in esso che produrre carne da sostanze vegetali. Questo potere, che rimane in lui, è lí. Ma fa qualcos'altro in lui, e quello che fa, genera in lui ogni tipo di scorie. Invece di produrre carne, vengono prodotte sostanze nocive. Quindi il bue, se improvvisamente iniziasse a diventare un carnivoro, si riempirebbe di ogni sorta di sostanze nocive. In particolare, sarebbe riempito di acido urico e sali di acido urico. Ora tali sali di acido urico hanno delle abitudini speciali: hanno un debole soprattutto per il sistema nervoso e per il cervello. E la conseguenza di ciò, cioè se il bue dovesse mangiare direttamente carne, sarebbe che enormi quantità di sali di acido urico andrebbero al cervello e il bue impazzirebbe. Se potessimo fare l'esperimento di nutrire improvvisamente una mandria di buoi con dei piccioni, otterremmo una mandria di buoi completamente pazza. È cosí. Nonostante i piccioni siano cosí gentili, i buoi impazzirebbero.

Vedete, naturalmente, una spiegazione del genere contraddice il materialismo, perché se i buoi dovessero mangiare solo piccioni, essi dovrebbero diventare gentili come i piccioni, se fosse efficace solo l'azione della materia, ma certamente non è cosí, essi diventerebbero terribilmente focosi e arrabbiati. Ora questo è già confermato da come i destrieri diventano focosi quando si dà loro solo un po' di carne: subito cominciano a correre all'impazzata, perché non sono abituati a mangiare carne.

Bene, signori, naturalmente questo concerne anche l'essere umano. È sempre molto interessante interrogare la storia: una parte della popolazione dell'Asia mangia rigorosamente vegetariano, e sono effettivamente persone gentili, poco bellicose. Fu infatti solo nel Vicino Oriente che la gente cominciò a mangiare carne, e fu da allora che iniziò la furia della guerra. E il fatto si spiega perché quei popoli asiatici, che non mangiano carne, usano le forze che altrimenti restano inutilizzate, latenti, per convertire le sostanze vegetali in carne. La conseguenza di ciò è che rimangono gentili, mentre gli altri popoli, che mangiano carne, non rimangono cosí gentili.

Beh, dobbiamo avere le idee chiare sul fatto che le persone sono maturate solo gradualmente, per fare il tipo di considerazioni che facciamo adesso. Perché, quando le persone hanno iniziato a mangiare carne, non si poteva ancora pensare come abbiamo appena fatto. Tutto affiorava dal sentimento e dall'istinto.

Vedete, il leone mangia costantemente carne; non è un mangiatore di erba. Il leone ha un intestino molto corto, mentre gli animali che sono erbivori hanno un intestino molto lungo. I loro intestini sono molto lunghi. Ma è lo stesso per gli esseri umani. Se un uomo è nato in una qualsiasi razza o popolo carnivoro e tutti i suoi antenati hanno mangiato carne, allora il suo intestino è già diventato troppo corto per un'alimentazione vegetariana. E quindi l'essere umano deve prima fare tutto ciò che gli permette di conservare la sua salute nonostante il fatto di mangiare solo vegetali.

Certamente, oggi è del tutto possibile essere vegetariani. E questo ha molti vantaggi. In particolare, c'è un certo beneficio nel mangiare solo verdura e non carne: non ci si stanca cosí in fretta, perché non vengono secreti i sali e gli acidi urici. Non ci si stanca molto presto, si mantiene una testa piú lucida e si può pensare piú facilmente, nel caso si pensi. Naturalmente, per colui che non usa molto pensare, non serve a nulla se si libera la testa dai sali di acido urico, perché è necessario che l'intera

organizzazione umana sia in sintonia. In breve, oggi l'uomo può diventare vegetariano. Usa allora le forze che la maggior parte delle persone carnivore semplicemente non usa.

Voglio attirare la vostra attenzione su un fenomeno particolare. Si tratta della cosa seguente. Se oggi guardate attorno a voi nel mondo, scoprirete che c'è una malattia che sta rapidamente minando la salute umana: si tratta del diabete. Lo zucchero si deposita nelle urine e l'uomo è quindi molto presto soggetto alla distruzione del corpo a causa di troppo zucchero. Questa malattia è in realtà fatale. Però lo zucchero, se viene trasferito nell'organismo nel modo giusto, è anche qualcosa che mantiene la forza interiore delle persone.

Si può anche dimostrarlo statisticamente. In Russia viene consumato molto meno zucchero che in Inghilterra, e questo fa la differenza tra il popolo russo e il popolo inglese. Gli inglesi sono sicuri di sé ed egoisti; i russi sono deboli, non egoisti ma deboli. Ciò è dovuto al fatto che in Russia si mangia poco zucchero e in Inghilterra se ne mangia molto, per esempio in molte pietanze. Ma il corpo umano ha bisogno di molto zucchero, che però deve elaborare. Come le ossa vi sostengono costantemente, cosí vi tengono in piedi le quantità di zucchero che sono nel vostro corpo. Ma se troppo zucchero finisce nelle urine, troppo poco ne va nel corpo e la salute è compromessa. Questo è il diabete mellito.

Ora avviene che oggi il diabete si verifica piú frequentemente negli ebrei che nei non ebrei. Certo, anche altri soffrono di diabete, ma oggi sono soprattutto gli ebrei che lo hanno frequentemente. Questa gente è predisposta al diabete. L'ebreo assimila molto difficilmente lo zucchero, ma ne ha però bisogno. Quindi la dieta ebraica dovrebbe essere quella di rendere il piú semplice possibile per il corpo l'anabolismo dello zucchero in esso contenuto, non di eliminarlo.

Se si legge l'Antico Testamento, si trovano tutti i tipi di regole dietetiche, regolamenti dietetici che nelle città sono ancora oggi osservati in quei ristoranti dove c'è l'insegna "kosher". Riconoscerete tali ristoranti: su di loro c'è scritto "kosher" in lettere ebraiche. Quindi lí cucinano kosher. E vengono applicate le vecchie regole dietetiche dell'Antico Testamento. Se esaminate ciò che effettivamente ne è la causa, allora scoprirete che si basa sul fatto che l'ebreo dovrebbe mangiare il piú possibile in modo tale da poter elaborare lo zucchero, perché questo popolo riesce difficilmente a trasformare lo zucchero.

Particolarmente, il divieto di mangiare carne suina è stato stabilito per prevenire il diabete, perché la carne di maiale rende in effetti estremamente difficile la trasformazione dello zucchero. Leggere l'Antico Testamento dal punto di vista medico diventa allora molto interessante. È particolarmente interessante scoprire quali sono i divieti individuali e come sono fissate le preparazioni kosher di questa o quella pietanza. Anche la cosiddetta macellazione, il modo speciale di uccidere il pollame, per esempio. La macellazione in generale è prevista per far sí che rimanga nella carne solo la quantità di sangue di cui l'ebreo necessita, in modo che possa avere la giusta quantità di zucchero che gli serve.

Ora saprete certamente che negli ultimi tempi, e gradualmente, gli ebrei non osservano piú le loro leggi alimentari, che però rimangono nel contesto del loro popolo, ma che non li soddisfano, anche se sono in realtà comandamenti ben radicati nella loro civiltà. E questo li rende diabetici piú facilmente di altre persone. Questa è la ragione.

Quindi possiamo già dire che si vede come il cibo a base di carne produca nell'essere umano forze inutilizzate, che poi lavoreranno nel corpo umano in modo sbagliato per produrre in lui delle scorie nocive. È ovvio che questi residui nocivi debbano essere a loro volta eliminati. Ma in tal caso la faccenda si complica. Si può anche dire che alcune cose, chiamate con il loro vero nome, siano piuttosto strane. Ci sono persone che lavorano a modo loro durante l'inverno, in quali mangiano anche a modo loro durante l'inverno, assumendo con piacere quanto basta per avere ogni giorno un po' di mal di stomaco, che tengono poi sotto controllo bevendo la grappa necessaria. Ma non appena arrivano aprile e maggio, sono maturi per Karlsbad o per qualsiasi altra stazione termale.

Le terme di Karlsbad a inizio Novecento

Perché, in effetti, hanno accumulato una grande quantità di scorie nel loro organismo, nel loro corpo, e ora si tratta di trovare qualcosa che li purifichi. Devono essere ripuliti. Vanno dunque a Karlsbad. Sapete come funziona l'acqua di Karlsbad: essa provoca una diarrea molto forte. La ripulita è dunque conseguente. Si vuotano della loro sporcizia, poi tornano a casa e possono ricominciare. Ma di solito non ottengono altro che dover andare a Karlsbad ogni anno. Perché se una volta viene loro impedito di andare a Karlsbad, si ammalano immediatamente di diabete o di qualcosa di simile.

Vero è che quando ci si esprime in modo mondano, suona bene dire che una persona va a Karlsbad. Ma in realtà significa assumere quel che ti pulisce e ti svuota per mettere il corpo in ordine. E questo è ciò che fanno l'acqua sorseggiata a Karlsbad e i suoi bagni. Fanno sí che uno venga completamente ripulito. Cosí per un po' va bene di nuovo.

Ebbene signori, naturalmente non è possibile migliorare la salute pubblica in questo modo. Dopotutto, è proprio cosí: quello che si trova sul mercato corrisponde a come mangia una persona che può andare a Karlsbad o in una città termale simile, Ma anche chi non va a Karlsbad deve mangiare, anche se non ha i soldi per andare a Karlsbad e non sarà ripulito. Non trova però altro da mangiare. È necessario, quindi, rivolgersi alla medicina per portare la vita sociale sulla strada giusta.

È certo che si potrebbe parlare di questo soggetto per molto tempo! Vi dirò in seguito quello che ho tralasciato oggi.

Per quanto riguarda l'assenzio, voglio solo aggiungere questo: in realtà ha un effetto molto simile a quello dell'alcol che per esempio si trova nel vino, l'unica differenza è che con l'alcol la sostanza, la materia, viene rovinata, ma il sonno compensa un po', mentre con l'assenzio anche il sonno è rovinato. Con l'assenzio è proprio mentre una persona dorme che ha i postumi della sbornia e gli viene impedito di dormire. E si deve dormire quando si beve dell'alcol. Di solito – come già testimonia il proverbio – si deve dormire un po' per smaltire una sbornia. Quindi dormire ha effettivamente un effetto favorevole sul consumo di alcol: riequilibra. E questo rende l'assenzio piú dannoso dell'alcol ordinario, perché rovina anche il sonno. Per esempio, vi basti osservare come, durante il sonno, i nostri capelli crescano piú rapidamente Colui che si rade, ad esempio, sa che una volta che ha dormito per un tempo molto lungo deve radersi il piú rapidamente possibile. Non l'avete già notato? (*risposta: Sí!)*. Quando l'attività mentale non è nel corpo, allora tutto va molto rapidamente. Il sonno viene per stimolare le forze di crescita nel corpo fisico. Ora, l'assenzio agisce anche sul sonno. Dunque, per i bevitori di assenzio nemmeno nel sonno si ricrea un equilibrio. Cosí che anche nel sonno il loro sangue si degrada;

per le donne, quando bevono l'assenzio, sono i globuli rossi a essere rovinati, e per gli uomini i globuli bianchi.

Ma c'è ancora dell'altro. Quando si beve assenzio, il ciclo mensile è straordinariamente influenzato dal fatto che esso continua a lavorare durante il sonno. Ci sono dunque perturbazioni per i bevitori d'assenzio, ma ancora di piú nella prole. E la conseguenza di ciò è che l'ovulazione, che normalmente dovrebbe avvenire regolarmente ogni quattro settimane, si verifica in modo irregolare.

Quindi la cosa essenziale che si può dire dell'assenzio è che ha un effetto simile a quello dell'alcol contenuto nel vino, nella birra o nella grappa, ma che rovina anche il sonno.

Viktor Oliva «Il bevitore di assenzio»
(l'assenzio era chiamato "la fata verde")

Ora vorrei ancora affrontare rapidamente – si potranno elaborare queste cose in seguito – l'altra domanda sui gemelli. Nelle nascite multiple, gemellari, la fecondazione avviene allo stesso modo che in quelle di un solo essere umano. La fecondazione si verifica quindi sempre in modo che lo spermatozoo maschile entra nell'ovulo femminile, prima che l'accesso si chiuda. Gli ulteriori processi avvengono poi all'interno.

Ma vedete, il numero della prole è in realtà determinato da qualcosa di completamente diverso rispetto, ad esempio, al numero di semi maschili. Solo uno spermatozoo entra nell'ovulo femminile, mentre sulla prole agisce l'influenza del mondo intero. Vi sembrerà un po' strano quello che vi sto dicendo ora, ma è pur sempre la verità. Può accadere, ad esempio, che poco dopo la fecondazione la donna sia esposta a particolari influenze dell'universo. Supponete – ovviamente tutto deve concordare – che la fecondazione avvenga con la luna calante. Con la luna calante, la donna è esposta a certe forze dell'universo che provengono da un quarto di luna. Ora, per la fecondazione, i primi processi, nelle prime tre settimane, sono in realtà abbastanza indefiniti. Allora non si può presagire nulla al riguardo, non è possibile. Dopo tre settimane, l'uomo è solo un piccolo pesce. Prima di ciò, tutto è completamente indeterminato. Durante quelle tre settimane, tutto può accadere a quel germe umano. Se quello è il momento giusto, cioè coincide con il fatto che la donna sia nella luna crescente, dall'esterno vi sono allora quelle particolari influenze. La luna calante ha già lavorato per una parte, la luna crescente lavora poi per un'altra parte, e la nascita gemellare può realizzarsi.

Ma può anche succedere, per esempio, che la donna abbia una certa avversione per la maternità in generale, forse del tutto inconscia; forse nella sua mente desidera avere figli, ma inconsciamente prova una certa avversione. O anche potrebbe avere una certa avversione nei confronti dell'uomo che ha sposato. Queste antipatie esistono. Sí, signori, allora in questo caso è lei stessa che impedisce il rapido sviluppo del cosiddetto embrione, del germe umano: allora quello che dovrebbe funzionare per una volta, le forze esteriori dell'universo lo fanno funzionare piú volte e cosí possono nascere tre gemelli. È persino successo che siano nati quattro gemelli. Ma tutto questo non è mai causato dalla fecondazione, bensí da altre influenze, esterne. Nel caso sia la fecondazione a causare la formazione di gemelli, allora questi sono certamente molto diversi l'uno dall'altro, perché vengono da diversi spermatozoi. Potrebbero anche provenire da due ovuli e cosí via, non da un unico ovulo. Ma la cosa che colpisce dei gemelli è che sono uguali fino nelle cose piú curiose; per esempio, quello che si manifesta piú tardi invecchiando è identico nei gemelli. Questo perché provengono da un singolo uovo. Quindi dovete sapere questo: nelle nascite gemellari, la fecondazione non è diversa dalle altre, ma vi partecipano delle influenze esterne.

Rudolf Steiner

Conferenza tenuta agli operai del Goetheanum a Dornach il 13 gennaio 1923.
O.O. N° 348 – Traduzione di **Angiola Lagarde**.

BioEtica

I DONI AUREI DEL NATALE DEL CUORE

Lo spirito del Santo Bambinello pervade i cuori e compie il miracolo della guarigione interiore

«Io sento come sciolto dall'incantesimo
lo Spirito infante nel grembo dell'anima;
la Santa Parola cosmica ha generato
nella luce del cuore
il frutto celeste della speranza,
che giubilando cresce nelle lontananze cosmiche
dal fondamento divino del mio essere».

Rudolf Steiner, *Il Calendario dell'Anima*
Traduzione di Giovanni Colazza – 38ª settimana

Ci prepariamo con animo tormentato e incerto a vivere le Feste Natalizie dell'anno del Signore 2021, adombrate pesantemente dalla Guerra dell'uno contro tutti, di cui molte volte Rudolf Steiner, aveva preannunciato l'avvento.

La Civiltà Umana, in bilico sul baratro, vede spargersi a macchia d'olio, tra gli animi di amici, parenti, vicini e concittadini, odio, avversione, sospetto e totale mancanza di empatia per l'altrui sofferenza e difficoltà.

Le autorità invitano a discriminare e ghettizzare i non benedetti dal sacro siero, coloro che scelgono di resistere alla dittatura tecnosanitaria, o almeno di provarci.

In tanti finiscono per capitolare al ricatto, e decidono di farsi iniettare il siero sperimentale, altri cedono per metà, mettendosi in fila per sottomettersi al tampone, ossia consentono ogni due o tre giorni, che attraverso di esso siano introdotte nel loro corpo sostanze di cui, come per i vaccini, non si conoscono i reali effetti collaterali. Una violazione del santuario della vita, ma di serie B, e infatti si finisce tra i paria della società.

In pochi resistono senza accettare alcun trattamento sanitario, rinunciando a tutti i servizi e gli accessi per i quali occorre esibire la tessera verde.

Coloro che resistono vivono comunque una vita piena di contatto con la natura, aprono le proprie case a parenti e amici, se c'è bel tempo mangiano all'aperto, fanno musica, arte, condivisione di pensieri e respiri.

Gruppi di anime che vivono cosí, in modo autentico, e non cedono la sovranità sul proprio corpo, sono però additati come untori e criminali, e si trovano in alcuni casi ad essere prede di una vera e propria moderna caccia alle streghe.

Questa propaganda, che dal punto di vista esteriore cerca di trovare capri espiatori per giustificare le ulteriori restrizioni da imporre durante il periodo natalizio, a livello occulto ha in realtà radici anche piú profonde: ha infatti origine nella fame smisurata delle entità ostacolatrici, che si nutrono dei sentimenti di odio e di rabbia sempre piú violenta, scatenati contro coloro che si ribellano alla "normalità" imposta dal Nuovo Governo Mondiale unico.

Un attacco simile a tutto ciò che di divino e naturale è nell'uomo, suscita però dei piccoli miracoli di reciproco aiuto e amicizia, come nel caso dei gruppi chiamati "Fuochi di Resistenza", che uniscono cittadini liberi, che si rendono conto della gigantesca falsa flag di cui sono vittime tutte le nazioni del Mondo.

Nel loro piccolo, costituiscono delle comunità in cui ci si aiuta, si condividono informazioni non manipolate dal regime, ci si fa forza a vicenda per resistere alle avversità del momento.

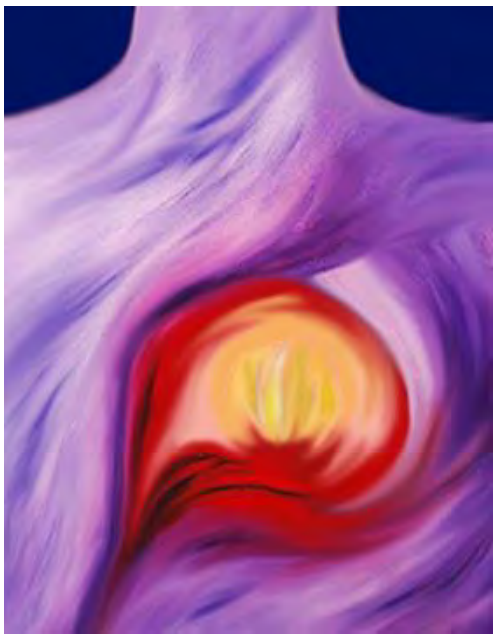
Si percepisce qualcosa di piú grande dietro la semplice attività di mutuo aiuto e di amicizia di questi gruppi, e di tanti altri in giro per l'Italia, come la Rete delle Case Libertarie in Tuscia: il vero spirito natalizio, quello che dovrebbe regnare nei nostri cuori tutto l'anno, si diffonde come un miracolo di sottofondo.

Saranno forse queste comunità, imperfette ma piene di buona volontà e di aria fresca, a poter celebrare il Natale e le festività di fine anno con il giusto atteggiamento interiore.

Le Chiesa bergogliana ghettizza i sacerdoti e i cristiani che si ribellano al Nuovo Ordine Mondiale, e dunque è difficile che sia in grado di rispondere alle esigenze dei fedeli, i quali a Natale dovrebbero trovare amore, compassione, accoglienza, e non pregiudizi ed esclusione.

La nascita di nuove comunità è ovviamente molto delicata e difficile:

«L'associarsi, come fatto esteriore, è già un moto di fuga dallo spirito da cui sorge: che dallo spirito deve essere ripercorso perché sia effettivamente il suo movimento. Onde sia il moto della fraternità da cui muove, non la funzione della fraternità, in cui immediatamente cade. Che per ora è il livello in cui la fraternità sta lottando per sbocciare nel mondo». Cosí scrive Massimo Scaligero nell'Appendice al suo libro *Dell'Amore Immortale*.



Ecco il Miracolo di Natale che dobbiamo pregare di meritare: la fraternità che sboccia nel mondo, e mette i bastoni fra le ruote alle Forze dell'Ostacolo.

Lo Spirito del Santo Bambinello è in grado di pervadere anche i cuori di chi ha paura, di chi ha perso la speranza e la fiducia nel prossimo, e può far vincere la Luce nel sacro tabernacolo del cuore.

Il nostro bambino interiore, quello che deve essere ritrovato e liberato, è lí nelle profondità dell'anima, come avvolto da un incantesimo.

Il Miracolo Aureo del Natale, della Parola Divina che si fa bambino, scioglie il nostro infante interiore dall'incanto, illumina di speranza l'interno del nostro cuore.

Dalla speranza ritrovata nasce la gioia, che cresce fino a invadere l'Universo.

È questo il messaggio da diffondere nel periodo apparentemente buio e tempestoso che stiamo vivendo: la speranza, la libertà, l'amore e la gioia di vivere sono nostri, e sono doni divini. Non possono essere spenti né sequestrati per essere barattati con la nostra sottomissione al progetto del transumanesimo ahrimanico, già sull'orlo del fallimento.

Il Christo ha già vinto il Male, Michele ha già ricacciato le schiere demoniache lontane dai cieli, la Matrix si sta già mostrando nella sua oscurità e depravazione, dietro le crepe sempre piú ampie che si aprono nella sua scenografia luccicante; e la rabbia e la fretta che hanno gli emissari del Governo del Male ne sono una prova schiacciante.

Con il Natale, i doni aurei del Bambinello Divino non devono andare sprecati:

- l'Oro della regalità ci ricorda che l'ordine divino verrà ristabilito anche sulla Terra, e che il Sistema Mondiale anticristico ha le ore contate;
- L'incenso del sacerdozio e della sacralità ci ricorda che chi agisce in nome del Christo ha il potere di scacciare Il Male e di proteggerci dai suoi attacchi.

- La mirra ci ricorda che il vero potere sulla vita e sulla morte, è solo del Mondo Spirituale e del Christo, e cosí è per la salute del corpo e delle anime. Nulla possono contro tale Potere Divino gli intrugli e gli orpelli di Mammona, perché dalla nostra abbiamo la Madre Divina Iside Sophia, che dona la Vita ad ogni creatura e la preserva dagli attacchi delle Forze piú oscure.

Raffaello «Madonna Sistina»

Molto del potere che gli esseri umani hanno concesso ai lucifughi oggi, è dovuto al materialismo dilagante, e alla conseguente paura della morte fisica: un meccanismo collaudato dalle tirannie del passato, e ancora piú efficace per la tirannia onnipervasiva dell'età odierna, in cui i valori e la fede sono diventati rari e incerti.

Dobbiamo rammentare sempre, che la morte del corpo fisico è un passaggio ad una realtà piú bella e piú vera, e che i nostri cari al di là del velo sono sempre con noi.

Alfred Hael in Vita e Parole di Maître Philippe, riporta queste parole del Maestro: «La morte non esiste che in apparenza; il nostro corpo non muore, vi è una metamorfosi. L'anima si separa dal corpo, rompe i legami che la trattengono e diventa libera. ....Ritorna in una famiglia che già conosciamo e dalla quale ci siamo assentati, per venire su questa Terra. E questa famiglia è contenta di rivederci, perché ritrova uno dei suoi cari che credeva perduto».

Il Natale è la Parola Divina che scende dai Cieli a donare salvezza, speranza e verità agli uomini. Il primo modo per essere degni di tali doni, è scegliere di pronunciare parole di verità, anche se quasi tutto il mondo intorno a noi diffonde parole di menzogna.

«Con la falsificazione della parola ogni altra cosa viene tradita» diceva il grande Ezra Pound nel 1942, durante una guerra devastante, che da allora, in un certo senso, non è mai finita.

Perché la menzogna domina i governi di tutti i popoli, oggi come allora.

E a tale menzogna mainstream, noi rispondiamo con parole e pensieri di verità e di giustizia.

La fraternità cristica si fa strada in questa Matrix, sotto forma di tanti piccoli fuochi che lottano per diventare comunità di esseri liberi.

E nel corso delle Tredici Notti Sante, gli Angeli e tutte le Gerarchie angeliche siano con noi per illuminare i nostri passi devoti verso la Grotta in cui l'Amore Divino di una Madre depone il Figlio che viene a salvare l'umanità da ogni Male.

Shanti Di Lieto Uchiyama

Libertà e società

Critica sociale

Nel corso degli ultimi secoli, indubbiamente, si è andata enucleando una idea della libertà intesa come esigenza di autoaffermazione, come espressione di un Io al quale fare riferimento in ogni vicenda interiore o esteriore. L'uomo moderno, qualunque sia il suo modello, tende sempre piú a considerare se stesso potenzialmente come una entità autonoma e indipendente, collocata al centro dell'universo percepibile. La coscienza della sua individualità si estrinseca dunque come aspirazione alla libertà, intuita dapprima dalle personalità piú evolute, si pensi a Schiller, al Goethe dell'*Egmont*, a Stuart Mill, a Mazzini. Aspirazione divenuta poi un punto nodale interiore che, se pur misconosciuto ancora nel suo significato piú profondo, è presente ormai in fieri nell'anima di ogni uomo. A ben guardare, è questo uno dei fattori che ha piú contribuito a proporre l'urgenza della soluzione del problema sociale. Infatti l'uomo attuale sente che nessun ordinamento pubblico proveniente dal passato può porsi esaurientemente in rapporto con la particolare esperienza che sta vivendo. Nessuna istituzione antica è in grado di stabilire un rapporto completo fra la sua autonomia individuale e i suoi doveri e diritti di cittadino, tenendo conto contemporaneamente delle sue necessità materiali.

Tuttavia criticare il mondo moderno è relativamente facile. I mali della Terra sono stati sezionati e analizzati dalla cultura piú intelligente e piú sofisticata, in modo tanto efficace da consegnare, a tutti coloro che sentono oscuramente l'esigenza di qualcosa di nuovo, una smagliante costruzione dialettica che ha fornito una giustificazione all'odio, alla contestazione irragionevole, dando contemporaneamente una provvisoria ed effimera risposta al sorgere dell'angoscia, della delusione piú profonda e della solitudine piú amara. Nessuna critica però ha ancora cambiato o migliorato nulla. È certamente giusto essere consapevoli della realtà che ci circonda. Chiudere gli occhi non è mai servito a costruire qualcosa. Ciononostante criticare diventa alla fine uno sterile gioco dialettico, non privo di autocompiacimento, se ci si lascia afferrare dalla tendenza a identificare l'errore fuori di noi come qualcosa che è stato prodotto da altri, da altre classi, da altri partiti, da altre culture, da altre religioni.

Come si può iniziare il cammino verso la libertà senza aver prima identificato in noi stessi i nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre sconfitte? Se fossimo liberi a priori, se fossimo già perfetti, questo risultato non potrebbe che essere il prodotto di qualcun altro: di qualcosa che ha già operato in noi. Se ogni uomo considera il male e l'errore come completamente estranei alla sua natura, non può che sentire se stesso come agostinianamente predestinato alla libertà, alla perfezione, di contro al male che si incarna negli altri e che cerca di soffocarlo dal di fuori. Si ripropone cosí, inconsapevolmente, all'uomo moderno una condizione antica in contraddizione alla sua aspirazione di autocoscienza e di libertà, implicante necessariamente il rinnovarsi dell'attrazione verso l'anima di gruppo (fondamento della società tradizionale) quindi verso la classe, il partito, la confessione religiosa ai quali affidarsi, ai quali demandare la propria guida e la scelta dei propri fini.

La corruzione, la tecnocrazia, le ingiustizie sociali, la decadenza morale, l'inefficienza delle leggi e della burocrazia, le stesse calamità naturali sono opera di un Fato incomprensibile nella sua ira vendicatrice, o non devono essere considerati piuttosto una espressione di tutto ciò che l'uomo non ha ancora realizzato, come l'obiettivazione dei suoi limiti, dei suoi errori, del male che opprime ancora la sua interiorità? Siamo convinti che solo un essere capace di porsi al centro di se stesso attraverso l'esperienza del pensare libero, può aspirare a un'autentica libertà.

Naturalmente questo non significa rinunciare a prendere provvedimenti immediati là dove sono richiesti dalle circostanze. Occorre però essere consapevoli che se le scelte non saranno sorrette da un pensare nuovo, non si potranno che avere risultati parziali, i quali difficilmente resisteranno per molto tempo al turbine degli avvenimenti.

Argo Villella

Selezione da: A. Villella *Una via sociale* Società Editrice Il Falco, Milano 1978.

✉ La posta dei lettori ✉

✉ Ho letto nella conferenza di Rudolf Steiner da voi pubblicata sull'attuale numero di novembre una frase che mi ha fatto scattare un allarme: «Ho conosciuto scienziati naturali che consideravano ideale di fare qualcosa del genere anche agli esseri umani: si potrebbero effettivamente avere persone senza sesso tra gli esseri umani che non formerebbero famiglie e che lavorerebbero soltanto, cosí che l'incarico della riproduzione verrebbe trasmesso solo ad alcuni, come per esempio avviene per le vespe». Ora, considerando che la "punturina genica" si dice che possa avere ripercussioni proprio sul sistema riproduttivo dei cosiddetti vaccinati, e non sappiamo ancora quale sarà l'effetto sui figli da questi eventualmente concepiti, penso che tra le tante profezie di Steiner ci sia da tener conto anche di questa, che forse non è stata ancora messa nella giusta luce.

Gianfranco D.

Di profezie Rudolf Steiner ne ha fatte molte, ma ha anche detto che nulla è decisamente prestabilito, e persino che tutto il "progetto uomo" potrebbe fallire. Dobbiamo quindi pensare che le sue previsioni si verificheranno solo se si presenteranno le corrispondenti condizioni e connessioni karmiche. Sta a noi cercare di evitare quelle nefaste e promuovere invece quelle positive, delle quali è disseminata tutta l'opera del Dottore.

✉ Ritorno su una questione già sottoposta al vostro parere un paio di numeri fa: il possibile effetto dei vaccini anti covid sulle componenti spirituali dell'uomo. Considerato che questi preparati potrebbero agire sul DNA umano, per via puramente deduttiva, io temo un possibile effetto corruttivo proprio sulle forze formanti del corpo fisico umano, in tal senso questi prodotti della scienza arimanica andrebbero forse/dunque visti come tentativo di corruzione del Fantoma umano cosí come è stato rinnovato con il Sacrificio del Golgotha. Se ogni uomo, dopo quel sacrificio, è oggi portatore di quelle nuove forze spirituali formanti il suo corpo fisico, una simile consapevolezza presenterebbe a chi ha riconosciuto e seguito l'insegnamento scientifico-spirituale un aspetto di importanza drammaticamente vitale sul problema attuale dell'"inviolabilità" del proprio corpo. L'inviolabilità del Fantoma appena rinnovato sul Golgotha fu protetta nel momento in cui i soldati, nell'azione di rompere le ossa ai tre crocifissi, si accorsero che il Signore era già morto. Per noi il senso di questo momento storico diventerebbe una questione di vita o di morte dell'anima, altro che effetti avversi; oggi, in questa cruciale incarnazione decideremmo tutto il nostro futuro come portatori dell'eredità del Golgotha. Gradirei conoscere il vostro parere su questo preciso problema scientifico-spirituale.

Francesco

L'Editrice Antroposofica ha avuto una saggia ispirazione nel pubblicare, nella primavera del 2020, *Epidemie* di Rudolf Steiner. La risposta scientifico-spirituale, individuale e comunitaria – in relazione perciò all'Anima nazionale di popolo – è lí racchiusa. Va dunque portata fuori dal testo e vissuta nella realtà quotidiana. Non esistono a tale riguardo reazioni universali o generali. Dalla presentazione del libro che troviamo in rete, possiamo trarre alcune esemplari frasi di Steiner: «Molto piú che del modo in cui i bacilli e i batteri penetrano nel nostro organismo, si terrà conto di quanto forti abbiamo reso l'anima e lo Spirito per resistere a queste invasioni. Questo rafforzamento della natura umana non sarà prodotto da un rimedio esterno, ma da un rimedio che proviene dall'anima e dallo Spirito e che corrobora internamente l'uomo mediante un sano contenuto scientifico-spirituale» [ai tempi di Steiner si parlava poco di virus, che furono scoperti solo intorno al 1890. Il termine "bacilli" si riferisce non solo ai batteri, ma a tutti i microrganismi patogeni, compresi i virus]. «Che valore avrebbe per il singolo entrare nel mondo spirituale, se attorno a lui tutti gli altri avessero pensieri materialistici, sensazioni materialistiche e sentimenti di paura, che sono i veri "allevatori" dei batteri?». Condivisione del karma quindi. Possiamo aggiungere che l'"inviolabilità" del proprio corpo può essere riferita solo a un eremita che viva in un luogo irraggiungibile, lontano dalla società. Per noi tutti che ne facciamo parte e ne condividiamo strategie conflittuali ma anche fruizioni tecnologiche, e che di violazioni di tipo sanitario ne abbiamo subite sin dalla primissima infanzia, il termine è del tutto illusorio. Cerchiamo di difenderci, se sarà possibile, ma non è il caso di parlare di "morte dell'anima" per le persone che, per paura, per ricatto subito o per necessità lavorativa, o persino per leggerezza e mancanza di volontà di approfondire, hanno accettato di sottoporsi a quanto il mainstream ha imposto con una ossessiva e martellante campagna pubblicitaria pseudo-sanitaria. Il "rafforzamento della natura umana" di cui parla Steiner verrà anche dal superamento di queste prove, condivise con il resto della popolazione "nella buona e nella cattiva sorte".

✉ Mia figlia è alla ricerca di un lavoro e quello che trova è sempre subalterno a qualcuno, e naturalmente uomo. Possibile che in quest'epoca, almeno da noi in Italia, il ruolo femminile deve ancora essere sottoposto a quello maschile? Persino nel Vangelo, escludendo il ruolo della Madre di Gesú, o della "peccatrice" Maria Maddalena, si parla sempre degli Apostoli, e una funzione del tutto marginale è quello delle pie donne. Forse c'è chi ancora vorrebbe confinare le donne fra le mura domestiche a crescere i figli, mentre i mariti fanno la loro carriera e hanno quelle soddisfazioni che le donne difficilmente potranno raggiungere. Qual è il pensiero dell'antroposofia in merito?

Piera T.

Il nostro pensiero non può essere che personale e non certo quello dell'Antroposofia in generale, che ha ben altri e piú validi rappresentanti. Possiamo constatare però che nel mondo odierno – sia nelle nostre maggiori aziende sia nelle piccole e medie imprese, e cosí nelle multinazionali come anche nella politica italiana e internazionale – molti ruoli di primo piano sono ricoperti da donne. Le civiltà hanno alternato periodi in cui le donne sono state al comando, anche in veste sacerdotale, ad altri in cui la prevalenza è stata maschile. Le due cose vanno di pari passo, anche se spesso nella storia non sembra sia cosí (la storia la scrivono sempre i dominanti del momento). Dato che è stato fatto esplicito riferimento al Vangelo, possiamo mettere in luce la funzione delle cosiddette "pie donne", funzione che non è stata affatto marginale ma centrale. Senza di loro tutta la predicazione del Cristo si sarebbe svolta con grandi difficoltà pratiche. Erano loro, nei luoghi dove il Maestro avrebbe parlato alle folle, a provvedere alla sistemazione dei discepoli, oltre a quella di coloro che continuamente si aggiungevano ad essi. A volte erano ospitati in abitazioni o ripari, altre volte, in particolare nella stagione piú clemente, dormivano all'aperto. Tutto veniva predisposto perché fossero rifocillati, nutriti e fossero cambiati i loro abiti, che andavano lavati a causa delle strade polverose. Inoltre, assistendo quotidianamente alla predicazione, le donne, allo stesso modo degli uomini, ne comprendevano e ne assimilavano i contenuti, preparandosi a svolgere quel compito che sarebbe stato tanto importante dopo il Golgotha e la Resurrezione: spargere la Buona Novella all'interno delle famiglie, cosí come all'esterno, per le strade del mondo, avrebbero dovuto fare gli Apostoli. E come avrebbe fatto anche Maria di Magdala, considerata "peccatrice" perché oltre ad essere una donna libera nei costumi, era anche e molto colta, cosa all'epoca malvista nell'ambiente sociale in cui viveva. Ma tale preparazione intellettuale prima, grazie poi alla vicinanza con il Maestro, le valse la possibilità di viaggiare in Occidente e di fondare comunità di cristiani ai quali offrire l'insegnamento che aveva ascoltato direttamente dalla Sua voce. E ancora a proposito delle pie donne del Vangelo, non dobbiamo affatto considerare servile il loro lavoro di ausilio per assicurare il migliore svolgimento al cammino del Cristo per le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea. In maniera simile, anche se in anticipo, lo aveva fatto il Battista, che da profeta aveva visto quali sarebbero state le strade che Egli avrebbe percorso, come leggiamo nelle *Rivelazioni di Caterina Emmerick*: «Giovanni percorreva tutte le strade battute poi da Gesú e dagli Apostoli. Egli le puliva dagli sterpi e dalle pietre per renderle piú agevoli al cammino. Collocava blocchi rupestri su certi siti adatti al guado, puliva canali, scavava buche, sistemava fonti e preparava sedili, di cui poi il Redentore approfittò durante i propri viaggi. Il Battista costruí perfino tettoie, sotto le quali poi Gesú radunò i propri seguaci e riposò. Per tutti questi lavori, Giovanni riscuoteva l'ammirazione di quanti l'osservavano e l'aiutavano. Era sempre attorniato da ascoltatori che impavidamente esortava alla penitenza per l'approssimarsi del Messia, al quale, come egli stesso dichiarava, doveva preparare il cammino». Questo lavoro svolto dal Battista prima e dalle pie donne dopo, possiamo considerarlo l'aiuto che tutte le persone "di buona volontà", indipendentemente dal sesso, si sentirebbero tuttora di svolgere se il Cristo fosse fra noi. E tornando alla società attuale e ai ruoli di primaria o secondaria grandezza: chi stabilisce quale sia piú importante? E perché mai il fatto di seguire la crescita dei figli dovrebbe essere considerato senza soddisfazioni? I figli crescono in fretta: in pochi anni, da completamente dipendenti diventano del tutto autosufficienti e prendono la loro strada. E chi non è stato loro vicino in quel breve periodo, spesso rimpiange di non averlo fatto. È sempre possibile, in seguito, costruirsi una carriera o svolgere un'attività artistica. Se invece si sceglie una professione che richiede una completa dedizione e si decide di non formarsi una famiglia, non è detto che si debba primeggiare e non accettare la subalternità a qualcun altro piú anziano o piú esperto, uomo o donna che sia. Il consiglio da dare a questa giovane che entra nel mondo del lavoro, è di armarsi di pazienza e soprattutto di umiltà.

Siti e miti

ORME DELL'URBE
ROMA di OVIDIO TUFELLI

Il mito di Roma, è stato descritto e commentato per anni nelle pagine dell'Archetipo da Fulvio Di Lieto con lo pseudonimo di Ovidio Tufelli. Un mito che riporta all'Urbe quadrata della sua fondazione, a quella del re Numa, che ha dettato al mondo i suoi princípi etici, morali, giuridici e sociali. A quella che con il sangue dei martiri è divenuta sede spirituale della cristianità, riscattando la decadenza del tardo Impero, che con la sua condotta degenerata ha meritato l'arrivo dei barbari, cosí come sta accadendo alla Roma attuale, specchio dell'intera civiltà occidentale, che per aver inseguito miti materialistici, economici, immorali o carrieristici, ha meritato l'odierna situazione di disfacimento, che prelude però alla nascita di una nuova età dell'Oro, o dello Spirito.

Questo libro raccoglie i primi dieci anni, dal 2000 al 2010, degli articoli che a Roma si riferiscono, visti in chiave antroposofica, con preziosi riferimenti alle parole di Rudolf Steiner e di Massimo Scaligero. Una lettura – o rilettura per chi negli anni ha seguito la nostra rivista – che illumina la mente e fa bene al cuore.

Riportiamo qui di seguito un breve, significativo stralcio:

Virgilio, scrivendo le *Bucoliche*, e in particolare la quarta delle dieci egloghe, indica la via del riscatto, punta sulla venuta del *Puer* tutte le carte della redenzione romana, e individua la chiave per aprire le porte sul Secolo d'Oro, il Grande Anno, l'Era della Vergine, il Secolo di Saturno. Egli si fa pertanto mediatore tra l'anima universale e quella dei suoi concittadini, diventando, con l'efficacia della *vis* poetica, portaparola delle ansie e speranze comuni, che erano l'anelito alla pace sociale, alla giustizia e al benessere, all'armonia dei rapporti tra gli individui, quale che fosse la loro condizione. Ed è in realtà un redentore, per via e in virtú di parola, che egli vede nel *Puer* invocato nei versi dell'egloga, non un fanciullo incarnato nelle nobili discendenze dell'aristocrazia romana, quanto piuttosto un rampollo della dinastia solare. Non a caso Virgilio invoca Apollo e Diana Lucina, affinché aprano la strada al divino fanciullo e lo conducano al mondo afflitto dalla discordia e dai lutti. Un neonato, quindi, che non avrebbe, da uomo, regnato a Palazzo, arringato le folle, condotto eserciti in battaglia, bensí uno Spirito che potesse ispirare una grande anima e guidarla nella realizzazione di una società come era stata quella felice dei tempi di Numa Pompilio, giusta e santa, rispettosa della divinità, della natura e dell'uomo.

…Con il Cristo, il dono è stato supremo: la divinità ha dato se stessa agli uomini. Una civiltà, quella ebraica, era stata eletta a preparare e fornire un corpo adatto alla Sua incarnazione, un'altra civiltà, quella romana, a veicolarne il Verbo ai popoli della Terra attraverso le sue strade, le sue leggi, i valori morali e culturali di una civiltà universale.

Ripristinando i culti religiosi, temperando i costumi pubblici e familiari, creando uno Stato in cui l'Uomo avesse dignità e garanzie di realizzazione individuale e sociale, Augusto, operando per via politica, giuridica e culturale, era riuscito a creare una realtà sociale ricca dei piú alti valori umani e civili. All'imperatore e *princeps* erano stati sodali e ispiratori Cicerone, Orazio, Mecenate, Ovidio, Properzio, Virgilio e tutta una schiera di anime nobili impegnate a preparare il *corpus* degno di accogliere un cosí alto Spirito cosmico, il dirompente soffio vivificante che avrebbe mutato il mondo, ancorando la filosofia divagante al concetto di uomo-divinità e la gestione dei popoli alle esigenze del sacro.

Virgilio venne da Vate ad annunciare questo irripetibile evento con tutta la sua opera, ed in particolare con la quarta egloga delle sue *Bucoliche*. In tale carme misterico egli porgeva orecchio al suono frusciante del grande fiume che scorre incessante nella dimensione sovrannaturale e che sa tutte le cose che furono, che sono e che saranno.

Fulvio Di Lieto *Orme dell'Urbe – Roma di Ovidio Tufelli* – Roma 2021
Per ordinare il libro su Amazon: Orme dell'Urbe **Pagine 306 € 13,00**